

# Artàr

dell'Emilia Romagna





## Indice

---

Introduzione	pag 1
Arte e Storia	pag 2
Paesaggi	pag 24
Passioni	pag 44
Personaggi	pag 64
La buona tavola	pag 86
Golf	pag 96
Mice	pag 102

---

# Città d'Arte: un mosaico di emozioni

L'Emilia Romagna è un mosaico di emozioni e le sue città d'arte ne sono il riflesso più luminoso. Da Piacenza, volto austero e carattere raffinato, a Rimini, capitale del turismo balneare, queste magnifiche località si snodano come perle di una collana lungo il filo dell'antica via Aemilia, vero cuore pulsante della regione: la nobile Parma, sede della European Food Authority e indiscutibile capoluogo del gusto; la patriottica Reggio Emilia, in cui sventolò per la prima volta il nostro tricolore; la Modena di Enzo Ferrari e dei capolavori romanici; l'etrusca Bologna, colta e multiculturale; Faenza, il cui nome è diventato in molte lingue sinonimo di ceramica; Forlì e Cesena, regine dell'ospitalità romagnola distese ai piedi di dolci colline. A far loro da cornice due autentici gioielli, che insieme alla Modena romanica brillano nella lista Unesco del Patrimonio Mondiale dell'Umanità: la Ravenna bizantina, già capitale dell'Impero Romano d'Occidente, e la Ferrara degli Este, culla tra il Po e la pianura del Rinascimento europeo.

Ammirarne le bellezze significa fare un viaggio nel passato e nel futuro: se da un lato si incontra una tradizione artistica e architettonica di valore inestimabile, magari da scoprire in sella a una bicicletta o passeggiando in piacevole compagnia sotto ai celebri portici, dall'altro ci si trova immersi in una cultura del benessere, della creatività e delle relazioni umane che rappresenta già la promessa di un futuro nel quale tutti desidereremmo abitare.

Dopo averle visitate, quindi, ognuna di loro vi lascerà un ricordo e un sapore irripetibile, come fosse una precisa tonalità, la sfumatura di un colore; ma si avvertirà anche che fanno tutte parte di un paesaggio comune. Rappresentano infatti un caleidoscopio attraversato dalla medesima luce: quella di una terra dalle radici solide e pragmatiche come le sue cattedrali e insieme dagli orizzonti aperti e ricchi di ideali come l'anima dei suoi abitanti.



Graziano Prantoni

Presidente dell'Unione di Prodotto Città d'Arte,  
Cultura e Affari dell'Emilia Romagna



# Arte e Storia

Le città d'arte dell'Emilia-Romagna, terra con l'anima, sono 10 luoghi da scoprire con tutta calma, per lasciarsi il tempo di coglierne lo spirito e goderne l'atmosfera, veri segreti del loro fascino. Presentiamole una a una. Subito una sorpresa: Piacenza non è solo la porta dell'Emilia, ma è anche una città dalla bellezza austera, capace di grande suggestione grazie a un centro storico ricco di memorie farnesiane e a una provincia scandita da borghi e castelli. Antica capitale del ducato, Parma è un autentico scrigno di tesori dell'arte, eterna "pétite capitale" dall'aria un po' transalpina riflessa nelle tinte pastello dei palazzi e lungo i boulevard alberati. Reggio-Emilia, città del tricolore, offre scorci d'altri tempi dietro ai quali si celano gli sfarzi barocchi delle sue grandi chiese. Tre sono le città UNESCO: Modena con Piazza Grande, il Duomo e la Ghirlandina, capolavori del romanico, libri di pietra aperti sull'arte e la religiosità medievali; Ferrara con il centro storico rinascimentale e le Delizie Estensi nel Delta del Po; Ravenna con i suoi preziosissimi mosaici, patrimonio unico di una città tre volte capitale. In attesa di riconoscimento UNESCO anche i portici di Bologna, già "Città Creativa della Musica" UNESCO. Crocevia di cultura, Bologna rappresenta la sintesi perfetta dei diversi caratteri regionali. Un salto oltre il Sillaro e siamo in Romagna, a Faenza, in alcune lingue sinonimo stesso di ceramica. Ecco poi Forlì, dal volto razionalista, affermata sede di mostre in cui contenuto e contenitore competono in bellezza. A Cesena entriamo nelle terre dei Malatesta, Signori che diedero l'attuale volto al suo centro storico e ai cittadini l'illustre Biblioteca, Memoria del mondo UNESCO. Il nostro viaggio termina in un'insolita Rimini, felliniana e malatestiana, romana e "di terra", con alle spalle il Montefeltro e davanti l'Adriatico, bella come nessuno dei distratti bagnanti agostani nemmeno se la immagina.









# Piacenza

## I cavalli dei Farnese

Maestosi, superbi, quasi bellicosi, i "cavalli" del Mochi s'innalzano a guardia dell'antica Piazza Grande. Autentici capolavori della scultura barocca, furono sistemati nel cuore della città su suggestione del progetto urbanistico di Michelangelo per il Campidoglio: l'impatto fu talmente forte che il nome della piazza mutò in Piazza Cavalli. Voluti e finanziati dai piacentini per manifestare il loro attaccamento al duca, impegnarono il Mochi, artista toscano allievo del Giambologna, per ben sedici anni, dal 1612 al 1628. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: ecco il duca Ranuccio I Farnese, in costume romano con lo scettro, e il padre Alessandro, mosso da un dinamismo ben espresso dal guizzante mantello e dalla fremente criniera del cavallo. Le sculture poggiano su basamenti marmorei con quattro grandi bassorilievi bronzei, di straordinaria fattura, ornati da sedici riccioluti putti reggitemma, ispirati forse dalla vista di quelli dipinti da Raffaello ai piedi della *Madonna Sistina*, opera che nel '600 si trovava ancora a Piacenza, nella chiesa di San Sisto per la quale fu realizzata.

## Il Tondo del Botticelli

Uno sguardo intenso, dolcissimo, è quello che si scambiano la Madonna e il Bambino, mentre San Giovannino alza le braccia al cielo in segno di venerazione: ecco l'immagine raffigurata in questa tersa tempera su tavola, la Vergine rapita nella contemplazione del figlio e sullo sfondo un roseto fiorito e un quieto paesaggio leonardesco. Botticelli rende con virtuosistica eleganza la trasparenza del velo della Madonna che si dispone ordinatamente sulla spalla in pieghe parzialmente sovrapposte: nelle increspature leggere del bordo si avverte quasi la presenza dell'aria che lo tiene sollevato. Il gesto così naturale del Bambino deriva da modelli fiamminghi, ma allo stesso tempo rimanda alla sua circoncisione come discendente di David. Eccezionale persino la cornice, originale, intagliata e dorata a lamina. Un capolavoro, vera perla delle ricche collezioni dei Musei Civici di Palazzo Farnese.

## La grande Maniera del Pordenone

La tramelliana Santa Maria di Campagna sorge sul luogo dove nel 1095 Papa Urbano II manifestò l'intenzione di indire la prima Crociata. Qui Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, dal 1530 al 1532 lavorò al suo capolavoro: gli affreschi della cupola e della Cappella di Santa Caterina, con la scena più ammirata, la *Disputa della Santa con i filosofi pagani*. Tornò poi nel 1535 per dipingere l'affresco di Sant'Agostino e la Cappella dei Magi dove sono raffigurate scene delle Natività, con figure femminili dalla possente bellezza e accostamenti di colori di raffinato gusto veneto. L'abilità del pittore nella resa delle figure di scorcio trova la massima espressione negli affreschi della cupola. Il Pordenone con gli arditi scorci di ispirazione michelangeloesca e l'acceso cromatismo, quasi spregiudicato di fronte al rigore classico, raggiunge qui livelli di espressione elevatissimi, trasformando la basilica in una galleria d'arte dall'impatto visivo davvero potente.

## La Sala dei Teatini

Un sapiente restauro e le più avanzate soluzioni tecnologiche hanno trasformato la Sala dei Teatini nell'ex chiesa di San Vincenzo in un gioiello d'arte, luogo ideale per l'ascolto della musica. L'edificio, costruito sul finire del '500, ha riacquisito lo splendore originario grazie a un intervento di recupero, che ha riguardato la facciata, i dipinti, gli stucchi, le opere lignee e gli affreschi settecenteschi di cui è interamente rivestito. Un progetto d'avanguardia ha poi reso l'ex chiesa un moderno auditorium, dotato di un'acustica di rara qualità, dove godere al meglio dell'offerta musicale culturale piacentina.

### Da non perdere

- Palazzo Gotico
- Duomo
- Basilica di Sant'Antonino
- Chiaravalle della Colomba
- Chiesa e battistero di Vigolo Marchese

1. Francesco Mochi, Statua equestre di Alessandro Farnese, Piazza Cavalli



2. Sandro Botticelli,  
*Madonna adorante il bambino  
con San Giovannino* (particolare),  
Musei Civici di Palazzo Farnese

3. Pordenone,  
*Natività* (particolare),  
Basilica di Santa Maria  
di Campagna

4. Sala dei Teatini



# Parma

## Il Teatro Farnese

Il luogo più suggestivo dell'austero Palazzo della Pilotta è di certo il Teatro Farnese, interamente costruito in legno. Edificato a tempi di record con materiali leggeri come il legno e lo stucco dipinti, il teatro nacque per volontà del duca di Parma Ranuccio I, il quale intendeva festeggiare con sfarzo la sosta in città di Cosimo II de' Medici. La sala si presenta come un grande catino a forma di anfiteatro, dove venivano rappresentati anche tornei e naumachie, contornato da tredici gradoni per gli spettatori e da due ordini di arcate e balaustre con sculture e pilastri ornamentali. Dopo le distruzioni belliche, fu completamente ricostruito nel 1956 secondo il disegno originario. Le parti lignee, in origine completamente decorate, furono lasciate grezze, ad evidenziare le strutture originali superstiti.

## Il nuovo volto della piccola capitale

A Parma antico e moderno convivono in un'atmosfera, tranquilla ed elegante, che solo qui si può respirare. Percorrendo le sue strade intrise di storia e di capolavori dell'arte, se è doverosa una visita ai monumenti antichi, sarebbe un vero peccato non prestare attenzione ai gioielli dell'architettura contemporanea, sapientemente calati nell'elegante centro cittadino. Sotto lo sguardo un po' severo del secolare Palazzo della Pilotta, tra il fruscio dei platani di Maria Luigia, Piazzale della Pace rivive attraverso il progetto firmato dall'architetto ticinese Mario Botta: un giardino disegnato da elementi naturali e architettonici che evocano la storia della piazza. E ancora l'allestimento della Galleria Nazionale, interessante progetto dell'architetto parmigiano Guido Canali. A due passi dal centro, l'Auditorium dedicato a Niccolò Paganini è il risultato di uno straordinario intervento di riqualificazione di un'ex area industriale, opera del Maestro d'architettura Renzo Piano.

## L'almanacco dell'Antelami

La cultura medievale non separava i diversi aspetti della vita e cercava continuamente legami tra la quotidianità e la religiosità. Negli edifici religiosi, si trovavano di frequente dei "calendari" particolari in cui l'anno è rappresentato da dodici gruppi scultorei corrispondenti ai dodici mesi. Uno dei cicli più noti è quello scolpito da Benedetto Antelami nel Battistero di Parma. Ogni mese è interpretato da un personaggio intento all'attività che prevale nella vita delle campagne. Caratterizzato da una straordinaria cura dei particolari, con un'attenta descrizione degli utensili, delle piante e dei frutti, tutti scolpiti con un realistico naturalismo. Antelami rivela la sua elegante mano anche nella *Deposizione* collocata nella Cattedrale, opera raffinatissima, capolavoro dell'arte italiana che mostra chiari influssi gotico-provenzali.

## Il Duomo di Fidenza e i musei della religiosità

Il romanico Duomo di Fidenza è famoso per la sua facciata, opera incompiuta dell'Antelami. Di grande interesse i tre portali: quello centrale ospita la statua di San Donnino, mentre quelli laterali sono detti "portone della Vita", con le colonne sorrette da arieti, e "portone della Morte", dalle colonne sorrette da afflitti telamoni sulle cui spalle grava tutto il peso del mondo terreno. I luoghi di culto sono il tema di un singolare itinerario in provincia, con un percorso attraverso le collezioni appartenenti alla tradizione religiosa ebraica e cristiana. Il Duomo di Fidenza, il Duomo di Berceto e la Sinagoga di Soragna ospitano nei loro musei raccolte che evidenziano lo stretto legame esistente tra la religiosità e le diverse comunità presenti sul territorio parmense.

### Da non perdere

- Duomo
- Battistero
- Chiesa di Santa Maria della Steccata
- Galleria Nazionale
- Camera di San Paolo







2. Benedetto Antelami, facciata del Duomo di Fidenza

3. Benedetto Antelami, *Cielo dei Mesi* (particolare), Battistero di Parma

4. Piazzale della Pace nella risistemazione dell'architetto Mario Botta



1. Giovan Battista Aleotti, Teatro Farnese, Galleria Nazionale, Palazzo della Pilotta

# Reggio Emilia

## La Basilica della Ghiara

Capolavoro del primo Seicento, la Basilica della Ghiara lega le sue origini alla tradizione di un uomo sordomuto che fu miracolato mentre pregava davanti a un'immagine della Madonna affrescata in una nicchia e oggi ricordata in una lapide a sinistra del tempio. Il progetto della basilica è dell'architetto ferrarese Alessandro Balbi e fu realizzato dal reggiano Francesco Pacchioni a partire dal 1597. Varcata la soglia, la vera sorpresa. Intorno e sopra la testa di chi vi entra si dispiega lo straordinario ciclo di affreschi e pale d'altare opera del gotha del '600 emiliano: Ludovico Carracci, Guercino, Lionello Spada, Alessandro Tiarini, Carlo Bonomi, Luca Ferrari. È la perfetta resa visiva di quella che i critici chiamano "poetica della meraviglia" del Barocco. La **Crocifissione di Cristo** fu commissionata al Guercino dal Comune, proprietario della basilica. Da non tralasciare i musei della basilica, con la sala dei paramenti sacri e dei tessuti dal XVI al XIX secolo, il tesoro della Ghiara e il disegno originale che Lelio Orsi trasse dall'immagine miracolosa e che a sua volta ispirò l'affresco del Bertone traslato in una cappelletta.

## Piazza San Prospero

Il centro storico di Reggio Emilia è tutto un chiudersi di vicoli e un aprirsi di piazze. Tra queste, tre si contendono le preferenze dei Reggiani: piazza Prampolini, la classica Piazza Grande delle città emiliane dove si affacciano Duomo e Municipio, piazza Fontanesi e la piazza antistante la Chiesa di San Prospero, per tutti la Piazza Piccola: la *Piasa Céca*, così si chiama in reggiano, è uno spazio chiuso a nord e a sud da quinte neoclassiche e fiancheggiato da portici con negozi. La scenografia è completata dalle absidi del Duomo e dalla facciata barocca della Basilica di San Prospero.

## Reggio, animatrice d'Italia

Con la forza del simbolo della nostra migliore storia contemporanea, la Bandiera Tricolore nel 2011 è stata la protagonista indiscussa dei festeggiamenti per i 150 anni dello stato nazionale, non a caso partiti proprio da qui. La storia della nostra bandiera inizia infatti a Reggio e ben prima dell'Unità d'Italia, di cui diventerà l'icona. Era il 7 gennaio del 1797 quando i rappresentanti di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, liberate dai Francesi, proclamarono il tricolore bianco, rosso e verde come vessillo della neonata Repubblica Cispadana. Da allora la storia della bandiera è diventata tutt'uno con la storia d'Italia. Per chi ama il Tricolore, Reggio Emilia è una tappa da non mancare. In particolare, la Sala del Tricolore e l'annesso museo costituiscono un momento indispensabile per scoprire l'anima ribelle della città che ha lottato da protagonista contro antiche servitù e per la libertà. Non è un caso che Ugo Foscolo definì Reggio "città animatrice d'Italia" e proprio ai reggiani "primi veri italiani e liberi Cittadini" volle dedicare la sua *Ode a Bonaparte Liberatore*.

## Il Teatro Valli

Il maestoso complesso del Teatro, uno dei più belli d'Italia, fu costruito tra il 1852 e il 1857 secondo il progetto dell'architetto modenese Cesare Costa. Il teatro occupa l'area dall'antica cittadella, a ridosso dei giardini pubblici, in pieno centro cittadino. Recentemente dedicato all'attore reggiano Romolo Valli, il teatro ospita una prestigiosa stagione lirica e concertistica oltre a rappresentazioni di balletto. Biblioteca, archivio e discoteca del teatro, completano l'offerta al pubblico del Valli.

### Da non perdere

- La Collezione Maramotti di Arte Contemporanea
- Gualtieri, Palazzo Bentivoglio
- Scandiano, la Rocca dei Boiardo e la casa di Lazzaro Spallanzani
- Castellarano, il borgo medioevale
- Guastalla, il Palazzo Ducale e il Museo della Città







2. Cesare Costa,  
Teatro Valli, esterno

3. Basilica e Piazza  
di San Prospero

4. Francesco Pacchioni,  
Stucchi all'interno della Basilica  
della Ghiara

5. Ludovico Bolognini,  
Sala del Tricolore,  
Palazzo del Comune



1. Francesco Pacchioni, Volte e  
cupola della Basilica della Ghiara



# Modena

## Libri di pietra: il romanico modenese

Modena è cresciuta attorno al suo Duomo, con la torre Ghirlandina e piazza Grande Patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO. Dal 1099 la mole di marmo del Duomo, eretta dal nascente Comune, sorge solenne sulla tomba del vescovo San Geminiano, patrono della città. L'architettura di Lanfranco e le sculture di Wiligelmo ne hanno fatto una perfetta sintesi di cultura antica e nuova arte "lombarda", modello per la civiltà romanica europea. I rilievi di Wiligelmo e dei suoi allievi, portano alla scoperta dell'universo medievale con raffigurazioni di episodi biblici, ma anche di mostri, misteriose creature, favole di Esopo e persino di re Artù con il corteo dei suoi cavalieri. Pochissimi altri luoghi al mondo possiedono la sacralità e l'avvolgente bellezza delle navate, illuminate dal rosone dei Maestri Campionesi. Non lontano da Modena, l'Abbazia di San Silvestro a Nonantola, fondata dal duca longobardo Sant'Anselmo nel 752, è stata un faro di cultura nell'Europa dell'anno Mille, come narrano i tesori del suo Museo e le pergamene dell'Archivio medievale più grande del mondo.

## Rinascimento di terracotta

Sono modenesi due dei maggiori interpreti della scultura in terracotta del rinascimento padano: Guido Mazzoni, attivo tra '400 e '500 per gli Este di Ferrara, gli Angiò di Napoli e i re di Francia, e Antonio Begarelli, che sulla metà del Cinquecento lavorò, oltre che a Modena, per i Benedettini di Parma e di San Benedetto Po. Di Mazzoni stupisce il realismo d'intensa umanità del *Compianto sul Cristo* in San Giovanni, mentre il curioso *Presepe* nella cripta del Duomo coinvolge il visitatore in un momento di vita quotidiana di fine '400. Puramente classico e di radice raffaellesca e correggesca è invece l'ideale di bellezza di Begarelli che si ritrova nella *Deposizione* in San Francesco, nel *Compianto* in Sant'Agostino e nelle altre opere, tra cui la sua tomba, presenti nella basilica di San Pietro, annessa all'Abbazia benedettina dove viveva. Vero scrigno d'arte rinascimentale, San Pietro e la sua sagrestia accolgono dipinti e arredi tra i più rappresentativi del '500 modenese. In questo clima si

forma l'elegante manierista Nicolò dell'Abate, futuro pittore di Francesco I di Francia, che nel 1546 affresca la Sala del Fuoco del Palazzo Comunale con le *Storie della Modena romana*.

## Splendori barocchi dei Duchi d'Este

Artefice del volto barocco della Modena ducale fu Francesco I d'Este, ritratto nel celebre dipinto di Velazquez e nel busto in marmo di Bernini, entrambi alla Galleria Estense nel Palazzo dei Musei. Il suo Palazzo Ducale di città è tra le più imponenti reggie barocche d'Italia ed esprime i fasti di Casa d'Este nelle architetture di Bartolomeo Avanzini e nei cicli affrescati degli interni. Oggi sede dell'Accademia Militare, è visitabile tutta la settimana su prenotazione. Sempre aperto al pubblico è il Palazzo Ducale di Sassuolo, sede di villeggiatura della corte estense, stupefacente "reggia degli incanti" voluta da Francesco I, con statue ideate da Bernini e sale con stucchi dorati, marmi e affreschi di Jean Boulanger, allievo di Guido Reni. Nel parco, il Fontanazzo è una scenografia barocca pietrificata, progettata per i divertimenti ducali da Gaspare Vigarani. Parlano della stagione sei-settecentesca di Modena capitale anche i palazzi della nobiltà, i Giardini Ducali, chiese come San Biagio con gli affreschi di Mattia Preti o Sant'Agostino, "teatro" sacro che celebra i santi della dinastia estense. Sulle colline della vicina Fiorano, il Santuario barocco della Beata Vergine, costruito da maestranze ducali, offre allo sguardo gli antichi giardini delle ville della nobiltà estense, dal Palazzo dei marchesi Coccapani alla Villa Vigarani Guastalla.

### Da non perdere

- Chiesa di San Vincenzo e Cappella Funeraria Estense
- Mercato coperto di via Albinelli
- Il Portico del Collegio San Carlo sulla via Emilia
- Piazzetta Sant'Eufemia e i vicini percorsi medievali di via Carteria e piazzale San Giacomo
- Piazza Pomposa con la Chiesa e l'Aedes Muratoriana - Casa di Ludovico Antonio Muratori

1. Duomo di Modena (facciata) e torre Ghirlandina





2. Palazzo Ducale di Sassuolo, facciata

3. Wiligelmo, *Adamo ed Eva* (particolare), Duomo di Modena

4. Bartolomeo Avanzini, Palazzo Ducale di Modena, esterno

5. Antonio Begarelli, *Compianto* (particolare), Chiesa di Sant'Agostino



# Bologna

## L'urlo di pietra e il Rinascimento a Bologna

Il Compianto è uno dei più vigorosi ed espressivi capolavori della scultura italiana, modellato da Niccolò dell'Arca nella seconda metà del '400. Per vario tempo l'opera è rimasta in una nicchia all'esterno della chiesa, in vicolo dei Ranocchi, davanti a un beccaio. Qui la vide D'Annunzio, che rimase affascinato e insieme turbato dalla "visione sublime e tremenda" del gruppo scultoreo in terracotta, tanto da definirlo un urlo pietrificato. Niccolò dell'Arca lasciò a Bologna un altro capolavoro assoluto: la cimasa dell'arca marmorea di San Domenico, da cui Niccolò prende il nome. Si trova nella chiesa madre dell'ordine domenicano e nella sua parte inferiore si deve a Nicola Pisano. Subito dopo la morte di Niccolò, nel 1494, l'opera fu completata dal giovane Michelangelo, che visse e lavorò a Bologna, ospite del nobile Giovan Francesco Aldrovandi, realizzando tre sculture per l'Arca di San Domenico.

## La Manifattura delle arti

A Bologna la cultura contemporanea parla con la voce della Manifattura delle Arti. L'antica zona portuale e manifatturiera della città, completamente riqualificata, accoglie oggi gli spazi multifunzionali della Cineteca, i laboratori di Musica e Spettacolo dell'Università, il Dipartimento di Scienze della Comunicazione e le installazioni di artisti moderni e contemporanei del MAMbo, il museo d'arte moderna e contemporanea. Le sorprese per gli amanti dell'arte contemporanea: il Museo e Casa Morandi, la Palazzina Éspirit Nouveau di Le Corbusier e le Torri del quartiere fieristico disegnate da Kenzo Tange. A pochi chilometri dalla città a Riola, sulle colline bolognesi, la Chiesa di Alvar Aalto rimane l'unica opera del maestro svedese realizzata in Italia.

## Raffaello e la Pinacoteca Nazionale

Protettrice della Musica, Bologna ha dedicato a Santa Cecilia il prezioso Oratorio rinascimentale in Via Zamboni, con opere dei pittori della corte dei Bentivoglio: Francesco Francia, Amico Aspertini, Lorenzo Costa. Di oratorio in oratorio, San Colombano, interamente affrescato, custodisce la preziosa collezione Tagliavini di organi antichi. La Santa Cecilia di Raffaello, dipinta per la Chiesa di San Giovanni in Monte, ha rappresentato il modello a cui ispirarsi per un'intera generazione di pittori emiliano-romagnoli del Cinquecento. Oggi rappresenta la punta di diamante della collezione della Pinacoteca Nazionale, che racchiude il meglio dell'arte emiliana dal Trecento al Settecento, da Vitale da Bologna, a Niccolò dell'Abate, Parmigianino, i Carracci, Guido Reni, Guercino, Domenichino, per citare solo i nomi più famosi. In Pinacoteca è custodito anche l'unico Giotto autografo, con tanto di firma del maestro toscano.

## I Carracci a Palazzo Fava

Bologna è i Carracci e i Carracci sono Bologna. A Palazzo Fava si può scoprire il loro primo ciclo di affreschi realizzato a sei mani, definito da Roberto Longhi "un romanzo storico" capace di superare il manierismo e di "comunicare direttamente ad apertura, non di libro, ma di finestra". Il Cinquecento poteva chiudersi e aprirsi una nuova stagione per l'Arte. Il Palazzo appartiene al percorso museale di Genus Bononiae, culminante a Palazzo Pepoli Vecchio, sede del Museo della storia di Bologna, dedicato alla storia e alle trasformazioni della città, dalla Felsina etrusca fino ai nostri giorni.

### Da non perdere

- Piazza Maggiore e i suoi monumenti
- Museo Medioevale
- Basilica di Santo Stefano
- Due Torri
- Palazzo dell'Archiginnasio e Teatro Anatomico

1. Niccolò dell'Arca,  
*Compianto sul Cristo morto*,  
Chiesa di Santa Maria della Vita







2. Michelangelo Buonarroti,  
*Angelo reggicandelabro*,  
Basilica di San Domenico

3. "Il primo nudo moderno della  
storia dell'arte" (Andrea Emiliani):  
Ludovico Carracci, *Gli incanti di  
Medea* (particolare), Palazzo Fava

4. Le Corbusier, *L'Esprit Nouveau*

5. Raffaello Sanzio,  
*Estasi di Santa Cecilia*,(particolare),  
Pinacoteca Nazionale



# Ferrara

## La Cattedrale di San Giorgio

Opera del maestro Nicholaus, forse allievo di Wiligelmo, la Cattedrale presenta un mix di stile romanico coniugato col gotico della parte superiore a tre cuspidi. La particolare facciata narra con medievale eloquenza episodi della storia sacra. Il bassorilievo di *San Giorgio a cavallo che uccide il drago* celebra il santo protettore della città, mentre sul protiro un ignoto genio ha scolpito il *Giudizio Universale col Cristo in Gloria con gli angeli, la Vergine e San Giovanni*. Sotto, al centro si trova un angelo che pesa sulla bilancia i peccati e le buone azioni, mentre, in fila, le anime dei morti si avviano o al Paradiso o verso l'Inferno, dove diavoli ghignanti le attendono per cuocerle in un sinistro calderone.

## L'altro Rinascimento

A Palazzo Schifanoia si entra per frugare tra le pieghe del Rinascimento ferrarese che qui lasciò l'eredità artistica più splendida. Gli occhi si soffermano sui particolari degli affreschi della Sala dei Mesi: scene della vita di corte e dell'attività del governo del duca, dame e cavalieri, buffoni e contadini, abiti, acconciature, gioielli, strumenti musicali, asini e cavalli, ma anche animali fantastici, come unicorni, scimmie, cigni che trainano cocchi su cui siedono divinità mitologiche. L'eccezionale impresa pittorica della Sala fu realizzata a metà del Quattrocento dai maestri dell'Officina Ferrarese, che annoverava Cosmè Tura, Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, e celebra il governo illuminato di Borso d'Este, primo Duca di Ferrara. Il loro stile "furente e immaginoso" lascia senza parole, confondendo la nostra idea toscanoromana di Rinascimento. Paraste dipinte scandiscono i riquadri, ciascuno corrispondente a un mese. Ogni riquadro è a sua volta diviso in tre parti orizzontali: sopra sono rappresentati trionfi di divinità pagane, sotto il mondo degli uomini con scene di vita quotidiana del popolo e della corte. Nella fascia centrale si trovano i simboli dello zodiaco occidentale, accompagnati dai decani dello zodiaco egiziano.

## Il Monastero di Sant'Antonio in Polesine

In un'isola di pace religiosa si trova questo monastero fondato dalla Beata Beatrice II d'Este, dove un tempo scorreva il Po. La visita della chiesa riserva una bellissima sorpresa: due cappelle con affreschi di scuola giottesca, eseguiti tra la fine del Duecento e la metà del Trecento, raffiguranti, quella di sinistra le *Storie dell'infanzia di Gesù* e la *Vita della Vergine* e quella di destra le *Storie della Passione*. In una terza cappella centrale si trovano affreschi di diverse scuole e periodi, fra cui si segnalano la delicata *Annunciazione* di Domenico Panetti (1460-1530) e il cinquecentesco soffitto a grottesche. In questa atmosfera, si può ancora avere la fortuna di assistere alla messa mattutina cantata delle monache.

## Il Palazzo dei Diamanti

Fatto costruire da Sigismondo d'Este intorno al 1493, il Palazzo è sicuramente il capolavoro di Biagio Rossetti. Prende il nome dagli 8.500 "diamanti" che compongono il bugnato marmoreo dell'originale rivestimento. Posto all'incrocio delle due arterie principali dell'Addizione Erculea, voluta dal Duca Ercole I, l'edificio simboleggia il prestigio della Casa d'Este e al contempo sottolinea l'importanza del quadrivio stesso, fulcro dell'imponente intervento urbanistico che fece di Ferrara una grande capitale del Rinascimento. Il palazzo fu infatti progettato per una visione prospettica diagonale, con il punto focale nell'angolo, impreziosito dalle candelabre scolpite da Gabriele Frisoni e dal balconcino di poco posteriore. Al piano terra lo spazio espositivo è famoso per la qualità delle mostre d'arte che ospita, mentre al piano nobile la Pinacoteca Nazionale custodisce capolavori della pittura ferrarese.

### Da non perdere

- Teatro Comunale
- Casa Romei
- Tempio di San Cristoforo alla Certosa
- Piazza Ariostea e le mura
- Museo Archeologico Nazionale a Palazzo Costabili







2. Palazzo dei Diamanti, esterno, dettaglio con bugnato



3. *Giudizio Finale* (particolare), Protiro della Cattedrale



4. Monastero di Sant'Antonio in Polesine, interno



1. Francesco del Cossa, *Marzo*, Salone dei Mesi, Palazzo Schifanoia





# Ravenna

## Tutta l'avventura del mosaico

TAMO - Tutta l'Avventura del Mosaico è la nuova mostra permanente allestita presso il Complesso di San Nicolò. Mosaici di raro pregio provenienti da Ravenna e dal suo territorio, in parte anche inediti, sono esposti in modo da permettere al visitatore di avvicinarsi ai segreti del processo di realizzazione del mosaico come mai è stato possibile in un museo. Una storia affascinante, narrata attraverso un allestimento interattivo e divertente. La visita è accompagnata da una spettacolare proiezione all'interno di San Nicolò, che svela l'architettura della chiesa in tutta la sua inedita bellezza.

## Gli otto siti UNESCO

Tre volte capitale, dell'Impero Romano d'Occidente, di Teodorico Re degli Ostrogoti e dell'Impero di Bisanzio in Europa, Ravenna splende ancora nei suoi monumenti di tutta la sua antica magnificenza. Ravenna è innanzitutto la città del mosaico, un'arte che qui ha trovato la sua più alta espressione. Nelle basiliche e nei battisteri della città si conserva il più ricco patrimonio di mosaici dell'umanità risalente al V e al VI secolo. Per questa ragione i suoi edifici religiosi paleocristiani e bizantini sono Patrimonio mondiale UNESCO. Sono otto, scopriamoli: il semplice involucro del Mausoleo di Galla Placidia racchiude l'infinito in un cielo di stelle; la raffinata decorazione del Battistero Neoniano evoca un'elegante ispirazione ellenistica, ripresa anche dal Battistero degli Ariani; la regalità della Basilica di Sant'Apollinare Nuovo ci rivela le sue origini di chiesa di palazzo, eretta da Teodorico il Grande, oltre cento deliziosi piccoli uccelli ci introducono nell'intimità della Cappella di Sant'Andrea, dove si celebra il Cristo trionfante mentre il Mausoleo di Teodorico sorge maestoso coperto dal poderoso sasso della cupola; nella Basilica di San Vitale, massimo tesoro dell'età paleocristiana, sfilava davanti ai nostri occhi emozionati l'intera corte imperiale bizantina; infine, poco fuori città, l'elegantissima Basilica di Sant'Apollinare in Classe esalta nell'abside Cristo e Sant'Apollinare, primo vescovo e patrono, con il suo seguito di candide pecorelle.

## La Domus dei Tappeti di Pietra

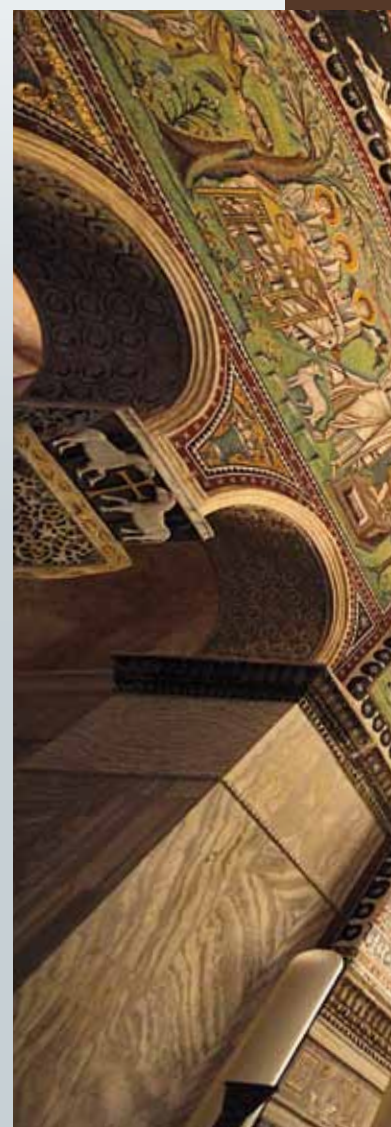
Tre metri sotto il livello del centro storico di Ravenna, la settecentesca Chiesa di Santa Eufemia nasconde un monumento straordinario: 14 ambienti pavimentati con mosaici policromi e marmi, appartenenti a un edificio privato bizantino del V-VI secolo, fanno della Domus dei Tappeti di Pietra uno dei più importanti siti archeologici italiani scoperti negli ultimi decenni. Di particolare interesse e bellezza sono i mosaici decorati con elementi geometrici, floreali e figurativi. Unici sono i mosaici della *Danza dei Geni delle Quattro Stagioni*, rarissima rappresentazione che mostra i Geni danzare in cerchio, e quello del *Buon Pastore*, ritratto in una versione differente dall'usuale rappresentazione cristiana.

## Il Mosaico contemporaneo

L'Arte contemporanea applicata al mosaico ha trovato a Ravenna terreno fertile per esplorare sempre nuove potenzialità espressive che hanno lasciato il segno nei mosaici del Parco della Pace, o nell'eleganza monumentale della fontana *Ardea Purpurea* in Piazza della Resistenza, e ancora nella raccolta di mosaici contemporanei realizzati negli anni Cinquanta da mosaicisti ravennati su cartoni di artisti di fama internazionale conservata al MAR, il Museo d'Arte della città. Dal museo alle botteghe, oggi Ravenna continua la tradizione dell'arte musiva grazie al lavoro delle scuole e dei mosaicisti locali, che nei loro laboratori e atelier, visitabili e inseriti in percorsi guidati della città, riprendono e continuamente rielaborano il metodo tradizionale.

### Da non perdere

- Museo Nazionale
- Museo Arcivescovile
- Biblioteca Classense
- Tomba di Dante
- Sala multimediale del Museo Dantesco







2. *Danza dei Geni delle Quattro Stagioni*, Domus dei Tappeti di Pietra

3. Cattedrale e Battistero Neoniano, esterno

4. TAMO. Tutta l'Avventura del Mosaico, Complesso di San Nicolò

5. Fontana Ardea Purpurea (airone rosso), opera del mosaicista Marco Bravura realizzata nel 1999 in occasione del Ravenna Festival, Piazza della Resistenza, Ravenna



1. Basilica di San Vitale, interno



# Faenza

## Le Ceramiche di Faenza

Il nome di Faenza nel periodo rinascimentale brillava già per la produzione di oggetti in ceramica di fattura squisita, esportati in molti Paesi europei. Fin dal 1500, e ancora oggi, in gran parte del mondo maiolica si dice "faïence", francesizzazione di Faenza. La tradizione artistica e artigianale prosegue da oltre cinque secoli e continua a tradursi in oggetti unici, in vendita nelle oltre 50 botteghe ceramiche della città. Entrare in questi negozi è una vera esperienza: oggi come in passato, i maestri d'arte ceramica accolgono il turista personalmente nelle loro botteghe-laboratorio, dove lo iniziano ai segreti della modellazione delle opere, della lavorazione al tornio o della raffinata decorazione. In omaggio alla ceramica, la città si anima di eventi in cui alla raffinata qualità artistica e artigianale si abbina una originale spettacolarità: nel primo weekend di settembre degli anni pari i migliori foggiatori si incontrano nei "Mondali Tornianti", una sfida di tecnica e abilità vasaia, mentre i migliori artigiani europei si danno appuntamento ad "Argillà Italia", mostra-mercato internazionale con circa 200 espositori, e infine nella manifestazione "Rakuriosi" si confrontano gli specialisti del raku.

## Faenza, città d'arte

Di origine romana, Faenza è una città d'arte dal volto rinascimentale, arricchito da architetture di grande pregio di epoche diverse. Gli itinerari che la invitano a scoprire sono veri e propri tuffi estetici nella severità medievale, nella classicità rinascimentale, nello splendore del barocco, fino all'eleganza borghese del liberty. La maestosa Piazza del Popolo è il cuore della città e sorge tra due eleganti porticati contrapposti, rispettivamente sul fianco del Palazzo Comunale e del Palazzo del Podestà. A chiuderla la Torre civica dell'orologio. Immediatamente adiacente a Piazza del Popolo, quasi a raddoppiarne lo spazio si apre Piazza della Libertà, con la barocca Fontana monumentale in pietra d'Istria e bronzo e la Cattedrale rinascimentale, opera di Giuliano da Maiano, intitolata a San Pietro apostolo. Il Neoclassicismo dà in città il meglio di sé a Palazzo Milzetti, mentre chi cerca i dipinti dei grandi maestri dovrà contemplare un passaggio alla Pinacoteca Comunale.

## Il MIC, Museo Internazionale delle Ceramiche

Fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini, il MIC presenta la più grande raccolta tipologica al mondo dedicata alla ceramica. A fianco delle opere della produzione italiana ed europea dal Medioevo all'Ottocento, il museo ospita anche importanti sezioni dedicate all'America precolombiana, alla Grecia classica, all'età romana, al vicino e medio Oriente e alla ceramica islamica. Spazi specifici sono poi dedicati alla ceramica dei maggiori artisti del Novecento e della contemporaneità, italiani e stranieri. Il Museo comprende una biblioteca specializzata, il laboratorio "Giocare con l'Arte" per la didattica con il metodo di Bruno Munari e il laboratorio di restauro, cui è affidata la manutenzione delle opere. Dal 1938 il MIC realizza il Concorso "Premio Faenza", divenuto internazionale dal 1963 e considerato uno dei massimi riconoscimenti ceramici a livello mondiale: dalle ultime tre edizioni il Concorso è riservato a giovani artisti under 40, puntando così ad approdi sempre più inediti e innovativi per la ceramica d'arte contemporanea. Il MIC è stato riconosciuto come simbolo di pace dall'UNESCO.

### Da non perdere

- Teatro Masini
- Palazzo Milzetti
- Torre di Oriolo
- Palazzo Laderchi
- Palio del Niballo

1. Piatto rinascimentale raffigurante *Iulia Bela*, MIC. Museo Internazionale delle Ceramiche





2. MIC. Museo Internazionale delle Ceramiche, sala espositiva

3. Piazza del Popolo

4. Palazzo Milzetti, Museo Nazionale dell'età neoclassica in Romagna, antibagno

# Forlì Cesena

## Il razionalismo in Romagna

Negli anni '30 un nuovo assetto urbanistico e architettonico ha dato forma all'ideale razionalista e littorio del ventennio. La nuova immagine di Forlì fu così progettata per lo più da architetti romani come Cesare Bazzani (Palazzo delle Poste, Palazzo Uffici Statali, Monumento ai caduti di Piazzale della Vittoria) e Cesare Valle (Casa O.N.B. poi G.I.L. e Collegio Aeronautico) e da progettisti locali ad essi ispirati come Arnaldo Fuzzi (Stazione Agraria, I.T.I.S., Edifici I.N.A.). La vicina Predappio è un vero e proprio Museo Urbano. Fondata nel 1925 per volontà di Benito Mussolini, nato qui nel 1883, la cittadina si è sviluppata intorno a Piazza Garibaldi e Piazza Sant'Antonio. Da non perdere la Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio da Padova, il cimitero di San Cassiano in Pennino, la Casa Natale di Mussolini e la Rocca delle Caminate, residenza estiva della famiglia Mussolini. Negli anni '30 il Duce decise di costruire un grande albergo termale a Castrocaro Terme, che fungesse da foresteria per la Rocca delle Caminate, con tre edifici fondamentali: lo Stabilimento balneare, il Grande Albergo e il Padiglione dei divertimenti, in armonia con il circostante Parco. Il patrimonio razionalista del territorio forlivese è inserito tra i beni di eccellenza segnalati in un progetto internazionale di "Rotta Culturale Europea" dedicata alle architetture dei regimi totalitari del XX secolo.

## La Biblioteca Malatestiana: Memoria del Mondo UNESCO

Fondata a metà del '400, la Biblioteca Malatestiana è uno dei simboli più preziosi della città di Cesena e dell'intera Romagna, sia per le sue caratteristiche architettoniche sia per l'immenso patrimonio storico e culturale in essa perfettamente conservato. Nel 1992 l'Unesco ha incluso la Biblioteca Malatestiana tra i beni documentari del Patrimonio Culturale e Naturale dell'Umanità, per il suo valore nell'ambito della storia mondiale, relativamente al registro della "Memoria del Mondo". La Biblioteca offre al visitatore la possibilità di addentrarsi nelle affascinanti e misteriose atmosfere medievali, tra codici lavorati a mano, stemmi dei Signori della città e maestose sale di lettura.

## I Musei San Domenico e Pinacoteca civica di Forlì

Nel cuore di Forlì c'è un complesso museale degno di una grande città d'arte, realizzato attraverso il recupero architettonico e funzionale del Complesso Monumentale del San Domenico e sede della Pinacoteca e dei Musei civici. Pezzo forte è l'Ebe di Antonio Canova che, accanto alle grandi tele di Guido Cagnacci, Guercino, Carlo Cignani e Andrea Sacchi, giustifica ampiamente già da sé una visita. Dipinti di Beato Angelico, Lorenzo di Credi, Antonio Rossellino e Marco Palmezzano impreziosiscono la sezione antica della Pinacoteca. Il complesso si è rivelato sede ideale per le grandi mostre di rilievo internazionale degli ultimi anni dedicate a Marco Palmezzano, Silvestro Lega, Guido Cagnacci, Antonio Canova, Melozzo da Forlì e Adolfo Wildt, il grande scultore svizzero-milanese di inizio Novecento di cui i Musei possiedono un corpus significativo di capolavori. Dedicata alla pittura e alla scultura tra le due guerre la grande mostra "Novecento. Arte e vita in Italia fra le due guerre". Pittura, scultura, architettura, grafica, design e moda: le arti. Picasso, Carrà, Severini, Soffici, Casorati, Prampolini, Balla, Sironi, De Chirico, Morandi, Funi, Campigli, Donghi, De Pisis, Maccari, Manzù, Guttuso, Martini, Andreotti, Fontana, Messina: gli artisti.

## La Fondazione Tito Balestra di Longiano

Il Castello Malatestiano di Longiano costituisce la suggestiva sede della collezione di arte moderna e contemporanea del poeta e scrittore longianese Tito Balestra, che, con oltre duemila opere pittoriche, grafiche e scultoree, presenta elementi di particolare interesse nel contesto della vicenda figurativa italiana del Novecento, oltre a detenere uno dei fondi più rilevanti dell'opera di Mino Maccari. Nelle stanze del castello sono anche esposte opere dei più grandi pittori italiani del secolo scorso, quali Morandi, Guttuso, De Pisis, Campigli e Sironi, mentre una sala è dedicata ad artisti internazionali del calibro di Chagall, Kokoschka, Heckel e Matisse.

1. Casa del Fascio di Predappio

### Da non perdere

- Pieve di Polenta, Bertinoro
- Basilica di San Mercuriale, Forlì
- Rocca di Ravaldino o di Caterina Sforza, Forlì
- Galleria Stoppioni, Santa Sofia
- Pinacoteca Lega, Modigliana



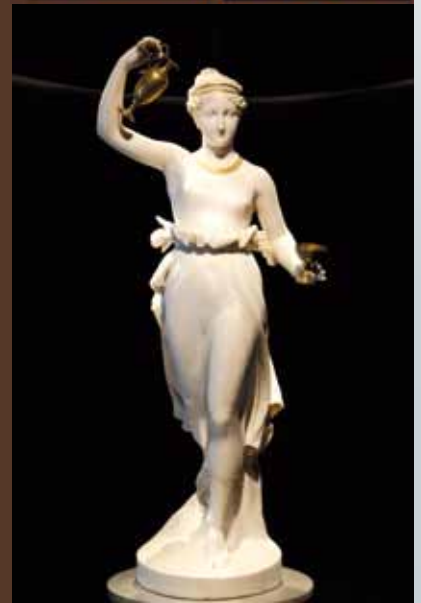


2. Biblioteca Malatestiana  
di Cesena

3. Beato Angelico,  
*Natività e Orazione nell'orto*,  
Musei di San Domenico

4. Antonio Canova, *Ebe*,  
Musei di San Domenico

5. Fondazione Tito Balestra. Galleria  
d'Arte Moderna e  
Contemporanea, Longiano,  
sala espositiva



# Rimini

## Il Trecento riminese

Momento d'oro dell'arte riminese, il Trecento vede fiorire in città una Scuola formata da un gruppo di pittori che elaborarono, nel solco tracciato da Giotto, un linguaggio originale e raffinato, oggi ancora perfettamente leggibile negli affreschi della chiesa di San Giovanni Evangelista, che qui tutti conoscono come Sant'Agostino. Gli affreschi della cappella maggiore e di quella del campanile possono considerarsi la più grande testimonianza rimasta in città dell'attività della scuola giottesca. Neri, Giovanni, Giuliano, Pietro da Rimini e Giovanni Baronzio sono gli artisti cui si devono intensi e raffinati capolavori, ispirati al maestro toscano, a loro noto attraverso l'esperienza di Assisi e la sua stessa attività riminese: di Giotto, infatti, a Rimini si può ancora ammirare il Crocifisso, conservato nell'abside del Tempio Malatestiano, opera che risale alle soglie del '300. I maestri della scuola con le loro botteghe lavorano anche a polittici o piccole tavole, di cui si possono ammirare splendidi esempi al Museo della Città, insieme al grande affresco con la scena del Giudizio Universale, dalla chiesa di Sant'Agostino.

## Il Museo civico archeologico di Verucchio

Allestito nel Monastero dei Padri Agostiniani, fondato nel VII secolo, il museo è una delle perle nonché delle maggiori sorprese di arte e cultura dell'entroterra riminese. Non solo la rarità ma la grande raffinatezza estetica dei reperti, che ci arrivano da centinaia di tombe villanoviane – etrusche databili dal X al VI secolo a.C., ne fanno un museo davvero da non perdere. Dalle necropoli di Verucchio sono riemersi oggetti e arredi praticamente unici per stile e grado di conservazione. Si pensi agli oggetti in legno o ai contenitori in fibre vegetali, alle stoffe e al trono ligneo con rappresentazione di figure umane. Anche il contenitore, il Monastero agostiniano, per le sue architetture, tra cui la chiesa di Sant'Agostino, rappresenta una degnissima cornice.

## Santarcangelo di Romagna

Santarcangelo è una cittadina d'arte arroccata sul primo sperone che dalla Via Emilia si affaccia sulla Valmarecchia. Conosciuta nel mondo degli appassionati per ospitare una delle più importanti manifestazioni teatrali d'Italia, pochi sanno che vanta anche due tra gli edifici sacri più interessanti e meno noti del territorio. Il primo è San Michele Arcangelo, la più antica pieve del riminese. Intitolata al patrono della città, la sua costruzione viene fatta risalire al VI secolo e riprende lo stile delle chiese bizantine di Ravenna. L'altra è la Collegiata, forse l'edificio settecentesco più importante della provincia. Costruita fra il 1744 e il 1758 da Giovan Francesco Buonamici, ha un interno grandioso e raffinato, che richiama con sobrietà forme romane e bolognesi. Nell'ampia conca dell'abside custodisce una pala raffigurante i santi protettori del paese, opera di Giovan Gioseffo Dal Sole. Al suo interno sono conservate anche altre opere di notevole bellezza: la pala del secondo altare di sinistra, eseguita per la confraternita dei fabbri e falegnami da Guido Cagnacci nel 1635, e un crocefisso della trecentesca Scuola Riminese.

## Villa Franceschi, Riccione

La Galleria d'arte moderna e contemporanea ha sede in un'elegante residenza balneare sorta nei primi del '900 e oggi accuratamente restaurata e predisposta a museo. Il percorso espositivo, che si apre con un'opera settecentesca del bolognese Mauro Tesi, si articola in nove sale e presenta in particolare i tratti salienti della storia artistica dell'ultimo mezzo secolo. Dipinti, sculture, disegni e manifesti dei maggiori maestri dell'arte e della grafica contemporanea, si affiancano a mostre temporanee che si avvicendano nel corso dell'anno.

### Da non perdere

- Tempio malatestiano
- Ponte di Tiberio
- Arco d'Augusto
- Duomo di San Leo
- Grand Hotel di Rimini

1. Leon Battista Alberti,  
Tempio Malatestiano





2. Giotto, *Crocifisso* (particolare),  
Tempio Malatestiano

3. Pieve di San Michele Arcangelo,  
Santarcangelo di Romagna

4. Giovanni Bellini, *Cristo morto con  
angeli*, Museo della Città di Rimini

5. Gioielli, Museo Civico  
Archeologico di Verucchio



# Paesaggi

L'Emilia-Romagna è una regione plurale e policentrica, in cui la bellezza è patrimonio diffuso, comune a tanti piccoli e preziosi luoghi d'arte. Questa sezione parla di loro, dei dintorni e delle province che si aprono intorno alle 10 città d'arte. Attraversare di corsa il paesaggio emiliano e romagnolo è un vero peccato, scoprirlo con lentezza significa al contrario coglierne l'unicità. Lo "sguardo lento" del visitatore più attento sarà più che ricompensato. Pochi luoghi come la nostra regione possiedono un così importante patrimonio storico, artistico e culturale, immerso in ambienti naturali di insospettata bellezza. Rocche, castelli, borghi, pievi, città dipinte accompagnano il viaggiatore da Piacenza fino a Rimini, con infinite deviazioni verso il mare, il Po e l'Appennino. Il Ducato di Parma e Piacenza ha attraversato oltre 300 anni di storia, ma le rocche e i castelli che si trovano su questo territorio conservano memorie ancora più antiche. Un poderoso sistema fortificato proteggeva anche lo stato feudale che la contessa Matilde governava a cavallo tra XI e XII secolo: tra il Taro e il Reno, i castelli difendevano la frontiera dei suoi possedimenti con una rete di fortificazioni ancora ben leggibile sul territorio tra Reggio, Modena e Bologna, rappresentando un richiamo culturale e turistico da riscoprire. Verso il Delta del Po, le Delizie estensi, residenze dei duchi di Ferrara, sono state inserite dall'UNESCO nella lista del patrimonio dell'umanità perché "illustrano in modo eccezionale l'influenza della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale". In Romagna rocche medievali costellano le dolci colline imolesi e faentine, mentre le fortezze dei Malatesta e dei Montefeltro, tra Rimini e Cesena, segnano nobilmente i confini meridionali della regione.

---

## **Bandiere Arancioni**

*Bagno di Romagna (FC)*

*Bobbio (PC)*

*Brisighella (RA)*

*Busseto (PR)*

*Castell'Arquato (PC)*

*Castelvetro di Modena (MO)*

*Castrocaro Terme e Terra del Sole (FC)*

*Fanano (MO)*

*Fiumalbo (MO)*

*Fontanellato (PR)*

*Longiano (FC)*

*Montefiore Conca (RN)*

*Monteleone (FC)*

*Pennabilli (RN)*

*Portico e San Benedetto (FC)*

*Premilcuore (FC)*

*San Leo (RN)*

*Sestola (MO)*

*Verucchio (RN)*

*Vigoleno (PC)*

---

## **Borghi più belli d'Italia**

*Bobbio (PC)*

*Brisighella (RA)*

*Castell'Arquato (PC)*

*Compiano (PR)*

*Dozza (BO)*

*Montefiore Conca (RN)*

*Montegridolfo (RN)*

*San Giovanni in Marignano (RN)*

*San Leo (RN)*

*Vigoleno (PC)*









# Piacenza

## Bobbio

Città fin dal 1014 per bolla imperiale di Federico II, Bobbio nell'Alto Medioevo fu una delle principali sedi della cultura religiosa in Italia. Il sapore medievale del borgo antico, fatto di strette viuzze, case in sasso e palazzotti signorili riporta ai tempi in cui la città era un centro cosmopolita di arte, cultura e scienza. Posta lungo l'itinerario della Via degli Abati, Bobbio è cresciuta attorno all'antico monastero di San Colombano, che, assieme ai suggestivi paesaggi naturalistici della Val Trebbia, ne fa una delle principali località di vacanza del Piacentino. L'Abbazia dedicata al santo irlandese, che qui giunse e lasciò un segno indelebile, è il simbolo stesso della città, alla pari del contorto profilo del Ponte Gobbo, legato alla leggenda di San Colombano nel suo scontro con Satana. Marco Bellocchio, regista che ha in Bobbio un luogo della sua infanzia e delle estati dell'adolescenza, ha ambientato qui alcuni dei suoi migliori film e istituito il Bobbio Film Festival assieme al Laboratorio di Fare Cinema.

## Castell'Arquato

Castell'Arquato è un borgo medioevale di rara bellezza e grande impatto scenografico. Al suo fascino cede tanto chi da lontano lo scorge dominare la vallata, quanto chi si aggira fra i suoi viottoli e le sue case medievali in sasso. Sulla piazza municipale, nella parte alta del paese, si affacciano la Rocca Viscontea, poderosa opera difensiva, la Collegiata di Santa Maria Assunta, struttura romanica con parti gotiche e rinascimentali, il Palazzo del Podestà e il Museo della Collegiata, solo alcuni dei piccoli gioielli del borgo. L'intatto volto medievale di Castell'Arquato si è rivelato la location ideale tanto per film in costume, come ad esempio *Lady Hawk* di Richard Donner, quanto per le feste e per le rievocazioni storiche che durante l'anno lo animano.

## Vigoleno

Arroccato tra la Riserva Geologica del Piacenziano e il Parco Fluviale dello Stirone, Vigoleno è fra i borghi medievali più suggestivi e ricchi di storia del Piacentino. Ancora oggi domina intatto, con grande impatto scenografico, le geometrie dei vigneti che disegnano le colline tutt'intorno. Risalendo i suoi stretti e ripidi vicoli, il visitatore ha come l'impressione di trovarsi in un labirinto, dove i confini fra borgo e castello via via sfumano tanto si compenetrano e si specchiano l'uno nell'altro. Sulla piazza centrale si affacciano l'oratorio della Madonna delle Grazie e la Pieve di San Giorgio, uno degli esempi di architettura romanica sacra più importanti di un territorio attraversato dalla Via Francigena.

## La provincia dei castelli

Così viene definita quella di Piacenza. Effettivamente sono più di trecento, sparsi ovunque a presidiare antichi possedimenti e finendo col contraddistinguere il paesaggio. I condottieri e le nobili famiglie che hanno abitato nei secoli queste antiche dimore sono stati testimoni di saghe familiari, guerre e duelli, storie di amori contrastati e di mecenati illuminati che diedero splendore alle loro residenze. Alcuni manieri hanno oggi schiuso i loro portoni alla pacifica intrusione dei turisti. Chi si addentra alla loro scoperta non troverà solo eleganti vestigia dei fasti che furono ma veri e propri misteri, fatti di storie di fantasmi e leggende.

Rocca e Castello di Agazzano, Castello Malaspina Dal Verme di Bobbio, Rocca Viscontea di Castell'Arquato, Castello di Grazzano Visconti, Castello di Gropparello, Rocca d'Olgisio di Pianello Val Tidone, Castello di Paderna di Pontenure, Castello di Rivalta di Gazzola, Castello di San Pietro in cerro, Mastio e borgo fortificato di Vigoleno di Vernasca.

1. Il Ponte Gobbo di Bobbio





2. Castell'Arquato, veduta

3. Vigoleno, uno scorcio del borgo

4. Il fiume Trebbia a Rivalta





# Parma

## I Castelli del Ducato

Dall'Appennino alla Bassa, 13 sono le tappe di questo suggestivo itinerario. In montagna, l'enorme Fortezza di Bardi sorge maestosa sul suo sperone di diaspro rosso; il Castello di Compiano, sulla strada tra Emilia e Liguria, domina la Val Taro; il Castello di Corniglio, anch'esso in posizione dominante, è oggi un ostello. In collina, il Castello di Felino ospita il Museo del Salame; il Castello di Montechiarugolo, duecentesca mole merlata nella Val d'Enza, è stato testimone di cento battaglie; la Rocca di Sala Baganza, residenza dei conti Sanvitale, cela preziosi affreschi del '500; il Castello di Torrechiara, uno dei meglio conservati d'Italia, custodisce la Camera d'oro affrescata da Benedetto Bembo; il Castello di Varano Melegari fu roccaforte strategica a guardia della Val Ceno. Nella bassa, la Reggia di Colorno, sontuosa residenza di Farnese, Borbone e Maria Luigia, fonde la bellezza dei cortili interni con la ricchezza delle sale affrescate e stupisce con i giochi d'acqua del giardino alla francese; la Rocca Sanvitale di Fontanellato custodisce un'autentica meraviglia che da sola vale il viaggio, la sala di Diana e Atteone affrescata da Parmigianino; il Castello di Roccabianca fu costruito da Pier Maria Rossi per l'amata Bianca Pellegrini a cui deve il nome; la Rocca dei Rossi di San Secondo celebra negli affreschi dell'interno la potenza del casato; chiude il tour la Rocca Meli Lupi di Soragna con gli straordinari arredi barocchi e i cicli pittorici di Nicolò dell'Abate, del Baglione e dei Bibiena.

## La Certosa di Parma

Costruita tra il 1314 e il 1324 da maestranze benedettine, la Certosa di Paradigna rappresenta uno dei più qualificati esempi della cultura cistercense in Italia. La chiesa, con pianta a croce latina, è in stile gotico lombardo, per quanto l'edificio nel corso dei secoli abbia subito diverse trasformazioni. L'attuale facciata è stata costruita all'inizio del '700, come pure settecentesche sono le finestre sul fianco sinistro, mentre lungo il fianco destro si notano i resti di una costruzione quattrocentesca. Anche l'antico convento fu modificato nel '500 e nel '700. Gli affreschi della cupola sono opera del 1580 di Cesare Baglione. La Certosa di Paradigna non va confusa con quella di San Girolamo, nota come Certosa di Parma, in quanto è ormai accertato che fu quella di Paradigna, e non l'altra, a ispirare Stendhal per il celebre romanzo *La Certosa di Parma*.

## Paesaggi verdiani

Giuseppe Verdi, genio indiscusso del melodramma, è una figura che affascina gli appassionati di musica e non solo. Da Parma a Sant'Agata nel piacentino, ovunque sono le tracce del Maestro, approdi di un itinerario capace di far penetrare il visitatore nei meandri della personalità dell'artista, mostrandogli il suo intenso rapporto con la sua terra, la Bassa. A Roncole Verdi, piccola frazione di Busseto, le prime tappe: la casa natale e la chiesa altomedievale di San Michele Arcangelo dove si esercitava all'organo. Busseto è luogo verdiano per eccellenza: su Piazza Verdi affaccia la duecentesca rocca che ospita il Teatro Verdi, a Casa Barezzi mosse i primi passi grazie al sostegno del mecenate Antonio Barezzi, nell'Oratorio della Santissima Trinità nel 1836 sposò Margherita Barezzi e a Palazzo Orlandi compose. Sempre a Busseto, dove ora si è aggiunto anche il Museo Nazionale Giuseppe Verdi, una lunga stagione operistica celebra la musica verdiana, protagonista ogni anno a Parma con il Festival Verdi.

## Il Po e la Bassa parmense

Il paesaggio della Bassa, abbracciato dalle ovattate nebbie autunnali o fissato nel sole dell'estate, è punteggiato di piccoli borghi ricchi di arte e storia. La fertile pianura che segue il corso del Po è luogo di atmosfere magiche. Come magico è il fiume che l'attraversa, gentile e brutale come i melodrammi verdiani. La Bassa è patria di Giovannino Guareschi, creatore di Don Camillo e Peppone, che qui ha ambientato il suo *Mondo piccolo*. Fontanelle, paese natale, è sede del Museo del Mondo piccolo, mentre Roncole Verdi, dove è sepolto, ospita l'Archivio Giovannino Guareschi e la Mostra antologica. Bernardo Bertolucci girò *Novecento* proprio in una tipica corte agricola di queste zone. Scoprire queste terre e il Po è un piacere in occasione di iniziative particolari, magari a carattere gastronomico, o grazie alla navigazione sul Grande Fiume con all'accoppiata bici-battello o alla sola bicicletta, percorrendo la fitta rete di itinerari ciclabili. Capolavori della gastronomia arricchiscono l'escursione, con il maiale quale assoluto protagonista della tavola, dai cotechini alla spalla cotta, dai salami a sua maestà il Culatello di Zibello.

2. Suggestioni della nebbia nella Bassa parmense

3. Monumento a Giuseppe Verdi, Busseto

4. Certosa di Paradigna

1. Parmigianino, *Saletta di Diana e Atteone*, Rocca Sanvitale di Fontanellato







# Reggio Emilia

## Castelli matildici

Il sistema castellano delle Terre di Canossa ruota attorno ai suggestivi ruderi del castello di Canossa, imprevedibile centro del potere della Gran Contessa Matilde, Ludovico Ariosto, che vi soggiornò, nell'*Orlando Furioso* descrisse la rupe su cui sorge come quella della rocca incantata di Atlante. Un piccolo museo affianca oggi il castello. Il contesto paesaggistico è quello dei primi contrafforti dell'Appennino che si affacciano sulla grande pianura Padana: tutt'intorno i colli sono dominati dai coevi castelli di Bianello di Quattro Castella, Sarzano di Casina e Carpineti, che, insieme alle pievi di Marola e Toano, costituiscono il cuore del sistema fortificato di Matilde.

## Il Grande Fiume

I 20 km di riva reggiana del Po sono un concentrato di arte e storia. Si inizia con Brescello, set dei film con Gino Cervi e Fernandel nei panni di Peppone e don Camillo, protagonisti dei romanzi di Guareschi. Un frequentatissimo museo ne raccoglie le testimonianze. Di interesse è anche il suo Museo archeologico, con i reperti della dominazione romana. Percorrendo l'argine maestro verso est, si arriva a Boretto e al Lido Po da cui salpano le due grandi motonavi turistiche reggiane. Gualtieri regala al visitatore l'armonia della piazza porticata dell'Argenta. La piazza fa da corte all'imponente palazzo Bentivoglio, con il grandioso salone dei Giganti, gli affreschi ispirati alla Gerusalemme Liberata e un museo dedicato al pittore Ligabue, che qui visse e morì nel 1965 dopo una vita di emarginazione. Guastalla ha più di tutte le caratteristiche della piccola capitale, con i ricordi della dominazione gonzaghesca: il monumento a Ferrante Gonzaga del Leoni, il palazzo ducale con il Museo della Città, la cattedrale rinascimentale. Luzzara ospita il museo dei Naifs, punto privilegiato di osservazione sul movimento artistico più rappresentativo di queste terre, cresciuto sotto lo stimolo critico del luzzarese Cesare Zavattini, poeta e sceneggiatore del neorealismo.

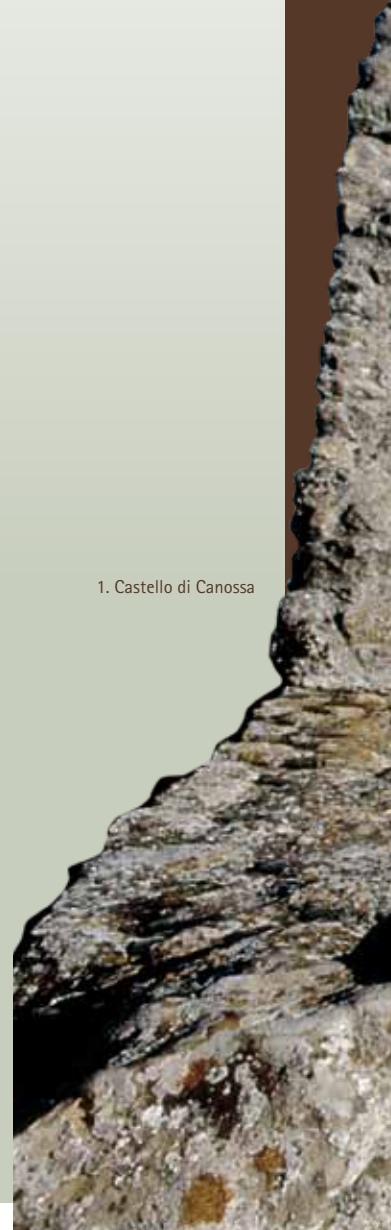
## La Pietra di Bismantova

A Castelnuovo Monti, la Pietra di Bismantova si affaccia, isolata e imponente, come scenografica avanguardia del crinale appenninico che si staglia sullo sfondo. Paragonata da Dante al monte del Purgatorio, è il residuo di una più estesa bancata di arenaria andata in frantumi nei millenni. La salita sul tavolato è una piacevole e facile passeggiata, premiata all'arrivo da un panorama senza eguali su tutto l'arco appenninico. Palestra di roccia tra le più rinomate d'Italia, la Pietra di Bismantova è il simbolo della montagna reggiana grazie al suo inconfondibile profilo e può considerarsi a pieno titolo uno dei più riconoscibili monoliti dei panorami di tutto il mondo.

## Correggio e il Palazzo dei Principi

Suggello architettonico dell'epoca d'oro della signoria dei Da Correggio, il Palazzo dei Principi fu fatto costruire da Francesca di Brandeburgo e completato nel 1507. L'influsso artistico ferrarese, per mano dell'architetto-urbanista Biagio Rossetti, è evidente nella facciata, impreziosita da uno dei più bei portali del rinascimento, su cui affaccia un elegante balconcino. All'interno si apre il cortile d'onore dove fa mostra di sé un leone funerario romano rinvenuto nelle campagne all'inizio del '600. Stanze con tracce di affreschi si trovano anche al piano terra, ma per vedere le più belle bisogna salire lo scalone e varcare la grande porta con stipiti e architrave in marmo che introduce al piano nobile, con la sala dal soffitto a grandi cassettoni con fregio sottostante e un camino con bassorilievi cinquecenteschi. Il palazzo è visitabile attraverso le stanze delle biblioteca, della Galleria espositiva e del museo "Il Correggio".

1. Castello di Canossa







2. Tramonto sul Grande Fiume nella  
Bassa Reggiana

3. Palazzo dei Principi di Correggio,  
portale

4. Pietra di Bismantova,  
Castelnovo ne' Monti



# Modena

## Carpi, città ideale

"Città ideale" del Rinascimento, Carpi conserva intatto il fascino di antica capitale ridisegnata dal principe umanista Alberto III Pio, che trasformò il castello medievale nel fastoso Palazzo dei Pio, ora sede dei musei. Il palazzo si affaccia sulla scenografica Piazza dei Martiri, una delle più grandi d'Italia, su cui si fronteggiano il Teatro, il Palazzo Comunale, il Portico del Grano e le 52 arcate del Portico Lungo. Chiude la piazza la cattedrale di Santa Maria Assunta, il cui interno a tre navate rispetta la progettazione rinascimentale, opera di Baldassarre Peruzzi ispirata a San Pietro in Roma. Notevole anche il patrimonio artistico di epoca medioevale, il cui cuore resta la piazza intitolata al Re longobardo Astolfo: è a lui che si deve, secondo la leggenda, la fondazione della pieve di Santa Maria, nota come Sagra, inserita nel circuito europeo degli edifici romanici.

## I Castelli di Modena

Terra densa di storia, in posizione strategica, la provincia modenese è fitta di castelli, rocche e pittoreschi borghi medievali, riuniti nel circuito "Castelli di Modena". Nel Frignano, il Castello di Sestola accoglie curiosi musei della montagna e musicali nelle sale dell'antico presidio militare estense, mentre il Castello di Montecuccolo è legato alla figura di Raimondo Montecuccoli, seicentesco generale dell'Impero. Poco distante sorge la romanica Pieve di Renno con la tomba di Cesare Montecuccoli, signore di 24 castelli. In area pedemontana, zona leader mondiale per la produzione di piastrelle, il Castello di Spezzano, con parco all'inglese, ospita il Museo della Ceramica, mentre nella valle del Panaro, la Rocca di Vignola esibisce eleganti affreschi del gotico internazionale. Verso la pianura, la Rocca Calcagnini di Formigine offre un museo interattivo e un centro di documentazione che inducono a immergersi nella civiltà castellana. Moli castellane scandiscono anche i larghi orizzonti della bassa pianura: il Palazzo dei Pio a Carpi e le rocche estensi di San Felice sul Panaro e Finale Emilia. A Mirandola il Castello dei Pico e il suo museo evocano la figura di Giovanni Pico della Mirandola, filosofo dalla proverbiale memoria.

## La civiltà di villa

Le dimore signorili della campagna modenese sono luoghi d'arte testimoni di quella "civiltà di villa" della nobiltà e dell'alta borghesia che si sviluppò in epoca estense. Visitabile è il complesso di Villa Sorra a Gaggio in Piano di Castelfranco Emilia. Villa, edifici rustici, serra, parco storico, rovine romantiche, vie d'acqua, giardino campagna costituiscono un complesso in cui la coesistenza di tutti questi elementi dà luogo a un campione pressoché unico di paesaggio agrario preindustriale, di inestimabile valore storico, culturale e ambientale. Da non mancare la visita guidata al suo romantico giardino all'inglese, forse il più importante della regione.

1. Piazza dei Martiri, Carpi







2. Castello di Montecuccolo, Pavullo nel Frignano

3. Pieve di Fanano, interno

4. Villa Sorra, giardino e facciata





# Bologna

## L'Imolese e le sue rocche

I grandi eventi hanno fatto conoscere Imola al mondo, ma la città custodisce anche tesori nascosti dai riflettori e dalle telecamere. Centri storici, palazzi e rocche attendono il visitatore più attento. Su tutti svetta la Rocca sforzesca, perfetto esempio di fortezza rinascimentale. Qui sono stati ospitati Niccolò Machiavelli, Cesare Borgia e Leonardo da Vinci, che dall'alto delle torri nel 1502 tracciò la pianta della città. E poi Dozza, piccolo borgo collinare dominato dalla rocca Malvezzi-Campeggi, le cui vie sono decorate dai più illustri artisti che negli anni dispari si cimentano nella "Biennale del Muro Dipinto". Quindi Castel San Pietro Terme, adagiato sulla Via Emilia, dall'aspetto tipicamente bolognese interamente porticato. Se cercate una scusa per venire a scoprire il territorio imolese, potete consultare il suo ricco calendario di appuntamenti musicali: decine di concerti, dalla classica al blues, tutti da ascoltare.

## I tesori della Bassa

Se ad affascinarvi sono gli orizzonti senza fine della pianura, dove il tempo scorre lento e la terra è generosa e invita alla buona tavola, se volete ritrovare il ritmo delle domeniche in piazza, bicicletta alla mano, a riprendere il filo delle chiacchiere con l'acquolina alla bocca per il profumo di brodo e di ragù che escono dalle case, ebbene la pianura bolognese non vi deluderà. Almeno tre le tappe obbligate di questo itinerario: San Giovanni in Persiceto col suo medievale centro storico rotondo e la piazzetta decorata da Gino Pellegrini, scenografo di 2001 Odissea nello spazio, dedicata a Cesare Zavattini; Pieve di Cento con le opere del Guercino e la rocca progettata da Antonio di Vincenzo, l'architetto di San Petronio a Bologna; Budrio, patria dell'ocarina. Tutti e tre con meravigliosi teatri di tradizione dove si scatenava la passione tutta emiliana per l'opera lirica.

## Borghi e castelli della Valle del Samoggia

I vasti possedimenti della "Gran Contessa" Matilde di Canossa trovavano proprio tra Modena e Bologna i loro contesi confini orientali. Per questo motivo, le colline della Valsamoggia sono puntellate di rocche, castelli e abbazie, ieri possente linea difensiva e oggi superbe testimonianze di un passato a un tempo cortese e bellicoso. Cuore di un parco regionale che ne porta il nome, Monteveglio è dominato dall'Abbazia del 1092 racchiusa nel borgo del castello matildico. Non lontano, in mezzo ai vigneti, svetta Castello di Serravalle, con la torre del castello e il medievale Palazzo del Capitano. Più a valle si trova Bazzano, piccola città d'arte all'ombra della mole della Rocca dei Bentivoglio, signori rinascimentali di Bologna.

## I Colli bolognesi

Il Colle della Guardia avvolto dal portico e dominato dal Santuario San Luca, Villa Ghigi e i regali Giardini Margherita, Bologna ha saputo preservare, appena a sud del centro storico, un polmone verde che la cinge scenograficamente. San Michele in Bosco è un po' il piazzale Michelangelo bolognese, da cui godere di una magnifica vista sulla città e, nei giorni più sereni, sui Colli Euganei e sulle Prealpi venete. Dal suo ingresso, in via Codivilla, fino a Forte Bandiera, corre il sentiero CAI 902, per una lunghezza di 4 km, 250 m di dislivello e un'ora e mezzo di camminata facile. Certo, fin lassù ci si può arrivare anche in auto o in moto, ma a piedi è tutta un'altra soddisfazione. San Petronio e le Due Torri sono lì, a pochi metri, ma già dopo alcuni minuti di passeggiata si è immersi nella natura. Un'esperienza che vi consigliamo.

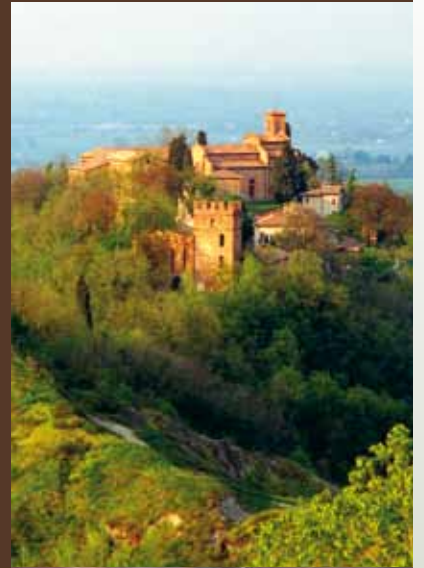
2. Castello e Abbazia di Monteveglio nel Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio

3. Guercino, *Annunciazione*, Collegiata di Santa Maria Maggiore, Pieve di Cento (L'opera è temporaneamente esposta presso il museo MAGI'900 di Pieve di Cento)

4. Basilica della Beata Vergine di San Luca, Colli Bolognesi



1. Rocca Sforzesca di Imola





# Ferrara

## Il Castello Estense di Ferrara

Il Castello Estense si staglia al centro di Ferrara con il colore rosso dei mattoni antichi e il caratteristico fossato. La storia del Castello inizia nel 1385 quando una rivolta convinse Nicolò II d'Este a far erigere una poderosa difesa. A quel periodo lontano risalgono la massiccia imponentza, il fossato, i ponti levatoi e le torri. Passarono i secoli e i pericoli di sommosse cessarono. Il Castello divenne la magnifica residenza della corte e fu arricchito dai balconi di marmo, dal cortile dalle linee cinquecentesche e dai fastosi appartamenti. La visita interna, con le prigioni di Ugo e Parisina e di Giulio e Ferrante, il giardino pensile, le grandi sale affrescate nel Cinquecento da rappresentazioni degli antichi giochi, fa scoprire leggendarie vicende legate a membri della famiglia. Il panorama della città dall'alto della Torre dei Leoni vale la salita. Il Castello è il punto di partenza per comprendere il sistema delle residenze di corte dette "Delizie", volute dagli Estensi tra Medioevo e Rinascimento.

## La Delizia del Verginese di Portomaggiore

Originariamente casale di campagna, il Verginese fu trasformato in residenza ducale nel primo Cinquecento da Alfonso I d'Este e donato a Laura Eustochia Dianti. La dama ne fece la sede della sua piccola corte privata e ne ordinò la ristrutturazione, opera di Girolamo da Carpi. Questi configurò il castello come un edificio a pianta rettangolare e a due ordini, delimitato da quattro torri merlate. All'interno è esposto il *Sepolcreto dei Fadieni*, ritrovamento archeologico d'età romana con lapidi e corredi tombali. La vicina torre colombaia è un residuo delle pertinenze originariamente poste intorno alla delizia e risale al XVI secolo. Fra la villa e la torre è stato ricostruito il giardino rinascimentale, detto brolo.

## La Delizia di Belriguardo di Voghiera

Voluta da Niccolò d'Este, sorse nel 1435. Fu la prima delle celebri "Delizie estensi" ad essere edificata fuori dalle mura di Ferrara. Il decadimento della delizia cominciò con l'ultimo duca, Alfonso II. Il palazzo di Belriguardo era originariamente costituito di 50 stanze, tutte decorate, e da due logge; intorno si trovavano le grandi scuderie e gli altri fabbricati. Oggi si entra nell'ampio cortile passando sotto la loggia e la torre d'ingresso: il corpo principale presenta grandi finestre gotiche e un passaggio attraverso il quale si raggiunge un loggiato a colonne. Unica testimonianza pittorica rimasta è la *Sala della Vigna*, dipinta da Girolamo da Carpi. Nell'edificio si trova il Museo civico di Belriguardo che comprende anche il Museo archeologico, con i reperti emersi dagli scavi nella necropoli di epoca romana e bizantina di Voghenza.

## Il Castello Estense di Mesola

Il Castello fu costruito nel secondo Cinquecento per volere dell'ultimo duca di Ferrara, Alfonso II, in onore della sua terza moglie. Ultima delle delizie estensi, si distingue per il suo aspetto austero e allo stesso tempo elegante. Al centro di un'immensa tenuta di caccia, il Castello era circondato da una cinta muraria lunga 12 km, di cui rimane la Torre dell'Abate. Oggi è sede del Museo del Bosco e del Cervo della Mesola, da visitare per comprendere l'ultimo grande bosco rimasto della pianura Padana e del suo abitante più inaspettato, il Cervo delle dune.







2. Castello Estense di Mesola nel Parco Regionale del Delta del Po

3. Delizia del Verginese, Portomaggiore

4. Delizia del Belriguardo, Voghiera



# Ravenna

## Brisighella e le rocche della collina

Tra le morbide pieghe dell'Appennino faentino, lungo la Vena del Gesso Romagnola, nel viola della lavanda, il giallo delle ginestre e il verde degli ulivi, fanno capolino i borghi e le rocche della collina. Brisighella, borgo medioevale incastonato nel gesso, con la caratteristica "Via degli Asini" e l'inconfondibile profilo scandito dai tre speroni rocciosi su cui si ergono la Rocca Manfrediana e Veneziana, la Torre dell'Orologio e il Santuario della Madonna del Monticino, è conosciuta ai gourmand per una sua produzione d'eccezione, il Brisighello, pregiatissimo olio d'oliva dop. Riolo Terme, città d'acque, è dominata dall'imponente Rocca Sforzesca, sede del Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino. Oriolo dei Fichi, borgo a pochi chilometri da Faenza, conserva il mastio della rocca dei Manfredi, oggi museo archeologico e mostra mercato di prodotti tipici. E poi Monte Battaglia, Torre Pratesi e Torre del Marino, rocche e torri di avvistamento, tracce di secoli passati ormai parte integrante di un paesaggio in cui si fondono storia e natura.

## Le pievi del Thò e di San Pietro in Sylvis

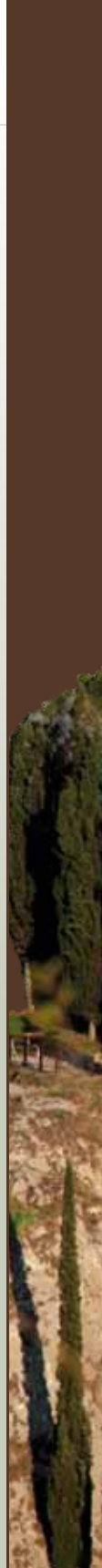
All'ottavo miglio della via romana che da Faenza portava in Toscana, sorge la più antica pieve della valle del Lamone, detta del Thò dal nome originario di San Giovanni in Ottavo. Le sue origini legano all'imperatrice Galla Placidia, che l'avrebbe fatta erigere con i resti di un tempio dedicato a Giove Ammone. La pieve conserva i reperti portati alla luce dalla zona circostante, tra cui un antichissimo frantoio per l'olio, testimonianza della vocazione del territorio. Alle porte di Bagnacavallo, la pieve di San Pietro in Sylvis è un classico esempio di architettura dell'Esarcato bizantino. La chiesa fu edificata vicino a un antico tempio romano dedicato a Giove, nei pressi del più orientale dei porti, lungo la riva sud delle antiche paludi sulla via dei Romei. Gli affreschi sono opera di Pietro da Rimini, principale esponente della scuola riminese di Giotto. Caratteristica la "Madonna dal profilo dantesco", quasi una conferma del passaggio di Dante per Bagnacavallo.

## Este, Visconti, Sforza: le rocche della pianura

Sciolto l'ultimo calanco nei coltivi della pianura, si aprono gli orizzonti della Bassa. Nel cuore di Lugo, l'imponenza della Rocca Estense esercita ancora l'antico senso di deferenza che per secoli ha instillato nei conquistatori che le hanno dato assalto. Costruita nel basso Medioevo, sotto gli Estensi subì le profonde modifiche che le conferirono l'attuale aspetto. Successivi rimaneggiamenti hanno risparmiato il mastio di Uguccione della Faggiola, mentre ai primi dell'Ottocento risale l'affascinante giardino pensile. Di recente scoperta è il Salone Estense: il suo soffitto ligneo è impreziosito da tavolette di legno decorate con stemmi della Signoria e simboli delle imprese di Borso d'Este. A Bagnara di Romagna, sulle rovine del castello medievale di Barnabò Visconti, sorge dal XV secolo la maestosa Rocca dei Riario-Sforza, fortificazione di transizione in cui si sommano caratteristiche architettoniche medievali e rinascimentali.

## Le Pinete ravennati

Dopo tanta arte nulla è più rigenerante di una sosta nell'oasi di Punte Alberete, tra silenziose foreste allagate e fruscii di giuncheti, rifugio per rare specie di uccelli. Le storiche pinete di San Vitale e di Classe, già possesso dei monaci benedettini sono oggi aree protette del Parco del Delta del Po. Con la macchia verde dei grandi pini a ombrello, le profumate fioriture del biancospino e le acque immobili dei "chiarì", riverberano ancora di quella seduzione che attrasse Dante e Botticelli, Boccaccio e Byron, Oscar Wilde e D'Annunzio. L'affascinante storia delle pinete è raccontata al NatuRA, il Museo Ravennate di Scienze Naturali A. Brandolini di Sant'Alberto.





2. Via degli Asini, Brisighella

3. Rocca dei Manfredi, Oriolo dei Fichi, Faenza

4. Pieve del Thò, Brisighella

5. Pineta ravennate





# Forlì Cesena

## La Rocca di Bertinoro

Costruita nei primi decenni del X secolo dai Conti di Bertinoro, grazie alla sua posizione privilegiata la Rocca fu una delle opere difensive più temute del tempo e un sicuro rifugio dagli assalti nemici. Per l'importante posizione strategica, tutti ambivano a possederla e nel corso dei secoli ne fecero loro dimora molti nobili personaggi, dai conti Cavalcante, a Federico Barbarossa nel 1177, fino ai Signori di Romagna Malatesta, Sforza e Borgia. Nel XVI secolo divenne sede vescovile. Dal 1994 la Rocca è sede del Centro Residenziale Universitario legato all'Alma Mater Studiorum di Bologna, che ospita corsi di formazione, seminari e convegni. Al pianterreno è allestito il Museo Interreligioso, un unicum assoluto in Italia, dedicato ai luoghi, ai gesti e agli oggetti che legano l'uomo e la sua storia ai culti delle tre grandi religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo e Islam.

## Tra Medioevo e Rinascimento

L'aquila, le chiavi, il giglio sono i simboli rispettivamente del dominio imperiale, pontificio e fiorentino che ressero per secoli la collina romagnola e che rivivono oggi nella mostra permanente di reperti storici e opere d'arte allestita nella Fortezza di Castrocaro Terme. Il maestoso castello con la bella stagione diventa teatro di eventi spettacolari, rievocazioni storiche e manifestazioni enogastronomiche, particolarmente a tema poichè le sue mura accolgono anche l'Enoteca della Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Forlì e Cesena. La vicina Terra del Sole è la città ideale del Rinascimento, le cui proporzioni edilizie rispecchiano l'armonia dell'universo. Chiamata dagli Umanisti "Eliopoli", in greco città del sole, fu fondata per volontà del Granduca di Toscana Cosimo I de' Medici e dal 1579, anno in cui fu terminata, diventò il principale centro della Romagna toscana. L'atmosfera che si respira nella centrale piazza Garibaldi trasmette il fascino di una città dall'intatto carattere rinascimentale, patrimonio inestimabile che la rende tuttora splendente e solare.

## Tra borghi e Rocche

Il tour inizia a Cesena, con una delle rocche più suggestive e imponenti della Romagna, costruita nella sua forma attuale da Galeotto Malatesta e circondata dal Parco della Rimembranza. Poi a Montiano con la sua Rocca, residenza stabile dei Malatesta nel XVI secolo. Da qui alla vicina Montenovio, il cui Castello, conteso tra l'Arcivescovo di Ravenna, i Signori di Rimini e di Cesena, fu al centro di un intervento diplomatico di Federico Barbarossa. A Longiano il Castello Malatestiano sorge sulla cima del colle e domina tutto il paese e la pianura circostante. Tracce della storia dei Malatesta sono evidenti anche a Monteleone di Roncofreddo e nelle mura del Castello di Borghi, che risalgono al '400, periodo in cui era Signore Sigismondo Pandolfo Malatesta. Nella vicina San Giovanni in Galilea rimangono le Torri di Guardia e tracce delle mura che segnavano il perimetro esterno del borgo.

## Le località termali, tra storia e benessere

Relax, cura, arte, eventi e cultura sono gli ingredienti di un ideale itinerario del Benessere nel forlivese. Si parte dallo storico centro termale di Castrocaro Terme con il suo Grand Hotel carico di suggestioni liberty e art déco circondato dal Parco di alberi secolari; si prosegue poi fino ai tredici ettari di parco dove sgorgano le sette sorgenti ricche di preziosi sali minerali del Grand Hotel Terme della Fratta, luogo unico per fascino ed eleganza, per giungere infine ai tre Stabilimenti termali di Bagno di Romagna, dalle note virtù salutari e terapeutiche di acque calde, antiche e pure, immersi nell'incontaminato scenario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.



2. Rocca Malatestiana di Cesena

3. Centro storico e  
Rocca di Longiano

4. Castrocaro Terme,  
trattamenti termali





# Rimini

## Mondaino

Sorprendente è l'approdo a questo paese della Valconca: il borgo raccolto nel castello, l'elegante piazza semicircolare, immerso in un verde integro dove pascolavano i daini. In epoca romana fu *Vicus Dianensis* poi *Mons Damarum* quindi Mondaino, centro di notevole rilievo geo-politico quando i Malatesta decisero di farne un caposaldo ai confini con le terre dei Montefeltro. Entrando da Porta Marina inizia il giro per le sue contrade che in agosto ospitano la rievocazione storica del Palio del Daino. I musei ne ripercorrono la storia, fin dalle ere geologiche più remote, e l'Arboreto: luogo magico a pochi chilometri dal centro, dove un Parco con Centro di documentazione ambientale, un Teatro e due Foresterie accolgono gli ospiti.

## Montefiore Conca

La sua imponente Rocca malatestiana domina imprevedibile la vallata del fiume Conca. Il suo abitato, di impronta medievale, invita a percorrerlo. Intorno, un verde di boschi e campagne dolcemente coltivate si offrono con generosità. Sullo sfondo la riviera e il mare. Il Castello fu utilizzato dai Malatesta come possente macchina militare e reggia per le vacanze, i lunghi soggiorni per le battute di caccia e l'ospitalità riservata a personaggi illustri come papi e imperatori. In quest'epoca d'oro il borgo si arricchì di palazzi, chiese e monasteri, di cui restano segni e vestigia.

## Sant'Agata Feltria

Leggende e aspetto fiabesco rendono questo borgo, posto tra le Valli di Savio e Marecchia, uno dei centri più caratteristici del Montefeltro, capace di offrire piacevoli itinerari culturali, naturalistici, spirituali e gastronomici. Dalla fine dell'800 il borgo appartenne a vari feudatari, fra essi i Malatesta, i Montefeltro e infine i Fregoso, che diedero il nome alla Rocca, del X secolo, restaurata da Francesco di Giorgio Martini nel 1474. Sotto i Fregoso, il bel centro storico si arricchì di nuovi edifici, come il seicentesco Palazzone, che ospita il Teatro Angelo Mariani, uno dei più antichi d'Italia, interamente in legno. Sant'Agata è un concentrato di luoghi mistici e diversi sono i centri abitati di notevole valore storico, tra cui Petrella Guidi, affascinante borgo fortificato.

## San Leo

Capitale d'arte, citata da Dante nella *Commedia*, San Leo è il fulcro del Montefeltro. La straordinaria conformazione del luogo, un imponente masso roccioso con pareti a strapiombo, ne ha determinato la doppia valenza militare e religiosa, testimoniata da manufatti di grandissimo pregio architettonico e artistico. Il centro storico, integro nel suo rigore e nella sua bellezza originaria, offre allo sguardo gli antichi edifici romanici, Pieve, Cattedrale e Torre, e rinascimentali come Palazzo Mediceo, sede dell'elegante Museo di Arte Sacra, Palazzo Della Rovere e la residenza dei Conti Severini-Nardini. Sulla punta più alta dello sperone, la Fortezza, opera di Francesco di Giorgio Martini, rinchiusa, dal 1791 fino alla morte nel 1795, Giuseppe Balsamo, noto come Conte di Cagliostro.

## Verucchio

Sveltante sulle prime alture rocciose a breve distanza dal mare, Verucchio è una capitale malatestiana. Nella possente rocca i Malatesta diedero avvio alla loro storia di fortunate e fruttuose conquiste. Qui visse quel Mastin Vecchio citato da Dante e per questo viene definita "Culla dei Malatesta". L'impianto medievale, che la passeggiata nel centro storico mette in risalto, conferma quanta parte abbiano avuto i suoi Signori sulla sua crescita. Molto prima dei Malatesta, Verucchio ospitò, tra il X e il VI secolo a.C., una grande civiltà, quella Villanoviana, antesignana degli Etruschi. Ripetuti scavi archeologici hanno scoperto numerose necropoli e insediamenti e riportato alla luce reperti straordinari e rarissimi quali gioielli d'oro e ambra, oggetti d'arredo, armi e strumenti che sono raccolti nel Museo Civico Archeologico, ospitato nell'antico Monastero dei Padri Agostiniani.

1. Rocca di San Leo, fortezza del Montefeltro





2. Palio del Daino nella piazza di Mondaino

3. Rocca Malatestiana di Montefiore Conca

4. Rocca Malatestiana di Verucchio

5. Sant'Agata Feltria





# Passioni

Questa sezione vi invita a un viaggio nei segreti delle passioni emiliano-romagnole che risveglierà la vostra curiosità. Terra di Motori non è solo uno slogan ma il frutto di una passione che è tutt'uno col "saper fare" manifatturiero di questa terra, che fu contadina e che tra le prime in Italia meccanizzò la sua agricoltura. Così ebbe inizio il mito. Dai trattori alle moto e alle auto. Oggi nel cuore dell'Emilia si concentrano le grandi imprese meccaniche che hanno fatto la storia dei motori italiani: da Ferrari a Maserati, da Ducati a Lamborghini, aziende e musei che sono vere e proprie mecche per gli appassionati di tutto il mondo, senza farsi sfuggire le sorprese disseminate in tutta la regione. Due ruote da queste parti vuol dire anche e soprattutto bicicletta, da inforcare lungo itinerari che corrono in mezzo all'atmosfera e alla vita delle città, tra i vicoli delle zone pedonali, in un grande percorso che unisce l'Emilia alla Romagna, con infinite digressioni dalle colline al mare. E poi la musica. Si scrive Emilia-Romagna, ma suona Verdi, Rossini, Pavarotti, Vasco Rossi o Ligabue. Dal melodramma ai cantautori, è difficile trovare terra musicalmente più fertile di questa. Non sarà certo un caso se la scrittura musicale moderna è nata proprio qui, all'Abbazia di Pomposa, altro caso in cui arte ed espressione del genio locale sono una cosa sola. Da Ariminum a Placentia ovunque ci si imbatte nelle testimonianze del passato della regione, dalla civiltà delle Terramare a Villanoviani, Etruschi, Celti, Romani e Bizantini. Popoli che hanno lasciato la loro impronta sul territorio, definendone il carattere e valorizzando la sua posizione di cerniera tra Nord e Centro Italia. Una vicenda millenaria che è possibile rivivere non solo grazie a scoperte archeologiche e a musei unici nel loro genere, ma anche nella campagna centuriata, nei piani urbani delle antiche città ancora ben leggibili, in una lingua che conserva influenze antiche. E poi ancora artigianato, musei del gusto, e tanto altro. 40 motivi che non avreste mai immaginato per venire in Emilia-Romagna e che vi faranno innamorare definitivamente di questa terra.







# Piacenza

## I Liguri, gli Etruschi e la globalizzazione romana

Sulla sponda del Po, i Romani rifondarono nel 218 a.C. una città a cui diedero il nome augurale di *Placentia*. Se la battaglia del Trebbia contro Annibale segna tragicamente la nascita della città, la statua in marmo greco dello scultore neoattico Kleomenes ne testimonia il periodo di massimo splendore della città romana. Ovunque sono leggibili le tracce dei conquistatori, ma qua e là affiorano anche segni lasciati dalle genti preromane, gli indomiti Liguri padroni dell'Appennino e gli avveduti commercianti Etruschi. Il ricordo dell'antica tribù ligure che abitava questi luoghi risuona nel nome del municipio di Veleia, mentre il celeberrimo fegato divinatorio resta come inestimabile retaggio della religiosità etrusca. Di tempi ancora più remoti ci parlano i villaggi neolitici e le terramare dell'età del Bronzo. Ai musei archeologici di Piacenza, Pianello, Travo e all'Antiquarium di Veleia è tangibile il racconto della storia plurimillennaria del territorio piacentino, da sempre luogo di incontro tra culture.

## In bici dal Po all'Appennino

Andare lenti, godendosi il paesaggio, scoprendo angoli nascosti all'occhio abituato alla fretta, ma anche evitando il traffico congestionato. La bicicletta, uno dei mezzi di trasporto prediletti dai Piacentini, consente di esplorare con tranquillità il centro cittadino, chiuso al traffico, e di vedere i monumenti, le piazze, le vie sotto una luce nuova. In provincia, costeggiare in bicicletta il Grande Fiume, il Po, da Castel San Giovanni, passando per Piacenza, fino a Villanova sull'Arda, rende protagonisti di un'esperienza tutta padana grazie alla quale riconoscere l'identità e il fascino di luoghi sospesi tra terra e acqua. Per i più allenati c'è l'Appennino con i suoi saliscendi, disseminato di castelli, borghi antichi, buon mangiare e miglior bere.

## Grazzano Visconti, revival di Medioevo

Agli inizi del '900 Giuseppe Visconti di Modrone, intorno all'antico castello visconteo, decise di intraprendere un'ardita operazione urbanistica e architettonica, figlia di quel gusto per il revival che dominava tra Otto e Novecento. Il risultato è sorprendente. L'attuale borgo è un originale centro artistico in veste medioevale: passeggiando tra le sue vie ci si imbatte in scorci suggestivi di case affrescate, botteghe artigianali e nel Parco del Castello, notevole per la grande varietà di specie botaniche. Il villaggio neo-medioevale, chiuso al traffico, offre l'occasione di un vero e proprio salto indietro nel tempo. Tra le feste in costume che periodicamente animano il borgo, da non perdere il corteo storico che ogni ultima domenica di maggio ci riporta al 1389 con la rievocazione dei festeggiamenti per il matrimonio del tra Valentina Visconti e Luigi II di Valois, fratello del re di Francia.

## Una provincia in musica

Il bel canto fa parte del DNA dei Piacentini, per tradizione veri e propri melomani, che nel tempo hanno esteso la loro passione a tutti i generi dal jazz al blues, dal rock al folk compreso il liscio, al punto che si è sviluppata, nel quartiere San Vincenzo, una sorta di cittadella della musica, uno spazio in cui convergono le attività del Teatro Municipale, della Sala dei Teatini, del Conservatorio Nicolini e del Teatro dei Filodrammatici. Il Maestro Riccardo Muti ha scelto, del resto, Piacenza per stabilirvi la sede dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, ensemble tra i più prestigiosi del panorama musicale italiano e internazionale. La stessa passione si ritrova in provincia, nelle stagioni dei teatri, come quelli dedicati a Verdi di Fiorenzuola d'Arda e di Castel San Giovanni, e nel fitto calendario di eventi dell'intero territorio: festival, sagre e manifestazioni di ogni genere, tutte armonizzate sulle note della musica.

1. Teatro Municipale di Piacenza, sala vista dal palco





2. Grazzano Visconti,  
scorcio del borgo

3. Piacenza, una provincia  
da scoprire pedalando

4. Sito Archeologico e  
Antiquarium di Veleia Romana,  
Lugagnano Val d'Arda





# Parma

## Corrispondenza d'amorosi sensi

Che i cimiteri non siano solo luoghi lugubri e tristi da evitare per scaramanzia lo dimostra il cimitero monumentale di Parma, dal nome un po' vezzoso e per niente cimiteriale di "la Villetta". Ogni tempo e ogni epoca hanno lasciato in questa vasta area traccia dei vari stili e gusti. La "Città dei morti" parmigiana regala una straordinaria lezione di arte e architettura, dove la presenza di tante personalità illustri del passato permette di cogliere il senso della storia cittadina, come accade con l'elegante sepolcro neoclassico del celebre violinista Niccolò Paganini.

## L'Oltretorrente

L'Oltretorrente è un antico quartiere popolare di Parma, il più caratteristico e amato dai Parmigiani. Adagiato sull'altra sponda del torrente rispetto al centro storico, è detto anche Parma Vecchia per il suo volto antico e soprattutto per l'aria che si respira per le sue vie, tra osterie e botteghe artigiane. Qui convivono etnie diverse, esaltando quella vocazione all'ospitalità che ha fatto di Parma Vecchia la parte più colorita, sanguigna e generosa della città. Nei borghi echeggiano ancora le gesta degli Arditi del Popolo di Guido Picelli, le Barricate al fascismo del 1922, la figura di Padre Lino Maupas, ora beato. Il Parco Ducale con le sue sculture, l'esagonale Chiesa di Santa Maria del Quartiere, le chiese farnesiane e la casa natale di Toscanini sono tappe obbligate di una visita "al di là dell'acqua".

## La Violetta di Parma

La Duchessa Maria Luigia, in una pagina dei suoi diari datata 20 febbraio 1831, scrisse sotto alcune violette essiccate "Souvenir de Parme malheureuse". I moti di quell'anno avevano costretto la duchessa ad abbandonare la città amata, da qui l'espressione di tristezza. Parma continua a ricambiare l'amore della sua duchessa facendole avere ogni anno un mazzetto di violette sulla tomba nella Chiesa dei Cappuccini a Vienna. Il profumo alla violetta, lanciato nel 1870 dalla ditta Borsari, entrò a far parte dell'immaginario su Parma, colpendo anche la fantasia letteraria di Marcel Proust, che la immaginava color malva.

## Brevi preghiere

Disseminate per le vie di Parma rimangono ancora oggi una cinquantina tra edicole, cappelline, formelle e lastre scolpite, di differenti epoche, singolare testimonianza di una consuetudine religiosa un tempo assai diffusa. L'andare alla scoperta di queste "brevi preghiere" recitate sui muri può essere uno stimolo per scoprire angoli suggestivi del centro storico. Un ricco patrimonio di arte e devozione popolare legato in particolare al culto della Vergine, da sempre assai vivo in città, come dimostra la dedica all'Assunta della Cattedrale.

## Parma in musica

Parma per vocazione ha da sempre un ruolo da protagonista nel panorama musicale italiano. A pochi passi dal Teatro Farnese, il Teatro Regio è uno dei più prestigiosi templi della lirica. Gli appassionati di Verdi rimarranno sorpresi nel conoscere il "Club dei 27", associazione culturale formata da ventisette soci, quante sono le opere del Maestro, ogni iscritto porta il nome di una di esse. Se la Casa Natale e il Museo di Toscanini rendono omaggio all'arte del più celebre dei direttori d'orchestra, la Casa della Musica e la Casa del Suono offrono uno straordinario viaggio nella musica e una vasta raccolta di strumenti di comunicazione e riproduzione sonora.

## La cultura del cibo

Un itinerario pensato per gli amanti della tradizione culinaria, alla scoperta dei prodotti tipici della Food Valley d'Italia attraverso la storia delle produzioni delle eccellenze gastronomiche parmensi. Ogni tappa è arricchita dagli invitanti spazi degustazione dei musei del gusto: Museo del Parmigiano Reggiano a Soragna, Museo del Salame a Felino, Museo del Prosciutto di Parma a Langhirano.





1. Monumento ai Caduti della Resistenza, Cimitero Monumentale della Villetta

2. Teatro Regio, esterno

3. Oltretorrente, casa natale di Toscanini

4. Violetta di Parma





# Reggio Emilia

## La passione dei Motori

La passione dei motori è profonda tra la gente reggiana. Caratterizzata soprattutto dalla meccanica agricola, che rimane una storica e ancora importante branca dell'economia provinciale, la provincia di Reggio ospita due collezioni di moto d'epoca, "Nello Salsapariglia" presso Bagnolo e il "Piccolo Museo della Moto" a Guastalla, oltre al "Museo dell'Automobile e Scuderia San Martino" a San Martino in Rio, uno dei più dinamici musei di auto d'epoca.

## La Galleria Parmeggiani

Armi e coltellerie da tutta Europa, oreficerie, smalti e gioielli, costumi dal XVII al XIX secolo, poi sculture in pietra e in legno policromo, dipinti italiani, spagnoli e fiamminghi e altri oggetti artistici ancora. È la collezione di Luigi Parmeggiani, o Parmeggiani come preferiva farsi chiamare, antiquario reggiano dalla vita decisamente avventurosa: dopo aver preso parte al fallito attentato ai deputati socialisti Ceretti e Prampolini, riparò esule in Francia dove si avvicinò al mondo dell'arte e dell'antiquariato. La Galleria presenta una raccolta eclettica che racconta del gusto antiquario, e falsario, tra Otto e Novecento.

## Cantare il Maggio

Il reggiano è terra di tradizioni autentiche, come il "Maggio drammatico", che si ricollega alle medioevali chansons de geste. Caratteristico dell'Appennino tra Emilia e Toscana, è uno spettacolo in costume in versi cantati, accompagnato da strumenti come violini, fisarmoniche e chitarre. Citato già da Dante e messo in scena in *Novecento* da Bernardo Bertolucci, a Villaminuzzo gli è stato dedicato un museo, che si affianca al museo dei presepi del vicino paese di Gazzano. La montagna reggiana, a Cervarezza di Busana, riserva un'altra curiosità legata alla tradizione: un museo ricorda la lavorazione del sughero, testimonianza storica dei legami tra i nostri pastori transumanti e il mondo toscano da dove proveniva la materia prima. Dal bel borgo montano di Carpineti si può poi lanciare, in tutta sicurezza, uno sguardo sul cuore dell'Appennino toscano-emiliano, oggi Parco Nazionale, affacciati dalle ceste di silenziose e affascinanti mongolfiere.

## I ponti di Calatrava

L'Emilia-Romagna non si ferma mai. Dinamismo, velocità e leggerezza sono nel suo DNA. A chi arriva a Reggio Emilia dall'Autostrada del Sole, il disegno in prospettiva dei ponti dell'architetto catalano Santiago Calatrava parla proprio di queste passioni. I tre ponti, quello grande centrale e i due più piccoli laterali, rappresentano un'opera di grande impatto scenografico e al tempo stesso un complesso architettonico dalla forma dinamica e leggera, ottenuta grazie all'uso congiunto di acciaio e cemento armato interamente dipinti di bianco e integrati con parti trasparenti in vetro. Inaugurati nel 2007, i ponti di Calatrava sono dominati dai caratteristici grandi piloni ad arco, che, oltre ad assolvere a una funzione strutturale, annunciano Reggio Emilia già di lontano e assumono il ruolo simbolico di moderne porte di accesso alla città.

## I vasi da farmacia di Novellara

Il Museo Gonzaga occupa il cinquecentesco appartamento dei Conti al piano nobile della Rocca di Novellara. Le sue sale furono progettate, realizzate e decorate sotto la direzione di Lelio Orsi, genio visionario del manierismo padano. Suoi sono gli affreschi staccati del Casino di Sopra dei Gonzaga, recuperati dopo più di un secolo di peregrinazioni che li avevano portati fino in Svizzera. Delizioso il teatro d'opera all'italiana, costruito nel Settecento su modello dei teatri di Reggio Emilia e Carpi. Nelle cantine della Rocca è visitabile l'acetaia comunale, forziere del prezioso Aceto Balsamico di Reggio-Emilia. Ma la vera curiosità del museo è la preziosa collezione di vasi di ceramica dell'antica Spezieria dei Gesuiti, attiva fin dal Cinquecento: dalle iscrizioni ci si può fare un'idea dei medicinali più comuni in uso per oltre trecento anni.



1. Motocicletta "O. Garanzini",  
Collezione Salsapariglia,  
Bagnolo in Piano



2. Santiago Calatrava,  
I Ponti sull'Autostrada del Sole

3. Galleria Parmeggiani,  
sala espositiva

4. Rievocazioni storiche e  
tradizioni dell'Appennino reggiano

5. Vasi da farmacia, Museo Gonzaga,  
Rocca di Novellara





# Modena

## Capitale dei Motori


Modena è terra di motori per definizione, la sua passione per la meccanica ha una lunga tradizione e il mito della velocità è parte integrante della sua cultura. Nel raggio di pochi di chilometri si susseguono musei e collezioni private unici nel loro genere. A Maranello, il Museo Ferrari è tra i musei più visitati del mondo, custode del mito delle "rosse". Simbolo del successo internazionale delle industrie locali, la sua protagonista è la macchina, interpretata come oggetto d'arte e miracolo d'ingegneria, supportata da un sistema espositivo unico. A Modena il museo Casa Enzo Ferrari racconta la storia di Enzo Ferrari e la vocazione motoristica della città di Modena. Il complesso museale è composto dalla casa natale di Ferrari e da un nuovo avveniristico edificio, l'ormai famoso "cofano giallo", struttura espositiva con un'estetica automobilistica capace di riflettere un'identità. Sempre in città, il Museo dell'auto storica Stanguellini espone le grandi automobili modenesi che hanno collezionato centinaia di vittorie. A pochi chilometri dal centro, completa il percorso motoristico il Museo dell'Auto e Moto d'epoca Umberto Panini, una delle più belle collezioni dedicate alla Maserati.

## Museo del Gusto

All'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop è dedicato un aromatico Museo a Spilamberto. Contraddistinto dai suoi particolari profumi, dalla sapiente unione tra il sapore agro e il dolce, dalla sua sciropposa densità e dal colore bruno scuro limpido e lucente, il segreto del suo successo si svela ai viaggiatori del gusto che approderanno al museo. La ricetta, tramandata nel corso dei secoli, è sempre la stessa: l'aceto balsamico si ottiene dalla trasformazione del mosto d'uva cotto lasciato invecchiare a lungo in botti di legno e necessita solo di un buon riposo e di alcune fidate ispezioni. L'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop è tutelato da un apposito Consorzio. A Spilamberto la Consorzio dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop organizza il Palio di San Giovanni dove, tra svariate centinaia di campioni di Balsamico, si premiano i primi 12 classificati.

## Terramare

Un salto nella preistoria, nel cuore della civiltà delle terramare, i mitici villaggi fortificati che nell'età del bronzo occupavano la pianura padana. Il viaggio nel tempo comincia al Parco archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale, dove si ha l'opportunità di vedere riuniti scavi archeologici antichissimi e la ricostruzione a grandezza naturale di una parte del villaggio preistorico con le fortificazioni, le aree produttive, le case arredate con vasellame, utensili, armi e ornamenti che riproducono fedelmente gli originali di 3500 anni fa. Gli appassionati dell'antichità possono vivere tutta l'avventura dell'archeologia del territorio, dalla preistoria al Medioevo, lasciandosi guidare dalla ricca documentazione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena. In città basta scavare un po' e i reperti affiorano continuamente, come è avvenuto di recente in occasione dei lavori per la realizzazione del parcheggio Novi Park. Gli scavi hanno messo in luce una strada affiancata da monumenti funerari, edifici rustici con annesso strutture produttive e alcune grandi discariche, tracce di un quartiere periferico della Mutina romana.



1. L'Alfa Romeo 16C Bimotore del 1935 guidata da Tazio Nuvolari e progettata da Enzo Ferrari quando era direttore del reparto corse dell'Alfa Romeo, Museo Casa Enzo Ferrari, Modena



2. Museo all'aperto della Terramara di Montale

3. Museo Casa Enzo Ferrari, Modena, sala espositiva

4. Aceto Balsamico Tradizionale di Modena





# Bologna

## Un abbraccio lungo 40 km

Poggia o solleone, i portici di Bologna rendono la città felsinea unica al mondo. Fin dal 1100, quando la crescita dell'Università spinse a inventarsi nuovo spazio urbano, i portici sono diventati un luogo, a un tempo pubblico e privato, di socialità e commercio, salotto all'aperto simbolo stesso dell'ospitalità bolognese. Il portico di San Luca, con i suoi 3.796 metri, è il più lungo del mondo e lega la città al Santuario sul Colle della Guardia. Salirvi a piedi è tradizione in caso di grazie ricevute, da quelle serie ad altre più leggere, come un aiuto in amore o per un esame. In passato, la salita si faceva in ginocchio, oggi facendo jogging o più comodamente su un trenino turistico. Storia, tradizioni, urbanistica e architettura, tutto questo sono i portici bolognesi e per tutte queste ragioni sono candidati a diventare patrimonio UNESCO.

## Terra di motori

A metà strada tra Imola e Maranello, Bologna è il cuore della terra dei motori emiliana. Verso la Romagna, l'Autodromo di Imola, da sempre considerato in tutto il mondo la casa delle "Rosse", è tornato ad essere protagonista di emozionanti e spettacolari competizioni sportive. Verso Modena, a Sant'Agata Bolognese, il Museo Lamborghini espone a rotazione le auto che hanno fatto la storia della Casa del Toro. In mezzo c'è Borgo Panigale, con il Museo Ducati, vero e proprio santuario dei motociclisti, la cui visita è abbinata a un breve tour in azienda che dà la possibilità ai visitatori di scoprire come nascono i sogni.

## La città che non dorme mai

Bologna, città straordinariamente vivace, offre ogni giorno un'incredibile varietà di eventi: concerti, spettacoli teatrali, fiere, convegni e mostre. I portici, le strade, i musei si animano e diventano teatro degli eventi cittadini, scanditi dal battito della musica che, da sempre, occupa un ruolo centrale nelle attività della città. Grazie al Teatro Comunale e alla sua Orchestra, all'Orchestra Mozart diretta dal M° Claudio Abbado che ha la sua sede qui, ai suoi Festival, dal classico al rock, ai suoi Musei, l'UNESCO ha dichiarato Bologna "Città Creativa della Musica".

## Etruschi e Celti: due popoli, una civiltà

Il Museo Civico archeologico di Bologna ospita una delle più importanti collezioni egizie d'Italia e ci ricorda che, prima di diventare colonia romana la città era la capitale dell'Etruria padana, a metà strada tra il porto di Spina e Marzabotto. Nel piccolo paese appenninico ha sede il Museo Nazionale "Pompeo Aria", collegato al sito dell'antica città etrusca. E dopo gli Etruschi fu la volta dei Celti, che più che sostituirli si mescolarono ai loro predecessori. Testimonianza di questa fusione è il Museo "Luigi Fantini" di Monterenzio, custode della maggiore collezione celtica in Italia.

## La prima della classe

Prima Università d'Occidente, fin dal 1088 l'Università di Bologna richiama in città giovani da tutta Europa. Tra studenti illustri come Dante, Petrarca e Boccaccio e celebri accademici, l'Alma Mater ha affermato nei secoli il suo ruolo di fucina del sapere e di faro nel panorama culturale europeo. Visitare Bologna significa anche immergersi in una rete di 17 musei universitari, dal MEUS-Museo Europeo degli Studenti, ai Musei di Palazzo Poggi, emozionanti collezioni scientifiche conservate nella cinquecentesca sede dell'Ateneo, affrescata con temi di corte e mitologici.

## Bologna delle acque

La città si estende su sessantasette chilometri di canali ancora funzionanti e dall'anno 1000 al 1948 ebbe ben cinque porti. Lo sviluppo urbanistico fu pianificato sull'acqua e tutti i rii e torrenti che scendevano dalle colline confluivano in canali artificiali. Oggi ci si può avventurare in un emozionante viaggio nel sottosuolo del centro storico alla scoperta dei segreti nascosti nei suoi cunicoli.

2. Autodromo di Imola

3. Museo Lamborghini, Sant'Agata Bolognese

4. Sotto le Stelle del Cinema in Piazza Maggiore

5. Finestrella sul Canale delle Moline in Via Piella

1. Arco del Meloncello, Portico di San Luca







# Ferrara

2. In Mongolfiera sulla Città degli Este
3. Vaso greco, Museo Archeologico Nazionale di Ferrara
4. Ferrara Buskers Festival
5. Palio di Ferrara

## La città delle biciclette

Ferrara con 85 km di piste ciclabili, 120.000 biciclette e il 25% degli spostamenti sulle due ruote è una delle città con maggiore densità di biciclette del mondo. Più che un semplice mezzo di locomozione, qui la bicicletta è uno stile di vita. Il centro storico, tra i più estesi d'Europa, è chiuso al traffico e la grande rete di piste ciclabili offre greenways che si diramano dal centro ai dintorni e al percorso ciclabile della Destra Po, sull'argine del grande fiume. In città, l'itinerario sicuramente più affascinante è quello delle mura, una cortina di rossi mattoni lunga circa 9 km, che circonda il centro quasi senza interruzioni. La cinta rappresenta un antico sistema di difesa ancora visibile, con il vallo e gli ombreggiati terrapieni ciclabili, i bastioni di diverse forme ed epoche, cannoniere, passaggi e porte come quella degli Angeli, costruita nel 1526: di qui è uscito l'ultimo duca di Ferrara nel 1598, anno della devoluzione della città al Papa e del trasferimento della corte estense a Modena.

## Musica e Buskers

Quando le ombre della sera calano sulla città di Ferrara, si accendono i vecchi lampioni che gettano la loro luce sulle vie dove si ha l'impressione di essere tornati indietro nel tempo. La magia e il silenzio nascondono la vivacità di luoghi d'incontro dove la musica scandisce il tempo. Agli amanti della musica classica e operistica il Teatro Comunale, elegante edificio settecentesco, offre un ricco cartellone, mentre per il jazz l'appuntamento è al Torrione di San Giovanni, nella cinta delle antiche mura. D'estate la città risuona dei concerti di "Ferrara Sotto le Stelle" e "Delizie Destate". A fine agosto il Ferrara Buskers Festival, celebre manifestazione di musicisti e artisti di strada, riempie di note le vie e piazze del centro storico in un caleidoscopio di ritmi dal mondo.

## La Grecia nei vasi di Spina

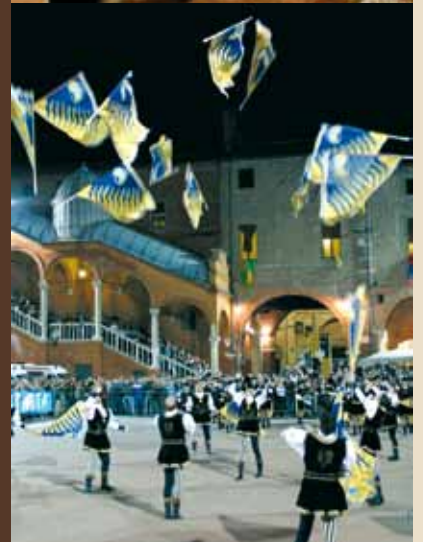
A Ferrara, il Museo Archeologico Nazionale custodisce i tesori di Spina, città etrusca riemersa dalle bonifiche delle valli di Comacchio. Grande scalo commerciale, Spina vedeva giungere nel suo porto merci e viaggiatori da ogni parte del mondo: l'abbondanza dei corredi da simposio di provenienza ateniese e attica, tra cui i grandi vasi con scene mitologiche, testimonia gli stretti legami con la Grecia. Etruschi sono invece gli oggetti in bronzo, mentre le ceramiche alto adriatiche sono di produzione locale. La Sala degli Ori impreziosisce il percorso con i suoi 100 gioielli in oro, argento, ambra e pasta di vetro. Il percorso archeologico continua in provincia, percorrendo da un capo all'altro il territorio: dall'esposizione didattica del Museo "Ferraresi" di Stellata di Bondeno al Museo Civico Archeologico al Belriguardo a Voghiera, dalle sepolture dei Fadieni al Verginese al prezioso carico della Nave Romana conservato nel Museo Civico di Comacchio, e infine al Museo Civico di Argenta con la ricca sezione archeologica.

## Il Palio più antico del mondo

Il Palio, ufficializzato nel 1279, nel Rinascimento si trasformò nel simbolo di un'epoca gloriosa e affascinante. Di quelle edizioni è rimasta memoria negli affreschi del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia. Da allora rituali e scadenze sono solo leggermente cambiati, ma la celebrazione della città è rimasta immutata. Un mese di festeggiamenti, parate, gare e competizioni tra le otto Contrade per aggiudicarsi il prezioso drappo dedicato a San Giorgio, patrono di Ferrara. Un maggio già tiepido accoglie i figuranti in costume originale in sfilata per le vie del centro e le acrobatiche gare degli sbandieratori nella Piazza del Municipio accompagnano la spettacolare corsa dei cavalli in Piazza Ariostea.

1. In Bicicletta per Ferrara, tra Palazzo Ducale e la Cattedrale di San Giorgio







# Ravenna

## Archeologia tra mosaici e castelli

Il territorio ravennate conserva testimonianze del nostro passato più remoto del tutto inaspettate. Due i luoghi da non perdere. Appena fuori dal centro storico di Russi si raggiunge la Villa Romana, certamente una delle ville rustiche più rappresentative e meglio conservate del Nord Italia. La villa era l'edificio principale di un vasto podere i cui prodotti erano destinati soprattutto agli uomini della flotta romana che, dall'epoca di Augusto, era di stanza a Ravenna. Signorile nelle sue pavimentazioni in mosaico, la villa ha regalato altri reperti ora all'Antiquarium della rocca di Russi. L'altra tappa è a Bagnara di Romagna, al Museo del Castello, dedicato alla storia del territorio dai primi stanziamenti, risalenti al Neolitico, alla dominazione romana e all'Alto Medioevo con i ritrovamenti della motta dei Prati di Sant'Andrea. Un secondo percorso documenta le vicende del Castello e il fenomeno dell'incastellamento nella bassa Romagna.

## Cicloturismo a Ravenna e Faenza

Gli appassionati della bicicletta trovano nel ravennate le condizioni ideali per pedalare lungo i diversi percorsi che si snodano dalle città d'arte fino alle località della riviera e dalle zone naturali del Parco del Delta del Po fin su in collina.

## Villanova delle capanne

Villanova di Bagnacavallo custodisce da secoli i segreti della lavorazione delle erbe di valle, i cui manufatti venivano esportati persino in America. Le tecniche, alla base delle trame e delle torsioni, sono di una ricchezza inimmaginabile. L'Ecomuseo della civiltà palustre espone manufatti realizzati tra la fine dell'800 e il 1950 e durante le visite è possibile seguire i gesti delle mani esperte degli artigiani del posto mentre sono al lavoro. Tra le sei sezioni espositive, trova spazio l'Etnoparco "Villanova delle Capanne", un allestimento all'aperto in cui sono stati ricostruiti gli antichi capanni di erbe palustri.

## Francesco Baracca e il Cavallino rampante

Se il mito di Francesco Baracca è largamente conosciuto, non molti sanno che dobbiamo al fascino della sua persona e delle sue imprese il marchio della Ferrari. È lo stesso Enzo Ferrari che lo racconta in una lettera: "La storia del cavallino rampante è semplice ed affascinante. Il cavallino era dipinto sulla carlinga del caccia di Francesco Baracca, l'eroico aviatore caduto sul Montello, l'asso degli assi della prima guerra mondiale. Quando vinsi nel 1923 il primo circuito del Savio, che si correva a Ravenna, conobbi il conte Enrico Baracca padre dell'eroe; da quell'incontro nacque il successivo con la madre, Contessa Paolina. Fu essa a dirmi, un giorno: Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna." La città di Lugo ospita il Museo Baracca, dove i documenti, i cimeli e gli aerei ne conservano la storia e la memoria.

## Il sale dolce, oro bianco di Cervia

La Salina Camillone è un museo a cielo aperto dedicato al sale di Cervia, Presidio Slow Food, dove è possibile vivere l'esperienza di diventare "salinaro per un giorno", affiancando i lavoratori nei loro gesti antichi. Si perché il Camillone è l'unica salina in cui si utilizzano ancora gli attrezzi da lavoro tradizionali e si possono vedere le burchielle, barche di ferro con cui si trasportava il sale lungo i canali fino ai magazzini. Nel seicentesco Magazzino del sale, il Musa-Museo del Sale di Cervia ricostruisce l'avventura e la magia dell'intero ciclo di produzione.





2. Mosaico pavimentale (particolare), Villa Romana di Russi

3. Lavorazione delle erbe di valle, Villanova di Bagnacavallo

4. Cicloturismo nel Parco Regionale del Delta del Po

5. Museo Francesco Baracca, Lugo





# Forlì Cesena

## Un cuore antico nel verde della Romagna

Tante le testimonianze archeologiche nel territorio, dal Museo Archeologico di Cesena al Museo Renzi di Borghi fino al Museo della Marineria e Antiquarium di Cesenatico, al Museo del Compito di Savignano sul Rubicone e al Museo Archeologico Tobia Aldini di Forlimpopoli. Vera eccellenza è il Museo Archeologico Nazionale di Sarsina, indubbiamente uno dei più importanti musei archeologici dell'Italia settentrionale per la ricchezza e la varietà dei reperti custoditi, su cui spiccano il Mausoleo a edicola cuspidata di Rufo e i grandi mosaici pavimentali policromi del Trionfo di Dioniso e di Ercole Ebbro. Da non perdere il Museo Archeologico Mons. Domenico Mambrini a Galeata che sorge nei pressi dell'area archeologica della città romana di Mevaniola e, a poca distanza, l'area archeologica della Villa di Teodorico, con l'elegante quartiere termale privato.

## Il ballo e la musica, identità di Romagna

Secondo Casadei diceva che il suo genere musicale non sarebbe mai tramontato finché ci fosse stata una sola persona che avesse avuto voglia di ballare. La sua musica fa ancora ballare generazioni di appassionati con l'originalità degli esordi. A questa grande tradizione è dedicato il Liscio@museuM di Savignano sul Rubicone, nato per analizzare il "fenomeno liscio" come tratto distintivo dell'identità culturale romagnola. Dal liscio all'Opera, con il grande tenore Alessandro Bonci, rivale di Enrico Caruso, al quale Cesena, sua città natale, ha dedicato lo splendido teatro cittadino. Sulla costa, Gatteo a Mare ha accolto Lina Pagliughi, soprano di coloratura la cui voce cristallina incantò il mondo intero. L'incontro con la Romagna fu subito amore: Lina divenne una Romagnola doc, imparando persino il dialetto. In suo onore è nata a Gatteo la "Siola d'Oro", associazione che organizza il "Premio internazionale della Lirica". La "siola" altro non è che la gabbianella di mare, tanto cara alla Pagliughi durante i suoi soggiorni a Gatteo.

## Nove colli di fascino e passione

Alti crinali da "mordere il manubrio", ondulate colline dove prendere il ritmo, lunghe discese che corrono verso il mare, vette che sembrano irraggiungibili. Questi i panorami che attraggono ogni anno migliaia di ciclisti a Cesenatico per la storica Nove Colli, un tracciato conosciuto da tutti gli amanti delle due ruote, una gran fondo che è già nel mito. Ogni anno a maggio, ciclisti italiani e stranieri si mettono alla prova su questo percorso, per sfidare se stessi e la strada. A Cesenatico e alla bicicletta è legato il nome di un ciclista di eccellenza, Marco Pantani. La città dove il ragazzo e grande campione è nato e cresciuto gli ha dedicato, in collaborazione con la famiglia e la Fondazione che ne porta il nome, un museo multimediale, lo Spazio Pantani. Qui è possibile ripercorrere, attraverso foto, cimeli e materiali audiovisivi, la carriera del mitico "Pirata".

## Artigianato di tradizione

Le tele stampate identificano ormai l'immagine stessa della tradizione romagnola, tramandata dalle poche stamperie che hanno mantenuto il vero spirito della stampa su tela, anche riunendosi nell'Associazione Stampatori Tele Romagnole. Oggi come ieri, con gli stessi metodi, vengono creati prodotti dagli inconfondibili colori ruggine, blu e rosso, decorati con temi legati alla civiltà contadina. Un'altra antica tradizione sopravvive grazie all'impegno di esperti artigiani ed è quella della produzione delle storiche teglie per cuocere la piadina. Le migliori teglie, da secoli, sono quelle di Montetiffi, nei pressi di Sogliano al Rubicone. Qui una bottega artigiana crea teglie ancora secondo il metodo tradizionale: un impasto di terre rosse, terre nere e di un sasso lavorato e infornato con una tecnica e una sapienza del tutto particolari.



2. In Bicicletta nella terra della Nove Colli e di Marco Pantani

3. Orchestra di musica da ballo romagnola

4. Stampa Romagnola





# Rimini

## La Domus del chirurgo

Il grande complesso archeologico dopo 18 anni di scavi e di restauri ha aperto i battenti nel 2007. L'area del ritrovamento, estesa su 700 mq, comprende diverse costruzioni, di cui la più interessante è costituita dalla Domus del chirurgo, antica casa romana del II secolo d.C. Sorprendente il gran numero di reperti e mosaici ritrovati all'interno: ben 150 strumenti chirurgici non hanno lasciato dubbi sul fatto che ci si trovasse a casa di un medico. Pare che Eutyches, questo il suo nome, provenisse da ambienti ellenici e si fosse poi formato sui campi di battaglia. In effetti, gli strumenti ritrovati venivano usati soprattutto per traumi e ferite, lasciando intuire che fosse medico militare. Il crollo del tetto nel III secolo d.C., per un incendio, ha protetto i reperti restituendoceli praticamente intatti, un po' come è successo a Pompei. La visita alla domus permette di apprezzare le eleganti geometrie policrome dei mosaici; nel vicino Museo della Città si può ammirare l'eccezionale corredo chirurgico-farmaceutico, il più ricco mai giunto dall'antichità.

## Stampe e motori: passioni di Romagna

Dal 1600 all'Antica stamperia Marchi di Santarcangelo si stampa la tela con gli stessi colori, metodi e cliché di legno, patrimonio di un'antica arte popolare decorativa. Alla tela viene dato poi il lustro con il Mangano a ruota di legno e pietre del seicento, l'unico per peso e dimensioni ancora esistente nel mondo. Al Misano World Circuit l'appuntamento è con lo spettacolo del motomondiale col Gran Premio di San Marino e Riviera di Rimini. Madre di tutte le competizioni, è la gara della cilindrata maggiore, fulcro di eventi collaterali sul mondo dei motori.

## I luoghi dell'anima

Al genio di Tonino Guerra si deve questo museo composto da 7 luoghi, 5 nel centro storico di Pennabilli e 2 nelle frazioni di Castello di Bascio e Ca' Romano. Le installazioni sono diventate, per la loro originalità e per i contenuti universali che suggeriscono, un modello di creatività e rivalutazione urbanistica davvero unico. Quasi tutte all'aperto, presentano sette temi: l'orto dei frutti dimenticati, specie ormai perdute di alberi da frutto; la strada delle meridiane, facciate impreziosite da sette meridiane d'autore; il giardino pietrificato, nella frazione di Bascio, alla base di una torre millenaria, sette tappeti di ceramica dedicati a sette personaggi storici passati nella valle; l'angelo coi baffi, nella Chiesetta dei Caduti; il santuario dei pensieri, sette enigmatiche sculture in pietra e un'unica panca per meditare; il rifugio delle Madonne abbandonate, una collezione di immagini sacre che adornavano le cellette agli incroci delle strade di campagna; la Madonna del rettangolo della neve, una chiesetta in mezzo al bosco, costruita, si dice, grazie a un segno divino, che offre riparo a una grande opera realizzata dalla ceramista faentina Muki.

## La Sagra Musicale Malatestiana

La Sagra Musicale Malatestiana è una delle rassegne musicali più antiche d'Italia. Dal 1950 ospita a Rimini i più prestigiosi direttori, solisti e orchestre del firmamento internazionale. Il programma della Sagra, oltre alla sezione sinfonica, prevede un ciclo di musica barocca, un ciclo cameristico autunnale come i "Concerti della Domenica", una sezione di nuova musica come "Percuotere la Mente" e molti progetti tematici sempre di altissimo pregio. Il nuovo Auditorium per la musica, a disposizione dall'edizione 2012, aumenta le suggestioni di un evento tra i più longevi in Italia.

1. Mosaico pavimentale, Domus del Chirurgo, Rimini







2. Sagra Musicale Malatestiana di Rimini

3. Antica Stamperia, Santarcangelo di Romagna

4. Misano World Circuit, Misano Adriatico

5. I luoghi dell'anima di Tonino Guerra, Pennabilli





# Personaggi

Arte, cultura e paesaggio invitano a fermarsi in una terra che spesso si attraversa troppo in fretta, perdendosi i piaceri di una sosta. Ma la vera forza dell'Emilia-Romagna, ciò che la rende unica anche rispetto alle più celebri vicine di là dal Po e dall'Appennino, sono l'estro, la creatività e il temperamento della sua gente. Il loro saper fare e saperci fare. Perché quello che fanno, gli emiliano-romagnoli lo fanno bene. Ci tengono proprio moltissimo a farlo bene. E a condividerlo. Lo spirito del posto vive nel loro carattere rendendoli gli ospiti ideali e trova la sua migliore espressione nei personaggi che hanno reso famosa questa terra. Un genio che non si può riassumere in un'unica attitudine. Anche in questo caso la regione rivela la sua natura eclettica e policentrica. Il filo rosso che li accomuna tutti lo si ritrova nella passione e nella sapienza, sempre molto concreta, con cui i nostri grandi personaggi hanno operato ciascuno nel proprio campo. Questa sezione presenta un viaggio insolito tra le pieghe della regione, attraverso i luoghi e le opere delle donne e degli uomini che ne hanno fatto la storia, definito il volto e immortalato lo spirito. Uno di questi è senz'altro Giambattista Bodoni, direttore della Stamperia reale di Parma, che nel 1798 disegnò il carattere che state leggendo. Col suo raffinato contrasto tra linee spesse e sottili e l'enfasi concentrata sui tratti verticali, il carattere Bodoni ha significato una rivoluzione per la comunità tipografica dell'epoca e nel tempo è diventato tutt'uno con l'immagine grafica della città ducale, tanto che dopo due secoli lo si ritrova tuttora nelle insegne e nelle strade cittadine. Terzo museo della stampa in Europa e primo in Italia, il Museo Bodoni conserva nel Palazzo farnesiano della Pilotta le opere stampate dal grande tipografo e più di 25.000 punzoni originali. E questa è solo la prima tappa del nostro viaggio d'autore.





# Piacenza

## Giulio Alberoni

(Piacenza 1664 - Piacenza 1752)

Giulio Alberoni è il tipico rappresentante di quell'Europa colta e cosmopolita che fiorì nel Settecento. Nonostante le sue umili origini, riuscì a scalare il potere: da canonico della Cattedrale e diplomatico presso la corte farnesiana, arrivò ai vertici della politica europea. A lui si deve il matrimonio di Elisabetta Farnese con il re di Spagna Filippo V, alla cui corte seppe affermarsi come vera anima del governo fino a diventare egli stesso il capo dell'esecutivo di Madrid. Nel 1730 fu nominato amministratore e commendatario dell'ospedale di San Lazzaro in Piacenza, che trasformò in seminario, il "suo collegio". Il fastoso edificio ospita la ricchissima biblioteca e la preziosa raccolta di opere d'arte: *L'Ecce Homo* di Antonello da Messina da solo vale la visita.

## Giuseppe Ricci Oddi

(Piacenza 1868 - Piacenza 1936)

Giuseppe Ricci Oddi fu un collezionista piacentino competente ed entusiasta. Acquistò soprattutto due generi di arte figurativa: il paesaggio, tipico del collezionismo privato poiché ben si presta all'arredamento degli appartamenti, e la ritrattistica, di cui preferisce le opere degli Scapigliati e dei Divisionisti. Così entrano nella collezione opere importanti, come quelle di Pellizza da Volpedo, Previati, Segantini, Zandomenichi, Bocchi e tanti altri. Il suo ambizioso progetto fu quello di documentare lo sviluppo delle arti figurative in Italia, anche con qualche significativo esempio straniero, dal Romanticismo ai contemporanei, in modo che la sua raccolta diventasse un punto di riferimento per artisti e critici. Tutta la sua attenzione e le sue risorse le destinò alla collezione e quando, nel 1924, decise di donare la raccolta alla città, fece costruire a sue spese anche l'edificio che ancora oggi la contiene.

## Giuseppe Verdi

(Roncole di Busseto 1813 - Milano 1901)

Forse non tutti sanno che Verdi e Piacenza sono fortemente legati e non solo per le origini della sua famiglia. Nel 1851, infatti, il grande maestro, insieme alla sua compagna, il soprano Giuseppina Strepponi, si trasferì a Sant'Agata. Proprio qui, in quello che considerava "il suo villaggio", Verdi si dedicò con dedizione all'agricoltura e a tutte le sue passioni: l'arte, la poesia, l'economia e la politica. Oltre che continuare il suo lavoro di compositore, assunse il ruolo di proprietario terriero, di allevatore di bestiame e fu anche eletto Consigliere del Comune di Villanova d'Arda e Consigliere della Provincia di Piacenza. Si preoccupava personalmente degli ordinamenti culturali e dell'irrigazione, nonché del miglioramento delle condizioni di vita dei suoi fittavoli. Al suo impegno sociale si deve l'Ospedale di Villanova. Villa Verdi è rimasta come quando l'abitava e visitarla è il miglior modo per comprendere lo spirito immortale del genio e dell'uomo Giuseppe Verdi.

## Luigi Illica

(Castell'Arquato 1857 -  
Colombarone 1919)

Arquatese di nascita, Illica lasciò ben presto il paese natio spinto dal suo temperamento vivace, per non dire ribelle. Ebbe una vita avventurosa che non gli impedì di essere tra l'altro giornalista, scrittore aderente alla Scapigliatura milanese, drammaturgo e librettista, attività per cui è rimasto celebre. Collaborò con molti musicisti, ma fu a seguito dell'incontro con Giuseppe Giacosa che produsse i fortunati libretti per Giacomo Puccini: *Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, mentre da solo compose quello dell'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Una brutta caduta da cavallo lo costrinse a tornare definitivamente al Colombarone, una proprietà nella campagna di Castell'Arquato, dove finì la sua vita. Un piccolo ma moderno museo raccoglie spartiti, manoscritti, abiti di scena, lettere e oggetti che danno testimonianza dell'epoca in cui è vissuto, delle sue amicizie e rivalità, delle scelte politiche e del lavoro in cui rifletté la sua forte personalità.





2. Villa Verdi, Sant'Agata di Villanova sull'Arda

3. Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, Piacenza, sala espositiva

4. Sculture nel cortile della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza

5. Museo Luigi Illica, Castell'Arquato, sala espositiva



1. Antonello da Messina, *Ecce Homo*, Galleria Alberoni di Piacenza



# Parma

Indissolubilmente legato a Parma è il nome del più grande compositore italiano, Giuseppe Verdi. Nato a Roncole di Busseto, la sua personalità permea ancora la cultura cittadina e il paesaggio parmigiano. A Verdi sono dedicati l'itinerario "Paesaggi verdiani" (p. 28) e una scheda biografica legata al suo legame con Sant'Agata nel piacentino (p. 66).

## Correggio

(Correggio 1489 - Correggio 1534)

Tanti sono i personaggi illustri che hanno reso famosa Parma, ma pochi come Antonio Allegri, pittore meglio conosciuto come Correggio, hanno segnato l'immagine artistica della città. Non esistono dati certi sulla sua formazione giovanile, ma è certo che il trasferimento a Parma nel 1519 è stata la vera svolta. Scoprire la città attraverso la pittura di Correggio è un' appassionante esperienza di viaggio. La decorazione della Camera di San Paolo ancora oggi suscita proposte interpretative e i reali significati dell'affresco rimangono nascosti e irrisolti. Gli affreschi della chiesa di San Giovanni Evangelista sono la prima importante commissione pubblica di grande impegno: la decorazione della cupola diede fama all'Allegri, che da quel momento ricevette altre importanti commissioni. È nell'*Assunzione della Vergine* nella cupola del Duomo che il rapporto della profondità spaziale e del movimento raggiungono l'apice: una moltitudine di angeli disposti in forma di vortice ascendente accompagnano l'ascesa della Madonna e rapiscono l'osservatore.

## Attilio Bertolucci

(Parma 1911 - Roma 2000)

Il poeta Attilio Bertolucci ha vissuto, fino agli ultimi anni della sua vita, lunghi periodi, soprattutto d'estate, nella casa di famiglia a Casarola nell'Appennino Parmense. Quelli attorno a Casarola, nel Parco dei Cento Laghi, sono luoghi sospesi tra natura e poesia, da vedere, assaporare e scoprire: non a caso lo stesso Bertolucci l'ha definita "una terra per viverci". Qui il 9 settembre del '43 nell'antica casa di famiglia, Bertolucci trovò riparo dalla guerra, con Ninetta e il piccolo Bernardo, futuro regista premio Oscar.

Per tanti anni il piccolo paese fu ritrovo di molti intellettuali, scrittori, registi, attori che la famiglia Bertolucci ha sempre ospitato. Erano di casa Pier Paolo Pasolini, Giorgio Bassani e Paolo Lagazzi.

Il legame speciale tra Attilio Bertolucci e le montagne dell'Appennino parmense è sancito nella raccolta *La lucertola di Casarola*, pubblicato nel 1997, che oggi rivive in un percorso poetico all'interno dell'antico borgo e dei boschi di Casarola, le cui tappe sono scandite dai versi del poeta ispirati ai luoghi della sua vita.

## Arturo Toscanini

(Parma 1867 - New York 1957)

Quella di Arturo Toscanini è una storia tutta da scoprire. Le sue esecuzioni restano ancora oggi come punto di riferimento imprescindibile: Beethoven, Mozart, Brahms, Bach, Puccini ma soprattutto Verdi e Wagner. Intraprese sin da giovane una sfolgorante carriera di direttore d'orchestra che lo portò a essere considerato nel suo campo uno dei più grandi interpreti di tutti i tempi, dirigendo prestigiose orchestre nei più grandi teatri e festival del mondo: Scala, Metropolitan, Bayreuth. Nel popolare quartiere dell'Oltretorrente si trova la sua casa natale. L'edificio in cui il musicista nacque il 25 marzo 1867 raccoglie in piccole stanze cimeli, oggetti e documenti provenienti dalle varie abitazioni dove Toscanini visse. L'esposizione dei documenti segue un percorso di memoria attraverso la lunga carriera del direttore d'orchestra.

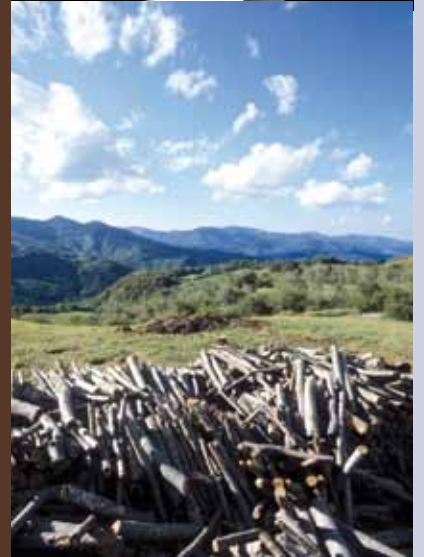
2. Correggio, *Assunzione*, Cupola del Duomo di Parma

3. Museo Casa natale Arturo Toscanini

4. I luoghi di Attilio Bertolucci: Casarola di Monchio delle Corti, Parco dei Cento Laghi

1. Correggio, Camera di San Paolo, particolare di un ovale con putto







# Reggio Emilia

## I sette fratelli Cervi

La lotta di Liberazione ha conosciuto in provincia di Reggio Emilia i protagonisti forse più emblematici, che hanno profondamente inciso nelle emozioni, nei ricordi, nel patrimonio di valori e sacrifici riassunti dalla parola Resistenza: i sette fratelli Cervi, catturati dai nazifascisti per aver organizzato uno dei primi nuclei di partigiani nel reggiano, uccisi per rappresaglia il 28 dicembre 1943. A Praticello di Gattatico, a pochi chilometri dalla città in direzione Parma, a nord della via Emilia, si trova il museo che ne tramanda il ricordo, ospitato nella stessa casa colonica dove i fratelli, con il padre Alcide, vissero e furono arrestati. Nel museo si trovano documenti, fotografie e testimonianze legate alla loro vicenda storica, alla Resistenza, alla cultura contadina nella prima metà del secolo. Il museo è promotore di un intenso calendario di convegni, mostre e attività culturali e ospita una biblioteca di storia dell'agricoltura e una raccolta di quadri di pittori naif.

## Matteo Maria Boiardo

(Scandiano 1444 - Reggio Emilia 1494)

Insieme a Ludovico Ariosto, anche lui reggiano ma di origini ferraresi, Matteo Maria Boiardo con il suo *Orlando innamorato* fu il massimo interprete della poesia cavalleresca italiana sul finire del Quattrocento. Di nobile famiglia, governò in Scandiano, raffinato erede di una piccola signoria di cui resta stupenda memoria nell'elegante rocca rinascimentale. In una stanza del primo piano nacque il poeta, mentre nei sotterranei del palazzo, secoli più tardi, era solito compiere i suoi esperimenti il grande scienziato Lazzaro Spallanzani. Nel '500 l'antico fortilizio fu trasformato in sontuoso palazzo che elevò Scandiano tra le corti rinascimentali più splendide dell'epoca. Nicolò dell'Abate realizzò nella zona est del palazzo i preziosi affreschi oggi alla Galleria Estense a Modena. Tra Cinque e Seicento il palazzo assunse le forme attuali e agli inizi del 1700 si arricchì dell'Appartamento Estense, il più raffinato di tutta la rocca. Poco lontano da Scandiano, il borgo fortificato di Castellarano promette al turista la sorpresa di un intatto impianto medioevale al di fuori dei percorsi più frequentati.

## Matilde di Canossa

(Mantova 1046 - Bondeno di Roncore 1115)

Unica donna insieme alla regina Cristina di Svezia ad avere sepoltura monumentale in San Pietro a Roma, Matilde di Canossa è stato il personaggio femminile più rilevante di tutto il medioevo europeo, protagonista di primo livello nella secolare lotta tra impero e papato. Fondamentale fu la sua mediazione che portò l'erede di Carlo Magno a chiedere perdono al Papa dopo tre giorni di digiuno e penitenza davanti alle mura del Castello di Canossa, vestito di un semplice saio come un comune pellegrino. La scena è entrata nella storia: Enrico IV si prostra a terra allargando le braccia nel segno della croce. Il papa Gregorio VII lo perdona, accettando il giuramento di obbedienza. È il mattino del 28 gennaio del 1077, Matilde di Canossa ha affermato tutto il suo potere. Negli anni successivi Matilde allargò e difese il suo feudo dai tentativi di vendetta imperiale, finché Enrico V, figlio dell'Imperatore umiliato a Canossa, nel Castello di Bianello incoronò Matilde viceregina d'Italia: per la prima volta nella storia si crea un nucleo politico italiano autonomo dal potere papale e dal potere imperiale germanico. Questo evento rivive ogni anno nel Corteo Storico Matildico di Quattro Castella. Altra manifestazione da non perdere è il Corteo storico di Canossa. Le Terre di Matilde sono oggi il cuore di un percorso turistico nelle colline reggiane, dominate dai castelli della Gran Contessa.



1. Corteo storico dedicato a Matilde di Canossa



2. Ugo di Cluny intercede per Enrico IV presso Matilde di Canossa

3. Museo Cervi, Istituto Alcide Cervi – Biblioteca Emilio Sereni

4. Rocca di Scandiano, esterno

5. Rocca di Scandiano, scalone





# Modena

## Luciano Pavarotti

(Modena 1935 - Modena 2007)

Il tenore più amato dal pubblico non solo operistico di tutto il mondo ha fatto della sua Modena un punto di riferimento imprescindibile nel panorama internazionale del belcanto. Iniziato al canto dal padre, ancora giovanissimo entra a far parte del coro della cattedrale di Modena. Avviato a una carriera da maestro di ginnastica, inizia a studiare seriamente canto piuttosto tardi, sotto la guida del suo concittadino Arrigo Pola. Dal debutto a Reggio Emilia nel 1961, la sua voce potente e solare, il suo carisma e la sua grande umanità lo avviano a una carriera stellare. Innumerevoli premi, lauree ad honorem, dischi d'oro e riconoscimenti internazionali non hanno mai incrinato l'attaccamento di Pavarotti alla sua città natale, dove è sempre ritornato non appena libero dai mille impegni professionali. Luciano Pavarotti si è spento all'alba di giovedì 6 settembre 2007 e riposa nel cimitero di Montale Rangone, in provincia di Modena, meta di pellegrinaggio di visitatori e fan alla ricerca dei luoghi del Maestro. Ogni anno, in città, viene ricordato in quella data con diversi eventi e un grande concerto. L'ottocentesco Teatro Comunale di corso Canalgrande ora porta il suo nome.

## Giovanni Pico della Mirandola

(Mirandola 1463 - Firenze 1494)

Di famiglia principesca, la sua prodigiosa memoria lo ha reso celebre in tutto il mondo ancor più del suo pensiero di filosofo umanista. Studioso della Cabala ebraica e della tradizione misterica, appartenne al circolo neoplatonico della corte fiorentina di Lorenzo il Magnifico. Amico di Marsilio Ficino, elaborò un'idea dell'uomo come essere libero, arbitro del proprio destino, che lo portò a scontrarsi con i potenti circoli degli astrologi. Morì a soli 31 anni ed è sepolto nel convento di San Marco a Firenze. Le analisi eseguite nel 2008 sui suoi resti, a cura dell'Università di Bologna e dei RIS di Parma, hanno rivelato che fu avvelenato da arsenico, sciogliendo in parte il giallo plurisecolare della sua morte. Sui mandanti, forse legati ai circoli astrologici, esistono solo ipotesi. La sua memoria aleggia a Mirandola nel Castello dei Pico (piazza Marconi 23), dove i di-

pinti e gli arredi del Museo Civico fanno rivivere le glorie di una delle corti più illustri dell'area padana. Sorprendente è la ricostruzione del volto di Giovanni, dovuta alle moderne tecniche dell'antropologia archeologica e forense. Nella gotica chiesa di San Francesco si conservano i sarcofagi dei Pico, capolavori scolpiti fra Tre e Quattrocento dai veneziani Dalle Masegne.

## Enzo Ferrari

(Modena 1898 - Modena 1988)

Il ricordo del Commendatore è ancora vivo nella gente e negli operai di Maranello. Aldegonda Bertani, cuoca, racconta: "Ferrari aveva un vero amore per la cucina modenese, ma senza un piatto preferito. L'unica specialità della quale era veramente goloso era "il" gnocco fritto: aveva l'abitudine di farsi invitare a casa delle persone chiedendo che gli venisse preparato e lo mangiava con il prosciutto". E ancora, Dino Tagliazucchi, il suo autista personale, ricorda: "Tante volte partivamo da Bologna, tante sere anche a mezzanotte, e diceva: - Dino, passiamo da Maranello perché ho i meccanici che stanno finendo una vettura che domattina va alle prove, passiamo a vedere in che condizioni è la macchina.- E infatti veniva qua, chiamava il gestore del ristorante vicino e faceva portare del pane, una bottiglia di lambrusco e del salame per i meccanici, così lavoravano fino al mattino. Questo era Ferrari". La storia dell'uomo che ha creato il mito delle "rosse" rivive oggi al Museo Casa Enzo Ferrari, che custodisce la casa dove il Drake nacque nel 1898, e nel Museo Ferrari di Maranello.

2. Big Luciano durante un'edizione del "Pavarotti and friends", concerti di beneficenza con ospiti pop star internazionali che venivano a Modena a duettare con il Maestro

3. Enzo Ferrari con i suoi mitici occhiali neri

4. Castello dei Pico, Mirandola





TEATRO COMUNALE  
LUCIANO PAVAROTTI





# Bologna

## Giorgio Morandi

(Bologna 1890 - Bologna 1964)

Bologna è la città di Giorgio Morandi, uno dei maggiori pittori italiani del Novecento. Qui Morandi nacque e qui praticamente rimase sempre, a differenza della sua fama che lo proiettò presto in tutto il mondo. Due sono i luoghi imprescindibili per entrare in contatto con la sua opera: il Museo Morandi, custode della più ampia collezione pubblica dedicata all'artista, e Casa Morandi, l'abitazione-laboratorio in cui visse e lavorò dal 1910 al 1964. Celebre per le sue nature morte, Morandi dipinse anche paesaggi, che si possono ritrovare non lontano da Bologna, a Grizzana, suo luogo di villeggiatura abituale. La villetta dove soggiornava conserva gli arredi e lo studio con gli strumenti di lavoro. I vicini Fienili del Campiario, soggetto a lui caro, ospitano un centro di documentazione immerso in un'area rimasta inalterata dai tempi della presenza del pittore. Giorgio Morandi è sepolto alla Certosa di Bologna: il ritratto sulla tomba è di Giacomo Manzù.

## Guglielmo Marconi

(Bologna 1874 - Roma 1937)

L'era del wireless, della comunicazione senza fili, nasce nel bolognese, per l'esattezza nella seicentesca Villa Griffone di Pontecchio, residenza di famiglia e luogo dei primi esperimenti di telegrafia di Guglielmo Marconi. Oggi la villa è sede della Fondazione e del Museo dedicati all'inventore della radio. Emozionante è la visita alla celebre "stanza dei banchi", primo laboratorio dello scienziato, destinato appena trentacinquenne al Nobel per la Fisica. Nel parco è custodito il relitto del panfilo "Elettra", laboratorio galleggiante di Marconi dal 1919. Stimolante l'offerta didattica del museo, visitabile su prenotazione. La storia della radio, iniziata con Marconi nel 1895, rivive al Museo della Comunicazione di Bologna, che con i 2000 pezzi esposti è messaggero di cultura di pace UNESCO.

## Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo 1756 - Vienna 1791)

Mozart venne a Bologna due volte nel 1770 a 14 anni. La prima fu per un concerto privato per il conte Pallavicini nel suo palazzo in via San Felice: nell'occasione soggiornò all'albergo del Pellegrino, non più esistente, in una laterale di via Ugo Bassi. Al concerto assistette Padre Martini, figura di riferimento della musica del 700, con cui studiò nell'estate dello stesso anno presso Villa Pallavicini, nel bolognese. Rimasto celebre il compito per l'esame di ammissione all'Accademia Filarmonica, una delle istituzioni musicali più prestigiose d'Europa. La prova di composizione è quella che ancora gli studenti del Conservatorio affrontano, la cosiddetta clausura. È curioso però che del compito che Mozart eseguì esistano ben tre versioni: quella corretta è all'Accademia, mentre le altre due, di cui una con diversi errori, sono al Museo della Musica, esposte sotto il suo famoso ritratto. Pare infatti che per essere promosso anche il genio abbia avuto bisogno di un "aiutino".

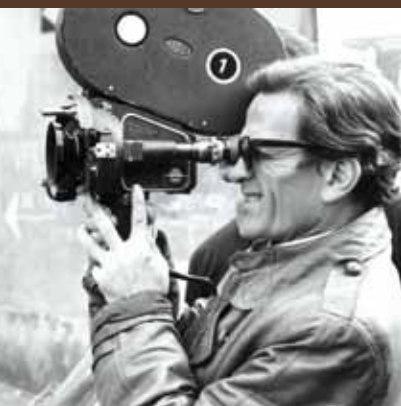
## Pier Paolo Pasolini

(Bologna 1922 - Ostia 1975)

"Riemersa dal cotto del Trecento e non scomparsa ancora nel cemento", così Pasolini definiva Bologna in un poemetto autobiografico, *Cocodrillo*, evocando il suo amore per la città. A Bologna Pasolini nacque e si formò, laureandosi in Lettere con una tesi su Pascoli. Fu negli anni universitari che esordì come poeta con una raccolta di liriche in friulano, primo tassello di un'opera vastissima che comprese narrativa, teatro, saggistica, cinema. Il legame con Bologna restò sempre intenso: qui fondò nel 1955 la rivista letteraria "Officina" e qui realizzò alcune sequenze dei film *Comizi d'amore* (1964), *Edipo Re* (1967) e *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (1975). Nel 2003 l'attrice bolognese Laura Betti, sua grande amica, donò alla Cineteca di Bologna i testi, gli audiovisivi e le foto oggi patrimonio del Centro Studi - Archivio Pier Paolo Pasolini.

1. Giorgio Morandi, *Natura morta*,  
1956, olio su tela, 30 x 45 cm,  
Museo Morandi di Bologna





2. Pier Paolo Pasolini  
sul set di *Teorema* (1968)

3. Guglielmo Marconi,  
Villa Griffone, sala espositiva della  
Fondazione Guglielmo Marconi,  
Pontecchio Marconi

4. Artista ignoto, *Mozart a  
Bologna*, ritratto del 1777  
custodito al Museo Internazionale  
e Biblioteca della Musica  
di Bologna

5. *Compito errato di Mozart*  
per l'esame di ammissione  
all'Accademia Filarmonica di  
Bologna, Museo Internazionale e  
Biblioteca della Musica di Bologna



# Ferrara

1. Giovanni Boldini, *Signora in rosa*, Museo Boldini

## Giovanni Boldini (Ferrara 1842 - Parigi 1931)

Dopo i primi insegnamenti artistici a Ferrara, lascia la città nel 1862 per studiare a Firenze. Nel 1867 Boldini è a Parigi, dove si stabilisce e si afferma come uno dei maggiori ritrattisti. Qui raggiunge grande fama e fortuna. Frequentatore degli stessi salotti di Proust - che in un invito all'opera che rivolge al pittore si professa suo devoto ammiratore - nei suoi quadri rappresenta la vita mondana del tempo: il teatro e i cavalli, le folle in movimento nella città, i ritratti di signore e gentiluomini dell'alta borghesia, immortalati con pennellate veloci. Egli crea un ideale femminile, producendo immagini di sofisticata e sensuale bellezza e diventando il ritrattista della *Belle Époque*. Nel grande Cimitero Monumentale della Certosa di Ferrara si trova ancora la tomba originale dell'artista, in un magniloquente stile modernista, mentre le spoglie sono state spostate nei chiostri nuovi, all'interno di un sarcofago moderno. Palazzo Massari, in corso Porta Mare, ospita il Museo Giovanni Boldini e dell'Ottocento, dove si conservano moltissimi suoi dipinti, studi e disegni, tra cui la raffinatissima *Signora in rosa*.

## Giorgio Bassani (Bologna 1916 - Roma 2000)

Di famiglia benestante ferrarese di origine ebraica, Bassani nel secondo dopoguerra si trasferisce a Roma, dove inizia la sua attività di scrittore. Nelle sue opere coesistono tutti i volti della città: la Ferrara della Comunità Ebraica, quella cattolica, la città dei ricchi borghesi e quella della classi più umili. Percorrendo i luoghi, le strade e le piazze ferraresi citate nei romanzi è naturale immergersi nella sua poetica. Per sua stessa disposizione lo scrittore è sepolto nel Cimitero ebraico, via delle Vigne, a ridosso di quelle mura di cui, come Presidente di "Italia Nostra", ha promosso il restauro. Qui, dove Bassani ha immaginato la tomba dei Finzi-Contini, Ferrara lo ricorda con un monumento, frutto della collaborazione fra l'architetto Piero Sartogo e lo scultore Arnaldo Pomodoro. Via Mazzini era la strada principale dell'antico ghetto, dove un tempo si concentravano i negozi degli ebrei. Al n. 97, l'edificio delle Sinagoghe, donato nel 1485 dal banchiere romano

Ser Samuel Melli, serve tuttora da centro della vita dell'ormai piccola comunità locale ed è spesso citata nei romanzi di Bassani. Sulla facciata dell'edificio lastre commemorative ricordano la deportazione. La Sinagoga ospita il Museo Ebraico.

## Ludovico Ariosto (Reggio Emilia 1474 - Ferrara 1533)

Nato a Reggio Emilia da una nobile famiglia ferrarese, Ludovico Ariosto si stabilisce a Ferrara nel 1484 e qui si dedica agli studi letterari e filosofici. Alle dipendenze del cardinale Ippolito d'Este prima e del fratello, il duca Alfonso I, poi, ricopre numerosi incarichi amministrativi e diplomatici e pubblica la prima edizione dell'*Orlando Furioso* nel 1516. A Ferrara, negli ultimi anni della sua vita, si dedica alla revisione dell'opera, che viene pubblicata in edizione definitiva nel 1532. La Biblioteca Ariostea di via delle Scienze possiede la maggior parte dei manoscritti ariosteschi e circa 650 edizioni dei suoi lavori. In una sala si trova la grandiosa Tomba dell'Ariosto, in marmi policromi e circondata da affreschi. In via Ariosto 67 si trova la casa, modesta ma armoniosa, in cui il poeta trascorse gli ultimi anni. Vi sono raccolti suoi cimeli, che costituiscono un museo e sulla facciata si legge l'iscrizione "Parva, sed apta mihi" (Piccola, ma adatta a me) e soprattutto, si sottolinea nel testo, edificata da Ludovico col suo denaro.

2. Piazza Ariostea di Ferrara

3. Tomba dell'Ariosto, Biblioteca Ariostea

4. Mura della città, luogo simbolo nell'opera di Bassani

5. Tomba di Giorgio Bassani, Cimitero Ebraico di Ferrara





# Ravenna

2. Camillo Morigia, Tomba di Dante
3. Teatro Alighieri, esterno
4. Il Cardello, Casola Valsenio
5. Lugo, cittadina dell'adolescenza di Rossini

## Dante Alighieri

(Firenze 1265 - Ravenna 1321)

Alla fine del Duecento, Guido Novello, Signore della città, invitò a Ravenna Dante Alighieri, già esule. Qui Dante ultimò il *Paradiso* e il 13 settembre 1321 morì per un attacco di malaria. I suoi resti sono ora custoditi nella piccola tomba neoclassica progettata a fine Settecento da Camillo Morigia. Per secoli erano stati nascosti dai frati francescani tra le mura nell'attiguo convento, al riparo dalle pretese dei Fiorentini. Luoghi danteschi, cari al poeta, in cui ripercorrere i suoi passi sono la Basilica di San Francesco, ricostruita intorno al Mille, che sotto l'altare maggiore svela un pavimento costantemente sommerso dall'acqua con frammenti di mosaici della primitiva chiesa del V secolo, la Casa di Francesca, che ci ricorda l'indimenticabile figura del V Canto dell'*Inferno* e la medievale Chiesa di Santa Chiara, oggi Teatro Rasi, dai magnifici affreschi ora esposti al Museo Nazionale. Settembre è mese di celebrazioni dantesche in città: oltre a tantissimi eventi, la seconda domenica del mese nella Basilica di San Francesco si svolge la storica cerimonia dell'offerta dell'olio da parte del Comune di Firenze per alimentare la lampada votiva sulla tomba del Sommo Poeta.

## Alfredo Oriani

(Faenza 1852 - Casola Valsenio 1909)

Immersa nel verde della "Romagna toscana", Casola Valsenio è famosa per il suo giardino delle Erbe e le sue preparazioni a base di erbe officinali. A Casola si trova anche il Cardello, la Casa Museo dove dimorò lo scrittore Alfredo Oriani, primo cantore moderno della bicicletta. Si ignora da chi fu edificato: sembra costituisce la forestiera dell'Abbazia benedettina di Valsenio agli inizi del XIII sec. Trasformato in abitazione nell'Ottocento, diventò poi la dimora dello scrittore. L'aspetto attuale dell'edificio risale al 1926 e, con il suo intreccio di romanico autentico e di finto antico, costituisce un monumento di indubbio interesse, la cui austerità suggestione è accentuata dalla stupenda cornice del parco. L'interno offre un raro esempio di abitazione signorile romagnola, caratterizzato da una notevole coerenza fra

struttura architettonica e arredamento. La severità dell'insieme conferisce una sostanziale unità di stile al complesso di armadi, madie, letti e suppellettili. Da visitare la cucina, che ha pochi riscontri in Romagna, lo studiolo di Oriani e la cameretta in stile monastico dove si spense; tuttavia, è nella loggia del primo piano che è conservato il pezzo di maggiore interesse, la biciletta da corsa dello scrittore, una Prinetti-Stucchi acquistata nel 1894. Oriani vi si cimentò infatti quale accanito cicloturista per diventare poi il maggiore scrittore della bicicletta e del ciclismo nei primi anni del XX secolo.

## Gioacchino Rossini

(Pesaro 1792 - Parigi 1868)

A Lugo ad accompagnarci tra le strade del paese sono le note di un grande compositore che qui è vissuto per un periodo breve ma intenso, quello dell'adolescenza e della formazione. Rossini abitò in via Manfredi 25, dove una lapide ricorda la sua presenza dal 1802 al 1804. La Casa-Museo di via Giacomo Rocca 14 conserva invece immagini e documenti che attestano i legami del compositore con la città. Sebbene non l'abbia abitata, Rossini ne parlava con accenti di affetto, essendo comunque un bene di famiglia. Altra tappa del percorso rossiniano è Villa Malerbi: fu presso la scuola dei Canonici Malerbi che il giovane Rossini fu istruito "sui primi principi di suono e di canto". Tale era il talento che al musicista, nonostante la giovane età, venne consentito di esercitarsi su un preziosissimo strumento, l'organo, conservato presso la Chiesa del Carmine, realizzato pochi anni prima dal costruttore Gaetano Callido.

1. Busto di Dante nel Museo Dantesco







# Forlì Cesena

## Giovanni Pascoli

(San Mauro di Romagna 1855 - Bologna 1912)

"Romagna solatia, dolce paese", con queste parole Giovanni Pascoli canta la sua terra con un amore ricambiato al punto che il paese in cui nacque è stato ribattezzato San Mauro Pascoli. Casa Pascoli, monumento nazionale dal 1924 e proprietà dello Stato, è il luogo che ha più profondamente segnato l'infanzia del poeta. Il ricordo del periodo trascorso a San Mauro è rievocato in molte poesie con grande nostalgia e affetto, soprattutto per il fortissimo legame con la famiglia e l'attaccamento alla propria terra d'origine. Tutta la casa è stata ripristinata nella struttura originaria; c'è un'unica stanza però che è rimasta intatta e si presenta al visitatore così com'era durante l'infanzia del poeta ed è la cucina col grande focolare domestico. Il Museo promuove visite guidate, mostre documentarie, laboratori didattici e collabora all'organizzazione di convegni, oltre a svolgere attività di ricerca, recupero e conservazione del patrimonio pascoliano. Un altro luogo legato alla vita del poeta è "La Torre" (Villa Torlonia), superba tenuta agricola dei Principi Torlonia, della quale il padre di Giovanni era amministratore; da qui egli partì con "la cavalla storna" per non farvi più ritorno.

## Marino Moretti

(Cesenatico 1885 - Cesenatico 1979)

Poeta crepuscolare, narratore post-naturalista, giornalista dal linguaggio fresco e ironico, Marino Moretti nacque e morì a Cesenatico, dove l'acqua del mare si insinua tra le case del centro storico. La Casa Museo di Marino Moretti si affaccia sulla riva ponente del Porto disegnato da Leonardo da Vinci. All'interno conserva gli arredi originali dell'epoca, libri, documenti e autografi, donati al Comune dal poeta e dalla sorella Ines. Da circa 15 anni Casa Moretti è sede di un importante centro di studi sulla letteratura italiana del ventesimo secolo, dove ogni anno si tengono seminari e mostre di rilievo, tra cui il "Premio Biennale per la filologia, la storia e la critica nell'ambito della letteratura italiana dell'Ottocento e Novecento", organizzato nel mese di ottobre, e la tradizionale mostra estiva.

## Pellegrino Artusi

(Forlimpopoli 1820 - Firenze 1911)

Pellegrino Artusi, letterato e gastronomo universalmente presente nelle cucine italiane con il suo manuale *La Scienza in Cucina* e *l'Arte di Mangiar Bene*, per tutti semplicemente l'Artusi, è il cittadino più illustre di Forlimpopoli, borgo dall'aspetto medievale adagiato sulla via Emilia tra Forlì e Cesena, all'ombra delle colline romagnole e della rocca di Bertinoro. Al suo nome e alla sua opera è intitolata Casa Artusi, la cui sede è stata ricavata dalla ristrutturazione del complesso monumentale della Chiesa dei Servi e suddivisa in spazi con funzioni diverse. La Biblioteca Pellegrino Artusi comprende la Biblioteca Civica, la Collezione Artusiana e la Raccolta di Gastronomia Italiana. La Scuola di Cucina ospita corsi dimostrativi e pratici, con l'indispensabile ausilio dell'Associazione delle Mariette. Il Ristorante Casa Artusi porta in tavola la cucina di casa, con particolare attenzione alle ricette della tradizione emiliano-romagnola. La Cantina è affiliata all'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna di Dozza (Bo). Nello Spazio eventi, Casa Artusi ospita meeting, assemblee e incontri.

## Aurelio Saffi

(Forlì 1819 - Forlì 1890)

Figura di spicco del Risorgimento italiano, Saffi nel 1848 si avvicinò a Mazzini di cui, dopo la morte, venne considerato l'erede politico. Insieme a Giuseppe Mazzini e a Carlo Armellini fu Triumviro della Repubblica Romana del 1849, caduta la quale rimase per lungo tempo in esilio all'estero. Con l'Unità nazionale, rientrò in patria e nel 1867 si stabilì definitivamente nella sua abitazione di campagna a San Varano di Forlì dove si dedicò all'organizzazione del movimento repubblicano. Per molti anni professore di Diritto dell'Università di Bologna, morì nella residenza che oggi ospita la Casa Museo di Villa Saffi. L'abitazione dove nacque, invece, è attualmente al numero 25 di via Albicini, è visitabile e ospita l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Forlì decise di dedicargli la splendida Piazza che fronteggia il municipio, al cui centro campeggia un imponente monumento a lui dedicato. La tappa forlivese dedicata a Saffi si collega al circuito storico-turistico del risorgimento in Romagna e agli itinerari garibaldini, presenti nella provincia di Forlì-Cesena.



1. Giovanni Pascoli



2. Pellegrino Artusi

3. Casa Artusi, "il primo museo vivo della cucina" (Alberto Capatti), Forlimpopoli

4. Marino Moretti





# Rimini

## Federico Fellini

(Rimini 1920 - Roma 1993)

È il più conosciuto dei registi nel mondo. Nato a Rimini, la sua vita fu lontana da qui, ma non la sua memoria, che trovò una straordinaria trasposizione nel suo film più noto, *Amarcord*, sceneggiato con Tonino Guerra. Di Rimini nel film si ritrovano le strade, il calore la gente e il colore del dialetto romagnolo. Luoghi che oggi sono un percorso culturale e turistico di grande fascino. L'Arco d'Augusto, la Rocca Malatestiana, il cinema Fulgor, Piazza Cavour con la scultura del Papa e la Fontana della Pigna, la Biblioteca, sede del suo ginnasio, e al mare il favoloso Grand Hotel, il porto e la spiaggia da cui guardò il passaggio del lussuoso transatlantico Rex. Fellini è sepolto nella sua Rimini accanto alla moglie Giulietta Masina.

## Sigismondo Malatesta

(Rimini 1417 - Rimini 1468)

A 15 anni Sigismondo Pandolfo Malatesta divenne Signore di Rimini e di Fano, era il 1432. Per anni fu impegnato in campagne militari in tutta Italia conquistando fama e ricchezza che utilizzò per rendere la sua capitale degna delle grandi Signorie del tempo. È grazie a lui che Rimini ha l'onore di custodire il primo edificio del Rinascimento, il Tempio Malatestiano, disegnato da Leon Battista Alberti e affrescato da Piero della Francesca. Mausoleo di Sigismondo e consorte, Isotta degli Atti, ma anche di Giorgio Gemisto Pletone, filosofo di corte. Il suo carattere aggressivo, che tanta parte aveva avuto nella sua gloria, altrettanta ne ebbe nella sua caduta. L'intricata situazione politica italiana fece il resto segnando il suo declino appena più che quarantenne. L'infedeltà al Papa di cui non condivideva più la politica, l'occupazione militare di territori sotto la giurisdizione dei Montefeltro, fedeli alla Chiesa, lo portarono a perdere tutto tranne la città simbolo del suo potere. Morì ad appena 51 anni, lui che a 13 già aveva guidato un esercito, occupandosi, negli ultimi anni, della prosecuzione dei lavori del suo Tempio.

## Tonino Guerra

(Santarcangelo di Romagna, 1920 - Santarcangelo di Romagna 2012)

La carriera letteraria di Tonino Guerra, iniziata con la poesia dialettale sotto l'egida di Carlo Bo e Gianfranco Contini, è densa di prestigiosi riconoscimenti. De Sica, i fratelli Taviani, Rosi, Tarkowskij, Antonioni e Federico Fellini sono i più importanti registi per cui ha scritto sceneggiature meritando anche una candidatura all'Oscar. Ma Guerra non è stato solo questo, è stato artista multidisciplinare e si è dedicato alla pittura, alla ceramica, all'architettura del paesaggio e all'ideazione artistica a tutto campo che lo ha portato a realizzare opere rintracciabili in tutto il territorio. Così i suoi parchi, fontane, giardini, ma anche ristoranti, alberghi, che portano la sua firma e che ha definito "I Luoghi dell'anima".

## Alfredo Panzini

(Senigallia 1863 - Roma 1939)

Alfredo Panzini, autore di fama e firma in celebri riviste letterarie e quotidiani, era riminese di origine e trascorreva l'estate con la famiglia nella cosiddetta "Casa rossa" di Bellaria Igea-Marina, luogo di incontro per amici e letterati e per lui anche punto di osservazione privilegiato di quel mondo rurale che confluì nella sua narrativa. Restaurata e magistralmente allestita, la Casa Rossa ha riaperto al pubblico e così sono tornate a vivere le stanze abitate dallo scrittore. C'è la celebre bicicletta - la severissima Opel - de La Lanterna di Diogene e delle gite in campagna. E c'è lo studio, oggi spazio di esposizione, con la scrivania a cassette e tanti manoscritti. La casa stessa è un Museo che sui quattro lati ha i resti delle ceramiche incastonate che riportano i titoli delle principali opere di Panzini.

2. Federico Fellini  
sul set di *Amarcord*

3. Alfredo Panzini, "Casa Rossa",  
Bellaria - Igea Marina

4. Tonino Guerra, "I Luoghi  
dell'anima", Pennabilli

5. Piero della Francesca, *Sigismondo  
Pandolfo Malatesta in preghiera  
davanti a San Sigismondo*  
(particolare), Tempio Malatestiano  
di Rimini

1. Federico Fellini, *Il Libro dei sogni*,  
Fondazione Fellini, Rimini





# La buona tavola

## Saperi e sapori

Molto del mito dell'italian way of life, del saper vivere italiano, si gioca in cucina, e qui è ancora possibile venirlo ad assaporare. Emilia e Romagna, maiale e pecora, strutto e olio di oliva, Europa e Mediterraneo, Oriente e Occidente, la cucina emiliano-romagnola è il frutto di una storia che viene da lontano e che ha prodotto una cultura gastronomica unica, capace di fondere tradizione contadina e cucina delle corti ducali e pontificie. Pasta fresca all'uovo tirata al matterello, salumi e Parmigiano-Reggiano sono gli indiscussi protagonisti della tavola, prodotti a marchio comunitario che diventano ingredienti per la più celebrata delle gastronomie italiane. Piatti tipici a base di ricette tramandate di generazione in generazione, con tante varianti quante erano le "reggitrici" delle case emiliano-romagnole, oggi diventate patrimonio della migliore ristorazione del territorio. Piaceri che si possono godere non solo a tavola: caseifici e prosciuttifici, insieme a cantine e acetaie dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, sono aperti a visite guidate ai loro affascinanti cicli di lavorazione, così come sempre più affollate sono le nostre scuole di cucina, dove si viene a imparare l'arte della "sfoglia".

Una volta si diceva che a segnare l'ingresso in Romagna fosse l'uso di offrire vino anziché acqua ai viandanti. Campanili e folklore a parte, oggi la cultura enologica dell'intera regione si rivelerà una piacevole sorpresa anche per il turista del vino più esigente. Non ci credete? Una visita alle cantine produttrici dei vini più tipici della regione, come Gutturnio, Malvasia, Lambrusco, Pignoletto, Bosco Eliceo, Sangiovese e, dulcis in fundo, Albana passito, fugherà ogni dubbio e sarà impossibile non portarsi a casa almeno una bottiglia.

Questa sezione rappresenta un invito a un lento viaggio del gusto, tra i piaceri del cibo e la cultura dello stare a tavola, insieme, in una delle regioni più ricche di prodotti tipici e giacimenti enogastronomici, tanto da essere nota come la "food valley" italiana.







# Salumi

## Il Regno del Maiale

Catone il Censore, Strabone, Polibio narrano di allevamenti suini e di cosce messe sotto sale nelle nostre province. Parlano del nostro prosciutto, che allora si chiamava *perexsuctum*, letteralmente "asciugato": la lenta stagionatura è infatti il segreto della sua bontà e le colline parmensi sono il luogo migliore in cui possa avvenire. È per questo che i prosciuttifici della zona hanno le loro grandi finestre aperte verso sud: l'aria che "asciuga" il Prosciutto di Parma DOP è quella profumata del mare di Liguria, che filtrata dai boschi dell'Appennino arriva dolce nelle sale di stagionatura. A Langhirano, sede del Museo del prosciutto, un festival tra fine agosto e metà settembre rappresenta un'ottima occasione per gustare il più noto dei salumi emiliani, mentre a Felino, protagonista è il salame. A Zibello invecchia il più pregiato dei salumi, aromatizzato dall'umida atmosfera della pianura: il culatello di Zibello DOP è il fiore all'occhiello di "November Pork, speriamo che ci sia la nebbia", rassegna gastronomica della Bassa parmense, che a San Secondo ha l'altra sua specialità, la spalla cotta. Amato in tutto il mondo, citato dal cinema alla letteratura, la mortadella è il salume bolognese più rappresentativo, tanto che in alcune parti d'Italia mortadella e Bologna sono diventati sinonimi. Documenti medievali ne attribuiscono la paternità a dei monaci bolognesi, ma le sue origini sono ben più antiche: due lapidi di età romana, custodite nel Museo Archeologico di Bologna, ci mostrano un allevatore di maiali e un antico norcino intento al mortaio, da cui deriva il nome dell'insaccato. Alla Mortadella di Bologna IGP è dedicata "Mortadella Please" di Zola Predosa, capitale nazionale della produzione di mortadella. Se la caratteristica peculiare emiliana è la forte produzione di salumi e ogni città ha almeno una produzione tipica, Piacenza può annoverare addirittura tre DOP: la Coppa piacentina DOP, il Salame piacentino DOP e la Pancetta piacentina DOP. Tre prelibatezze ben volute fin nel XVIII secolo anche alla corte di Spagna sulla tavola di Filippo V, sposo di Elisabetta Farnese, e non meno apprezzate oggi. In ogni stagione l'intero territorio piacentino celebra la sua secolare tradizione legata al maiale con tipiche sagre e feste dedicate ai suoi tre prodotti d'eccellenza ma non solo. E poi nella Bassa Piacentina a rendere onore ai sapori nostrani c'è la rassegna "Un Po di Gusto". A Modena, una

delle capitali nazionali del buon mangiare, Zampone e Cotechino di Modena IGP sono gli insaccati tipici, che i ristoranti della zona servono in tutta la loro opulenta bontà durante tutta la stagione rigida e non certo solo per il cenone di Capodanno. Signori del mitico carrello dei bolliti emiliano, sono uno dei sapori forse più autentici della ricca tavola regionale, magari da gustare con la "mostarda fina di Carpi" o con quella di Mirandola. Proprio a Mirandola sarebbe nato lo Zampone per conservare la carne suina durante il celebre assedio della città da parte di papa Giulio II nel 1511. Di nobile lignaggio è un altro insaccato, la Salama da sugo di Ferrara: dai pranzi ducali alle tavole dei contadini, è oggi il piatto delle grandi occasioni. La cottura della Salama da sugo è un vero rito: sei ore appesa a un bastone posto di traverso sui bordi della pentola. Molto più semplice venirla a gustare qui, magari tra settembre e novembre quando a Madonna Boschi di Poggio Renatico si svolge la Sagra della salamina da sugo al cucchiaino. Da provare sono anche i salumi prodotti con la "Mora romagnola", suino dalle carni saporite adatte al consumo fresco e alla trasformazione secondo i metodi tradizionali.

## Eredità Bizantine

In Appennino e verso la Romagna corre un confine antichissimo tra due culture contrapposte che a distanza di mille anni lasciano ancora il segno nella cucina del territorio: da un lato i barbari e il maiale, dall'altro i Bizantini e la pecora. L'eredità bizantina si ritrova nel tradizionale Castrato di Imola, dove a novembre la cucina è celebrata nel "Baccanale", e nelle specialità della montagna reggiana, come le prelibatissime barzigole e il prosciutto di pecora, il violino, scuro e saporito.

2. In visita a un prosciuttificio di Prosciutto di Parma DOP
3. Salsamentaria dove degustare la Mortadella di Bologna DOP
4. A tavola con i vini e i salumi dell'Emilia-Romagna
5. Salama da sugo ferrarese

1. Zampone e Cotechino di Modena IGP







# Street food

## Piadina

Piada, pie, pjida, pièda, pji, pida: nelle varie accezioni dialettali della Romagna la si chiama così. Ma alla fine dei conti si parla della stessa cosa, una squisitezza tanto grande quanto semplice è la sua composizione. La più classica delle specialità della Romagna nasce infatti come alimento contadino, costituito da un impasto semplice e privo di lievito, fatto di farina, strutto, acqua e sale. A seconda delle località e delle tradizioni, le ricette propongono sfiziose divagazioni sul tema dello spessore, degli ingredienti e delle farciture: si può gustare vuota o imbottita, oppure, col nome di crescione o cassone, richiusa su se stessa e ripiena di erbe o di quel che si vuole. Diventata il simbolo stesso dell'accoglienza e dell'ospitalità romagnola, la piadina adesso ha pure ottenuto l'I.G.P., l'indicazione geografica protetta.

## Gnocco fritto e Tigella

"Il" Gnocco fritto - e non lo "gnocco" come vorrebbe la lingua italiana - è un prodotto tipicamente emiliano, che trova nelle colline tra Reggio, Modena e Bologna la zona a più alta densità di ristoranti specializzati. Nel resto del Bolognese viene chiamato Crescentina, a Parma Torta fritta, Pinzino a Ferrara, Chisolino a Piacenza, ma, come per la piadina romagnola, la sostanza non cambia. Farina di frumento, sale, strutto e lievito sono gli ingredienti: "il" gnocco che si ottiene impastandoli viene fritto, secondo la tradizione, in abbondante strutto bollente. In un attimo si gonfia ed è subito pronto per essere gustato con i migliori salumi. Nell'Appennino tra Modena e Bologna, a contendersi col gnocco fritto la tavola delle trattorie è la tigella. Dalla pietra refrattaria su cui viene adagiato l'impasto, prende il nome questa gustosa focaccia, che si gusta tagliata a metà e riempita con affettati, lardo o formaggi. Menzione a parte merita la tigella con il "pesto", concia di lardo suino, rosmarino e aglio che, al contatto col calore della tigella e spolverato di Parmigiano Reggiano, si scioglie in tutta la sua aromatica fragranza.

## Erbazzone

Torta salata tipica di Reggio Emilia, l'erbazzone è un'altra di quelle specialità che non si può dire di conoscere finché non la si è gustata nella sua versione originale laddove è nata. Il ripieno è di bietole e spinaci soffritti nella cipolla e insaporiti con aglio, lardo, prezzemolo e abbondante Parmigiano Reggiano stagionato almeno 24 mesi. Tutt'intorno lo ricopre una pasta azzima, punzecchiata da una forchetta, spennellata di tuorlo d'uovo e cosparsa di pancetta o lardelli. Un bicchiere di Lambrusco reggiano è l'accompagnamento ideale.

2. Erbazzone reggiano

3. Gnocco fritto e coppa piacentina

4. Coppia ferrarese IGP

## Il Pane migliore del mondo

Non sarà famosa come i Cappellacci di zucca, portabandiera della cucina estense, ma la Coppia ferrarese IGP può vantare nobili origini che risalgono ai fasti ducali: fu nel 1536 che a una cena di palazzo vennero servite per la prima volta le originali forme di pane "intorto", da subito molto apprezzate. Così è nato quello che Riccardo Bacchelli ha definito "il pane migliore del mondo". A Ro, il museo "Mulino sul Po" mantiene viva la tradizione del tipico pane ferrarese attraverso la ricostruzione di un mulino ad acqua. Altro pane del tutto singolare è il "Pane con il bollo" di Ponte all'Olio nel piacentino, dalla caratteristica pallina di pasta posta al centro della pagnotta a mo' di bollo. Tipico è anche il Pane di Verica, con farina di particolare qualità, prodotto nella zona di Pavullo nel Frignano.

1. Piadina romagnola e Squacquerone







# Formaggi

2. Formaggio La solfatara di Predappio

3. Provolone DOP Valpadana piacentino

4. Ravaggiolo di Santa Sofia

## Parmigiano-Reggiano

In Emilia il Parmigiano-Reggiano Dop non è solo un formaggio, è l'inizio e la fine di ogni piatto e di ogni pasto, dall'antipasto fino all'ultimo boccone, se è vero, come è vero, il detto bolognese: "da tèvla an liveret mai, s'la bocca l'an sa ed furmai", da tavola non alzarti mai, se la bocca non sa di formaggio. E in Emilia il formaggio è il Parmigiano-Reggiano. Per intenderci, i tortellini o le altre paste ripiene per cui la regione è famosa non sarebbero i piatti culto che sono se non fosse per il Parmigiano-Reggiano. Con il cuore tra Parma e Reggio, la zona di produzione tipica va da Parma a Bologna e dal Po al crinale appenninico. In tutta la zona i caseifici aprono le porte dei loro forzieri e introducono nei segreti della lavorazione e della stagionatura del formaggio più famoso e imitato del mondo. Testimonianze storiche raccontano che già nel '300 il Parmigiano-Reggiano aveva raggiunto quella tipizzazione perfetta che si è conservata sostanzialmente immutata fino ad oggi. Boccaccio nel Decamerone descrive così il paese di Bengodi: "eravi una montagna di formaggio Parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan, che fare maccheroni e ravioli". Nel reggiano, Bibbiano è considerata la culla del Parmigiano-Reggiano, celebrato nella "Fiera dei Saperi Matildici" di inizio autunno. Da non perdere anche la "Due giorni" di Carpineti. Nel parmense, a Soragna nella sede di un antico caseificio il Museo dedicato al formaggio che tutto il mondo ci invidia ripercorre la storia di un prodotto unico indissolubilmente legato alla sua terra d'origine.

## Sapori della Valpadana

Il Provolone Valpadana Dop e il Grana padano Dop sono oggi i più celebri formaggi del Piacentino, ma già nel Cinquecento i mercanti parmensi e milanesi acquistavano i prodotti caseari locali per rivenderli sui mercati di Firenze e Lione. Il Provolone discende dalle paste filate meridionali, note come provole già nel Rinascimento; solo nell'Ottocento la produzione sale al nord e si iniziano a ottenere le grandi provole che oggi gustiamo. Il Grana invece risale all'anno Mille e all'ingegno dei monaci benedettini.

## Formaggi e sagre di Romagna

Lo Squacquerone, per quanto riguarda il nome, pare che derivi dalla sua golosa morbidezza, visto che "squaquaron" ricorda il rumore delle cose che si squagliano. Di sicuro con la classica piadina è un must della tavola romagnola, che al solo evocarlo sa già di vacanza. Origine curiosa ha invece un altro formaggio. Attorno al '400 i contadini dell'Appennino, stanchi delle razzie, hanno cominciato a nascondere le provviste sotto terra. Facendo così si sono accorti che qualcosa mettevano in salvo e si sono pure accorti che il formaggio dopo tre mesi veniva fuori diverso, con profumi e sapori unici. L'abitudine nel tempo si è fatta arte. Il Formaggio di fossa Dop ha in Sogliano al Rubicone la sua capitale, che gli dedica la Fiera tra novembre e dicembre e il Museo Fossa Pellegrini. Il formaggio di grotta La Solfara, stagionato in un'antica miniera di zolfo, vale una gita a Predappio per un assaggio non solo in occasione della Festa dei Vignaioli a novembre. A Santa Sofia da provare è il Ravaggiolo, avvolto nelle foglie di felce e prodotto in maniera domestica e limitata. Nel riminese, a Mondaino il Formaggio delle fosse della Porta di Sotto è un pecorino di fossa prodotto nell'antico Mulino dove si trovano tre fosse malatestiane in arenaria miocenica di origine marina, di cui Mondaino è una delle capitali geologiche. L'infossatura avviene nei giorni del Palio del Daino in agosto, mentre la festa della sfossatura si tiene per la Fiera di Santa Bibiana tra novembre e dicembre. A Talamello il palato si imbatte nell'Ambra che deve il nome al suo colore e alla fantasia di Tonino Guerra e, ciò che più conta, è buono, fragrante e profumato. In novembre il piccolo borgo dedica al suo tesoro gastronomico due domeniche di sagra.

1. Parmigiano - Reggiano Dop,  
il re dei formaggi italiani







# Vini

## Il Lambrusco

Vitigno già noto agli Etruschi e ai Romani, il lambrusco lo si riconosce subito dalla caratteristica spuma vivace ed evanescente. È il vino reggiano e modenese per eccellenza, con ben 5 DOC: il Reggiano, il Modena, il Grasparossa di Castelvetro, il Sorbara e il pregiato Salamino di Santa Croce. Il fatto di essere un rosso frizzante naturale lo rende più unico che raro nel panorama enologico. Questa peculiarità va letta in relazione alle caratteristiche della cucina emiliana, che richiede un vino che aiuti un rapido smaltimento di piatti non sempre leggerissimi, operazione che il lambrusco favorisce come nessun altro. Il lambrusco si è notevolmente migliorato negli ultimi anni, grazie a vinificatori attenti alla qualità e all'innovazione. Da questi imprenditori creativi sono nate proposte che stanno ampliando il panorama dei lambruschi verso prospettive prima impensate. Il parmense Lambrusco Marcello, già Gran Medaglia d'oro al Vinitaly, è stato definito miglior vino rosso frizzante al mondo all'International Wine Challenge di Londra, prestigiosa manifestazione con diecimila vini in degustazione.

## Il Sangiovese e gli altri vini di Romagna

Il Sangiovese di Romagna DOC è il pilastro su cui si fonda la viticoltura romagnola, da Imola a Ravenna, da Faenza a Forlì, da Cesena a Rimini. Cappelletti, carne e pesce alla griglia, formaggi di media stagionatura o il classico brodetto di pesce della costa non chiedono di meglio come accompagnamento. Altro vino rosso tipico è la dolce Cagnina di Romagna DOC, primo vino pronto subito dopo la vendemmia, da bere per tradizione con le castagne arrostate. L'Albana DOCG, vitigno autoctono della Romagna, nella versione passita diventa uno straordinario vino da fine pasto, da consumare con dolci o formaggi stagionati. Il Pagadebit di Romagna DOC è un profumato vino bianco il cui curioso nome deriva dalla sua resistenza alle avversità climatiche che garantiva al contadino, anche nelle annate peggiori, una produzione con cui pagare i debiti dell'annata precedente. Da Bagnacavallo, cittadina d'arte a 17 km da Faenza, è partito il rilancio di un vino antichissimo, il Bursòn.

## Pignoletto, il re dei Colli Bolognesi

I Colli Bolognesi, terra di grandi rossi come l'ultimo nato Rosso Bologna DOC, hanno per Re un bianco delizioso, il Pignoletto DOCG. Già Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* ci parla di questo vino col nome di "Pino Lieto". Questo vitigno autoctono regala un vino dal profumo fruttato, ottimo come aperitivo o da tutto pasto con carni bianche e formaggi freschi. Il binomio tortellini in brodo e Pignoletto è un classico.

## I DOC di Piacenza e di Parma

Affermare che Piacenza è da sempre terra di vini non è un'esagerazione, perché questo ci raccontano reperti come il "Gutturium", famoso boccale d'argento di epoca romana pescato nelle acque del Po, e il celeberrimo Fegato Etrusco (II-I secolo a.C.) con le sue iscrizioni al dio etrusco del vino. Sono, infatti, ben 18 i vini DOC Colli Piacentini, già lodati da Cicerone, e tra questi spicca su tutti il Gutturium, ottenuto dalle uve Barbera e Croatina secondo la "ricetta" di Lucio Calpurnio Pisone, suocero di Giulio Cesare. Di colore rosso rubino, può essere fermo, frizzante, nelle tipologie classico, superiore e riserva e si abbina perfettamente ai salumi e ai piatti piacentini. Tra i bianchi, invece si distingue l'Ortrugo, ottimo aperitivo. Anche il parmense, oltre al lambrusco, vanta un'importante tradizione vinicola rappresentata dai Vini DOC dei Colli di Parma: Rosso dei Colli, Sauvignon, Malvasia.

## Vini delle sabbie

È un miracolo che dai magri terreni sabbiosi del basso ferrarese sia stato possibile, con sapienza e passione, ottenere vini così speciali, dai profumi e gusti che ricordano il mare. Sono i vini Bosco Eliceo DOC, la cui particolarità risiede anche nell'integrità della pianta: i vitigni sono infatti ancora in gran parte franchi di piede. Il Fortana, rosso rubino, sposa bene i classici della cucina locale, come i brodetti di pesce, le anguille di Comacchio e la rinomata Salama da sugo. Gli altri Vini del Bosco sono Merlot, Bianco del Bosco e Sauvignon.

2. Colli Bolognesi Pignoletto spumante, vino DOC prodotto nelle province di Bologna e Modena

3. I colli dell'Emilia-Romagna

4. Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna



1. Dozza, Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna







# Golf

## Passioni sul green

Decidere di regalarsi una vacanza in Emilia-Romagna significa anche avere la possibilità di praticare tanto golf e di qualità, dove si vuole e quando si vuole. Un solo green fee per 24 fantastici percorsi, bellissime buche in pochi minuti di macchina, un percorso nuovo ogni giorno, una sfida interminabile e affascinante. 24 sono infatti i magnifici percorsi da campionato dell'Emilia-Romagna, posti a breve distanza l'uno dall'altro, pronti ad accogliere appassionati da tutto il mondo 365 giorni all'anno.



## I 24 campi da golf di Emilia Romagna Golf

- |   |   |
|---|---|
| 1 Adriatic Golf Club Cervia – 27 buche    | 13 Modena Golf & Country Club – 27 buche    |
| 2 Rimini-Verucchio Golf Club – 18 buche   | 14 San Valentino Golf Club – 18 buche       |
| 3 Rivieragolfresort – 18 buche            | 15 Matilde di Canossa Golf – 18 buche       |
| 4 Golf Club I Fiordalisi – 9 buche        | 16 Golf Club La Rocca – 18 buche            |
| 5 Golf Club “Le Cicogne” Faenza – 9 buche | 17 Salsomaggiore Golf & Thermae – 18 buche  |
| 6 Riolo Golf La Torre – 18 buche          | 18 Golf Club Castell’Arquato – 18 buche     |
| 7 C.U.S. Ferrara Golf – 18 buche          | 19 Croara Country Club – 18 buche           |
| 8 Golf Club Le Fonti – 18 buche           | 20 Golf Club Cà Laura – 9 buche             |
| 9 Golf Club Casalunga – 9 buche           | 21 Argenta Golf Club – 18 buche             |
| 10 Golf Club Bologna – 18 buche           | 22 Golf Club “Augusto Fava” Cento – 9 buche |
| 11 Molino del Pero Golf Club – 18 buche   | 23 Campanino Golf Club – 9 buche            |
| 12 Monte Cimone Golf Club – 9 buche       | 24 Golf Club Santo Stefano – 9 buche        |



Brescia





## 1. Adriatic Golf Club Cervia

**Dati tecnici:** Percorso Rosso – Blu: 18 buche, par 72, metri 6.272, inaugurato nel 1985, progettato da Marco Croze, a livello del mare. Percorso Giallo: 9 buche, par 35, metri 3.093, progetto di Alvisè Rossi Fioravanti e Baldovino Dassù.

**Attrezzature:** campo pratica, pitching green, chipping green, 2 putting green, golf carts, caddies, noleggio bastoni e carrelli, golf school, pro shop, maestri a disposizione, bar, ristorante, parcheggio, spogliatoi riservati per gli ospiti, sala giochi e sala TV, tennis. Golf School con 3 buche par 3 executive.

**Stagione:** aperto tutto l'anno.

*Adriatic Golf Club Cervia  
Cervia / Milano Marittima - Ravenna  
info@golfcervia.com - www.golfcervia.com*

## 2. Rimini-Verucchio Golf Club Asd

**Dati tecnici:** 18 buche, par 72, metri 6.145 + 7 buche Executive, metri 2.040, inaugurato nel 1993. Progetto Brian M. Silva, 80 metri sul livello del mare.

**Attrezzature:** Golf Academy, campo pratica totalmente irrigato e ben illuminato, con 100 postazioni di cui 25 coperte e green direzionali, Professionista di Golf iscritto alla PGA italiana ed inglese, pitching green, putting green, golf carts, caddy, noleggio bastoni, sacche e carrelli, pro-shop, bar, spogliatoi, ampio parcheggio.

**Stagione:** Aperto tutto l'anno. Chiuso il Lunedì non festivo da Novembre a Febbraio.

*Rimini-Verucchio Golf Club A.S.D.  
Villa Verucchio - Rimini  
info@riminiverucchiogolf.com  
www.riminiverucchiogolf.com*

## 3. Rivieragolfresort

**Dati tecnici:** 18 buche, par 72, metri 6.412. + 9 buche executive e Pitch & Putt.

**Attrezzature:** club house e resort di categoria superiore con 32 Suite, ognuna unica nel suo stile in quanto disegnate da diversi progettisti di fama internazionale, Tee Restaurant & Lounge, piscina scoperta di 82mt in pietra di Noto e Pool Bar, Rivierabeauty, palestra con attrezzature cardio-fitness by Technogym. Campo pratica, 2 putting green a 18 buche, pitching e chipping green.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, lunedì giornata di chiusura invernale.

*Rivieragolfresort  
San Giovanni in Marignano - Rimini  
info@rivieragolf.it - www.rivieragolfresort.it*

## 4. Golf Club "I Fiordalisi"

**Dati tecnici:** 9 buche, par 36, metri 3.048 + 2 buche executive

**Attrezzature:** club house, 2 putting green, driving range sull'acqua e driving range in erba, noleggio carrelli e golf carts, segreteria, spogliatoi, sala sacche, foresteria, bar e ristorante

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso il lunedì non festivo.

*Golf Club I Fiordalisi  
Magliano - Forlì Cesena  
info@golfclubifiordalisi.it - www.golfclubifiordalisi.it*

## 5. Golf Club "Le Cicogne" Faenza

**Dati tecnici:** progettazione Studio GS Associati Ravenna, 9 buche, par 35, Uomini m. 2.700, Donne m. 2.445, m. 35 s.l.m.

**Attrezzature:** campo pratica (con postazioni coperte e scoperte), pitching green, putting green, bunker di pratica, noleggio bastoni e carrelli, pro-shop, bar, ampio parcheggio.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso i lunedì non festivi.

*Golf Club Faenza "Le Cicogne"  
Faenza - Ravenna  
faenzagolf@virgilio.it - www.faenzagolf.com*

## 6. Riolo Golf "La Torre"

**Attrezzature:** campo pratica, pitching green, putting green, golf carts, noleggio bastoni e carrelli, golf school, pro shop, maestri a disposizione, piscina, bar, ristorante, parcheggio, spogliatoi, sala TV, tennis e calcetto.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso i lunedì non festivi.

*Riolo Golf La Torre  
Riolo Terme - Ravenna  
info@golfflorre.it - www.golfflorre.it*

## 7. C.U.S. Ferrara Golf

**Dati tecnici:** 18 buche, par 68, metri 5446, marzo 2004 completamento del percorso 18 buche.

**Attrezzature:** campo pratica, driving range, putting green, noleggio carrelli, golf cart, maestri a disposizione, 4 campi tennis sintetico, palestra, bar, ristorante, parcheggio e spogliatoi.

**Stagione:** aperto tutto l'anno

*C.U.S. Ferrara Golf  
Ferrara - Italia  
golf@unife.it - www.cusferrargolf.it*

## 8. Golf Club "Le Fonti"

**Dati tecnici:** 18 buche, par 72, metri 6.480, Course Rating Uomini/Donne 71,9/73,7, Slope Rating Uomini/Donne 126/124, inaugurato nel 1999.

**Attrezzature:** campo pratica, pitching green, putting green, chipping green, golf carts, noleggio bastoni e carrelli, golf school, pro shop, maestri a disposizione, piscina, bar, ristorante, parcheggio, spogliatoi, sala TV, meeting room, trattamenti estetici e termali, sauna, palestra a fitness room.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso i martedì non festivi.

*Golf Club Le Fonti  
Castel San Pietro Terme - Bologna  
info@golfclubefonti.it - www.golfclubefonti.it*

## 9. Golf Club Casalunga

**Dati tecnici:** 9 buche, par 36, metri 3010 + 3 buche executive par 3, affiliato dal 1993.

**Attrezzature:** driving range con 30 postazioni di cui 5 coperte, pitching green, putting green, golf carts, pro shop, noleggio bastoni e carrelli, bar, ristorante, sala TV, parcheggio, spogliatoi, palestra, fitness centre e piscina.

**Stagione:** aperto tutto l'anno. Chiuso il lunedì non festivo.

*Golf Club Casalunga  
Castenaso - Bologna  
segreteria@casalungagolfresort.com  
www.casalungagolfresort.com*

## 10. Golf Club Bologna

**Dati tecnici:** 18 buche, par 72, metri 5.949, inaugurato nel 1959, progettato da Cotton & Harris, parzialmente ridisegnato da Peter Alliss, 116 metri sul livello del mare.

**Attrezzature:** campo pratica, pitching green, putting green, golf carts, noleggio bastoni e carrelli, golf school, pro shop, maestri a disposizione, bar, ristorante, piscina, parcheggio e spogliatoi.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso il lunedì non festivo.

*Golf Club Bologna  
Monte San Pietro - Bologna  
info@golfclubbologna.it - www.golfclubbologna.it*

## 11. Golf Club “Molino del Pero”

**Dati tecnici:** 18 buche, par 70, metri 5.480, inaugurato nel 1991.

**Attrezzature:** putting green, pitching green, campo pratica con postazioni coperte, golf carts, noleggio bastoni e carrelli, pro shop, spogliatoi e parcheggio. Ristorante e bed & breakfast adiacente alla buca 3.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso i lunedì non festivi.

*Golf Club Molino del Pero  
Monzuno - Bologna  
molino.golf@tin.it - www.molinodelpero*

## 12. Monte Cimone Golf Club

**Dati tecnici:** buche par 34, mt. 2.194 + 1 buca executive, affiliato dal 2009.

**Attrezzature:** Campo pratica con 10 postazioni coperte, putting green, pitching green con area bunker, golf cart, piccolo pro-shop, noleggio sacca e carrello, spogliatoi.

**Stagione:** aperto da metà aprile a metà ottobre, chiuso il mercoledì nei mesi di maggio, giugno, settembre.

*Monte Cimone Golf Club  
Sestola - Modena  
golfclub@appenninobianco.it  
montecimonegolfclub.it*

## 13. Modena Golf & Country Club

**Dati tecnici:** percorso da Campionato "Bernhard Langer", 18 Buche, par 72 metri 6.423, inaugurato nel 1990; percorso Executive, 9 buche, par 27, metri 976.

**Attrezzature:** piscina, sauna, campo pratica, putting green, pitching green, chipping green, 2 campi da tennis, bar, ristorante, pro-shop, sala congressi, sala biliardo, sala bridge, golf carts, noleggio bastoni con sacche e carrelli, maestri a disposizione, parcheggio, spogliatoi, sala TV e palestra.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso i martedì non festivi.

*Modena Golf & Country Club  
Colombaro di Formigine - Modena  
segreteria@modenagolf.it - www.modenagolf.it*

## 14. San Valentino Golf Club

**Dati tecnici:** buche 18, par 69, metri 5.838, inaugurato nel 1997.

**Attrezzature:** Putting Green, Pitching Green con Bunker, Campo Pratica con 18 postazioni scoperte e 12 coperte, Bar, Buvette, Piscina, Palestra CardioFitness, Sauna, Solarium, Pro-Shop, Lago con attrezzature per Pesca sportiva, Ristorante, Albergo, Wireless Internet Area, Centro Congressi con Maxischermo per videoconferenze, Sala feste, Sala Biliardo, Sala gioco, lettura e tv, Sala Massaggi, Percorso naturalistico con Palestra nel bosco, parete roccia e percorso survivor, Idromassaggio - Noleggio Golf Carts e Carrelli

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso dal 7 al 31 gennaio ed i martedì non festivi.

*San Valentino Golf Club  
San Valentino di Castellarano - Reggio Emilia  
info@sanvalentino.it - www.sanvalentino.it*

## 15. Matilde di Canossa Golf

**Dati tecnici:** 18 buche, par 72, metri 6.231, inaugurato nel 1987, progettato da Marco Croze.

**Attrezzature:** campo pratica, putting green, golf carts, caddies, noleggio bastoni e carrelli, pro shop, maestri a disposizione, piscina, bar, ristorante, buvette, parcheggio, spogliatoi, sala TV.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso i lunedì non festivi.

*Matilde di Canossa Golf  
San Bartolomeo - Reggio Emilia  
golfcanossa@libero.it - www.matildedicanossagolf.it*

## 16. Golf Club “La Rocca”

**Dati tecnici:** 18 buche, par 71, metri 5.932, inaugurato nel 1985, progettato da Marco Croze, 295 metri sopra al livello del mare

**Attrezzature:** campo pratica, pitching green, putting green, chipping green, golf carts, noleggio bastoni e carrelli, pro shop, maestri a disposizione, bar, ristorante, parcheggio, spogliatoi, sala TV.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso i lunedì non festivi e nel mese di gennaio

*Golf Club La Rocca  
Sala Baganza - Parma  
info@golfarocca.com - www.golfarocca.com*



## 17. Salsomaggiore Golf & Thermae

**Dati tecnici:** 18 buche, par 72, metri 5.761, situato a 360 mt. s.l.m. con 3 laghi che interessano 5 buche.

**Attrezzature:** campo pratica dotato di 15 postazioni di cui 5 coperte, pitching green, putting green, golf carts, noleggio bastoni, carrelli elettrici e a mano, pro shop, bar, ristorante, piscina, parcheggio, spogliatoi e sala tv. La presenza del maestro Luigi Tunnera assicura la possibilità a tutti i giocatori di intraprendere corsi singoli, collettivi e golf clinic.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso dal 23 dicembre al 30 gennaio.

*Salsomaggiore Golf Et Country Club  
Salsomaggiore Terme - Parma  
info@salsomaggioregolfclub.com  
www.salsomaggioregolfclub.com*

## 18. Golf Club Castell'Arquato

**Dati tecnici:** 18 buche, par 73, metri 6.052, 5 laghi, inaugurato nel 1991.

**Attrezzature:** campo pratica dotato di 20 postazioni di cui 6 coperte, putting green, golf carts, noleggio bastoni, carrelli elettrici e a mano, pro shop, bar, ristorante, parcheggio, spogliatoi, sala Tv, sala massaggi su prenotazione, maestro Antonio Pelle sempre a disposizione per corsi singoli o collettivi.

**Stagione:** aperto tutto l'anno, chiuso i martedì non festivi e dal 14 al 18 Agosto, aperto solo nei weekend dall'1 al 22 Febbraio.

*Golf Club Castell'Arquato  
Castell'Arquato - Piacenza  
segreteria@golfclubcastellarquato.com  
www.golfclubcastellarquato.com*

## 19. Croara Country Club

**Dati tecnici:** 18 buche par 72, metri 6.065, prime nove inaugurate nel 1975 su progetto di Buratti, seconde nove inaugurate nel 1983 su progetto di Croze e di Lo Cascio.

**Attrezzature:** campo pratica, pitching green, putting-green, bar, ristorante, piscina, tennis, pro-shop, noleggio golf carts, bastoni e carrelli, maestri a disposizione, parcheggio, spogliatoi, sala TV.

**Stagione:** chiuso i martedì non festivi e dal 7 gennaio al 7 febbraio 2010.

*Croara Country Club  
Gazzola - Piacenza  
info@croaracountryclub.com  
www.croaracountryclub.com*

## 20. Golf Club "Cà Laura"

**Dati tecnici:** 9 buche

*Golf Club Cà Laura  
Bosco Mesola - Ferrara  
Tel. & Fax: 0533.794372*

## 21. Argenta Golf Club

**Dati tecnici:** 18 buche

*Argenta - Ferrara  
Tel. & Fax: 0532.852545*

## 22. Golf Club "Augusto Fava" Cento

**Dati tecnici:** 9 buche

*Cento - Ferrara  
Tel. & Fax: 051.6830504*

## 23. Campanino Golf Club

**Dati tecnici:** 9 buche

*Montevoglio - Bologna  
Tel.: 051.6705387 - Fax: 051.6710969*

## 24. Golf Club "Santo Stefano"

**Dati tecnici:** 9 buche

*Campagnola Emilia - Reggio Emilia  
Tel. & Fax: 0522.652915  
info@emiliaromagnagolf.com  
www.emiliaromagnagolf.com*





# Mice

Meetings, incentives, conferencing, exhibitions

## **Emilia-Romagna: una destinazione congressuale ideale**

L'Emilia-Romagna ha un'innata vocazione come destinazione congressuale, non foss'altro per la sua posizione geografica che ne ha fatto il baricentro naturale sulle grandi vie di comunicazione. Tre aeroporti internazionali, collegati da treni e navette a tutto il territorio regionale, sono le porte di ingresso alle principali sedi congressuali della regione: Bologna, Rimini e Parma. Tutt'intorno un territorio che abbiamo imparato a conoscere nel nostro viaggio ideale attraverso le pagine di questa guida: uno scenario unico, disteso fra pianura, mare e Appennini, ricco di storia e testimonianze del passato, un patrimonio artistico e naturalistico che comprende monumenti romani e capolavori rinascimentali, borghi e castelli medievali, vie del gusto e un'ineguagliabile ospitalità. A ciò si accompagna un sistema congressuale che vanta elevatissimi standard qualitativi, sempre più apprezzati. "Axis Convention Town of Emilia-Romagna" è il Club di prodotto che riunisce i principali rappresentanti dei poli congressuali della regione: Convention Bureau della Riviera di Rimini, Bologna Congressi e Parma Incoming, oltre a Ferrara Fiere e Congressi, ModenaTur e Convention Bureau Salsomaggiore.







# Bologna

La ricca proposta congressuale bolognese offre sedi per tutte le esigenze di business: dai congressi medico-scientifici internazionali alle convention, così come esclusive cene di gala e meeting aziendali. Situato all'interno di uno dei quartieri fieristici più importanti d'Europa, il Nuovo Polo Congressuale è luogo ideale per ospitare eventi di ogni carattere e dimensione in un'atmosfera moderna ed elegante. Il centro congressuale più grande della città è formato dal Palazzo della Cultura e dei Congressi, dalla Sala Maggiore, storica sede della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, e dal Padiglione 19-20. Le strutture, che hanno goduto di un'accurata e ricercata riqualificazione, sono costantemente rinnovate per creare spazi adatti ad ogni necessità. Il parco sedi, direttamente gestito da Bologna Congressi, è impreziosito dalla raffinata cornice di Palazzo Re Enzo. Per Bologna Congressi un orientamento costante al cliente e una sempre maggiore attenzione a soddisfarne efficacemente le esigenze non si traducono solo nel continuo ampliamento e rinnovamento degli spazi, ma anche nel rappresentare un referente unico in grado di seguire tutte le varie fasi che portano alla realizzazione di un evento: dalla creazione al coordinamento di tutti gli aspetti logistico/organizzativi (progettazione, allestimento, catering e servizi tecnici) alla fornitura di una vasta gamma di servizi di incoming, che vanno dall'ospitalità alberghiera ai trasporti fino alla pianificazione del post congress e del tempo libero. La personalizzazione dei servizi di accoglienza è garantita dai desk informativi che mettono a disposizione degli utenti business informazioni turistiche e sugli eventi in corso, situati in aree strategiche della città, quali l'Area arrivi dell'Aeroporto Guglielmo Marconi, Piazza Maggiore e il Centro Servizi del distretto congressuale.

## Nuovo Polo Congressuale

> 11.000 posti

Palazzo della Cultura e dei Congressi, Sala Maggiore e Padiglione 19-20 sono strutture direttamente collegate e possono essere utilizzate in maniera indipendente o in contemporanea, mettendo a disposizione dotazioni strutturali che mirano alla creazione di una location di respiro internazionale: capienza complessiva di 11.000 sedute, una sala plenaria da 6.000 persone, 4 sale congressuali da 200 a 1.350 posti, 8 sale meeting con una capienza che varia da 20 a 150 persone ed aree espositive di 13.500 mq.

## Palazzo Re Enzo

> 1.000 posti

Edificato al principio del XIII secolo nel cuore di Bologna, lo storico Palazzo coniuga il fascino del passato con la tecnologia più avanzata. L'esclusiva location fa spazio a occasioni di business anche al di fuori del distretto congressuale e fieristico: durante i principali eventi, infatti, il palazzo ospita delegati, espositori e clienti vip, per conciliare relax e lavoro offrendo servizi di open bar, intrattenimento musicale, degustazioni di prodotti enogastronomici e postazioni open wi-fi. Con i suoi 2.500 mq di estensione, è la maggiore sede storica nel centro della città. La sua prestigiosa struttura permette di utilizzare contemporaneamente fino a tre sale riunioni con una capienza che varia da 60 a 420 posti per un totale di 1.000 sedute, oppure di disporre di una area espositiva di 1.700 mq.

1. Palazzo Renzo e Palazzo del Podestà visti da Piazza Maggiore





2. Nuovo Polo Congressuale,  
Europauditorium

3. Nuovo Polo Congressuale,  
Sala Maggiore

4. Palazzo Re Enzo,  
Salone del Podestà





# Parma

Strutture ricettive, centri congressi tra cui spiccano il Palacassa e l'Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano, centri benessere, aziende di trasporto, associazioni di guide turistiche, ristoranti, location storiche per cene di gala sono le risorse messe a sistema da Parma Incoming. Destination Management Company e Tour Operator cura l'organizzazione di congressi, convegni, incentivi da 25 a 5000 persone e garantisce una collaborazione a tutto tondo per chi desidera organizzare il proprio evento sul territorio di Parma e provincia.

## Palacassa - Distretto Fieristico

> 9.000 posti

Con 18.000 mq di superficie perfettamente modulabile e capace di ospitare sino a 9.000 posti a sedere - 5.000 nella sola sala plenaria - 12.000 in piedi, 7 sale conferenze modulabili (da 140 a 900 posti), attrezzature tecniche di altissima qualità, sistemi audio e video per assicurare a tutti un'esperienza di "prima fila", il Palacassa si candida ad essere il più grande "teatro" d'Europa. Una struttura moderna dotata di biglietteria, zona accrediti, ristorante self service e ampio parcheggio. Location multifunzionale e di charme, può ospitare congressi, meeting, convention, eventi sportivi, concerti, opere liriche, cene di gala, spettacoli musicali e culturali e ogni tipo di evento che necessiti di alte performance audio - visive.

## Centro congressi di Parma

> 1.600 posti

Questo è il luogo dove cultura e tecnologia si incontrano in uno spazio congressuale unico e di grande prestigio. Le 4 sale sono due da 150 posti e altrettante da 200/250 e sono spazi modulabili a seconda delle esigenze di ogni singolo evento. Anch'esse prevedono ampi atri con spazi espositivi e tecnologie interne ottimali per le fasi di proiezione e registrazione.

## Sala ipogea

> 420 posti

Dall'autunno 2011 il complesso è arricchito di un nuovo spazio interrato per conferenze, la Sala Ipogea, capace di ospitare fino a 420 persone e che collega internamente l'Auditorium Paganini e le sale attigue del Centro Congressi. Uno spazio inusuale,

accessibile non solo dall'interno, con ascensori e scale, ma anche con una scala a cielo aperto che attraversa un bellissimo giardino segreto. L'ampia vetrata che ne delimita un lato permette di affacciarsi sul parco che ospita l'intero complesso.

## Teatro Regio e ridotto

> 1.200 posti + 200 posti

Teatro dell'opera di Parma, situato nel cuore della città, il Teatro Regio è uno dei più conosciuti nel panorama lirico italiano ed è sede di numerose rappresentazioni operistiche, concerti e balletti. Grazie alla sua eleganza ed esclusività, apre le sue splendide sale, decorate da Paolo Toschi e Gian Battista Borghesi, per attività congressuale e convegnistica nonché a completamento dell'offerta per esclusive serate di gala. La sala principale può ospitare fino a 1200 persone mentre la Sala del Ridotto per meeting, concerti e cene di Gala arriva fino a 200 posti.

## Auditorium Paganini

> 780 posti

L'Auditorium Paganini sorge nell'antica raffineria di zucchero Eridania, costruita nel 1899 e dismessa nel 1968. Rappresenta il principale intervento di riqualificazione urbana di una delle più importanti aree della città, opera dell'architetto internazionale Renzo Piano. L'edificio è composto da una sala plenaria per 780 persone, foyer, camerini, bar, uffici, guardaroba, e sala regia. La struttura è dotata di sofisticate attrezzature tecnologiche e acustiche che assicurano la massima funzionalità. Il progetto ha coinvolto la demolizione delle due facciate della fabbrica per creare una sorta di cannocchiale, ottenuto utilizzando grandi finestre che definiscono la zona del foyer e della sala musica e che rendono il parco esterno il set naturale di questo grande stage. Parcheggio fino a 200 posti auto.

Completano l'offerta il Centro congressi della Camera di Commercio (fino a 500 posti), il Circolo di lettura (300 posti), la Casa della Musica (fino a 250 posti), il Castello di Felino (fino a 300 posti), il Centro Congressi di Salsomaggiore (700 posti) e 55 sale da 15 a 600 posti in hotel di Parma.

2. Teatro Regio, ridotto

3. Teatro Regio, interno

4. Centro Congressi, esterno

1. Auditorium di Renzo Piano, esterno







# Rimini

Tante le ragioni che fanno della Riviera di Rimini una destinazione congressuale di grande attrattiva. A poche centinaia di chilometri dalle più note città d'arte italiane, con due aeroporti internazionali nel raggio di 100 chilometri, quello di Rimini, a pochi minuti dalle sedi congressuali, e quello di Bologna, la Riviera offre un'ineguagliabile offerta alberghiera e straordinarie opportunità per il tempo libero e il divertimento, che l'hanno resa famosa nel mondo. In questo contesto si inserisce un sistema congressuale che, sotto la regia di Convention Bureau della Riviera di Rimini, trova il principale attore del suo coordinamento, vantando standard qualitativi di altissimo profilo, molto apprezzati dai clienti. Con professionalità ed esperienza, Convention Bureau Riviera di Rimini offre un servizio di consulenza completamente gratuito, di ricerca di informazioni e di contatto con tutti i fornitori e i professionisti del settore, assistendo tutte le fasi organizzative dell'evento. Convention Bureau Riviera di Rimini prepara candidature personalizzate, seleziona le strutture congressuali e alberghiere più idonee, organizza educational e sopralluoghi, formula le offerte preliminari, mette in contatto i clienti con le professionalità locali, propone programmi sociali, serate a tema e tour, coordina l'offerta congressuale e ne controlla la qualità.

## Palacongressi di Rimini

> 9.000 posti

È una delle strutture più ampie, eleganti e all'avanguardia d'Italia, con 39 sale, una capienza complessiva di 9.000 sedute, una sala principale da 4.700 ospiti e spazi per l'allestimento di aree espositive che possono arrivare fino a 11.000 mq. Grazie alla sua multifunzionalità può ospitare eventi di diverse dimensioni e diversa tipologia, come congressi associativi, convegni medico-scientifici, eventi formativi e culturali e spettacolari convention aziendali.

## Quartiere fieristico

Fra i più importanti distretti fieristici nel panorama nazionale, con una molteplicità di soluzioni adeguate ad ospitare anche eventi congressuali di grandi dimensioni.

## Palazzo dei Congressi di Riccione

> 1.400 posti

Di recente costruzione, situato nel pieno centro della città offre 10 sale e 1.400 posti nella sala plenaria. A solo 1 km di distanza si trovano centinaia di ottimi hotel, i migliori ristoranti, boutique di moda, locali di tendenza: tutto walking distance e a pochi passi dal mare.

L'offerta congressuale della provincia di Rimini può poi contare su altre numerose strutture di rilievo come il Palazzo dei Congressi di Bellaria (12 sale, sala plenaria: 1.500 posti), il Centro Congressi del Grand Hotel di Rimini (7 sale, sala plenaria: 350 posti), il Centro Congressi le Conchiglie di Riccione (10 sale, sala plenaria: 1.000 posti), il Centro Congressi SGR Servizi di Rimini (5 sale, sala plenaria: 250 posti), senza dimenticare venue esclusive che possono ospitare da 50 a 6.000 persone per convention, gala dinner e business meeting anche all'aria aperta.

Tutti i numeri utili dell'offerta congressuale nella Riviera di Rimini:

- 2 palazzi dei congressi: il nuovo Palacongressi di Rimini e il Palazzo dei congressi di Riccione
- 4 centri congressi
- 57 sedi congressuali
- 2.300 hotel
- 1 quartiere fieristico dotato di 21 sale congressuali
- 6 parchi acquatici
- 15 parchi tematici
- 1 autodromo
- 2 darsene
- 2 centri termali
- 8 palazzetti dello sport
- 20 dimore storiche
- 17 teatri
- 7 rocche, torri e castelli

- 2. Darsena di Cattolica
- 3. Palazzo dei Congressi di Riccione
- 4. Palacongressi di Rimini, Sala della Piazza







## IAT – Uffici di Informazioni Turistiche

### Piacenza

Piazza Cavalli, 2 - cortile di Palazzo Gotico - 29121 Piacenza  
Tel. 0523/492223-24 - Fax 0523/306727  
iat@comune.piacenza.it  
www.provincia.piacenza.it/turismo  
www.comune.piacenza.it/benvenuti/index.asp

### Parma

Piazza Garibaldi, 1 - 43121 Parma  
Tel. 0521/218889 - Fax 0521/218887  
turismo@comune.parma.it  
www.turismo.comune.parma.it

### Reggio Emilia

Via Farini 1/a - 42121 Reggio Emilia  
Tel. 0522/451152 - Fax 0522/436739  
iat@municipio.re.it  
www.municipio.re.it/turismo

### Modena

Piazza Grande 14 - 41121 Modena  
Tel. 059/2032660 - Fax 059/2032659  
iatmo@comune.modena.it  
http://turismo.comune.modena.it

### Bologna

Palazzo Podestà, Piazza Maggiore, 1/E - 40124 Bologna  
Tel. 051/239660-6472113 - Fax 051/6472253  
touristoffice@comune.bologna.it  
www.bolognawelcome.it

### Ferrara

Castello Estense - 44121 Ferrara  
Tel. 0532/209370-299303 - Fax 0532/212266  
infotur@provincia.fe.it  
www.ferrarainfo.com

### Ravenna

Via Salara, 8/12 - 48121 Ravenna  
Tel. 0544/35404-35755 - Fax 0544/546097  
iatravenna@comune.ra.it  
www.turismo.ravenna.it

### Faenza

Voltone Molinella, 2 - 48018 Faenza (Ra)  
Tel./Fax 0546/25231  
info@prolocofaenza.it  
www.prolocofaenza.it

### Forlì

Piazzetta della Misura, 5 - 47121 Forlì  
Tel. 0543/712435 - Fax 0543/712755-2450  
iat@comune.forli.fc.it  
www.turismoforlivese.it - www.turismo.fc.it  
www.facebook.com/TurismoForlivese

### Cesena

Piazza del Popolo, 15 - 47521 Cesena  
Tel. 0547/356327 - Fax 0547/356393  
iat@comune.cesena.fc.it  
http://turismo.comune.cesena.fc.it

### Rimini

Piazzale Federico Fellini, 3 - 47921 Rimini  
Tel. 0541/56902, 0541/53399 - Fax 0541/56598  
marinacentro@riminireservation.it  
www.riminiturismo.it

Prima di partire troverete tutte le informazioni con tante offerte soggiorno su:

**[www.cittadarte.emilia-romagna.it](http://www.cittadarte.emilia-romagna.it)**

Da smartphone su: **[www.art-city.mobi](http://www.art-city.mobi)**



Scarica gratis la APP e sarai sempre aggiornato sulle Città d'Arte dell'Emilia Romagna.  
Only for Iphone

## A cura di

Michelangelo Stanzani

## Progetto grafico

MMS Advertainment

## Tipografia

Fotoedit

## Proprietà di

Unione di Prodotto Città d'Arte Cultura e Affari dell'Emilia-Romagna

## Crediti immagini

Archivio fotografico Comune di Bologna, p.3, foto 1 - p.55, foto 1, 4, 5

Archivio fotografico Comune di Piacenza, p.5, foto 1, 3 - p.67, foto 4

Paolo Barone, p.5, foto 2, 4 - p.7, foto 1 - p.69, foto 1 (Archivio fotografico su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Galleria Nazionale di Parma) - p.7, foto 3 - p.9, foto 1, 2, 3, 4, 5 - p.11, foto 1, 2, 3, 4, 5 - p.13, foto 2 - p.17, foto 1, 3 - p.19, foto 1, 2, 3, 4 - p.21, foto 1, 2, 3, 4 - p.23, foto 4 - p.29, foto 1, 3, 4 - p.35, foto 1, 3, 4 - p.37, foto 1 - p.39, foto 1 - p.47, foto 1 - p.49, foto 1, 2, 3 - p.51, foto 2, 3 - p.53, foto 1, 3, 4 - p.57, foto 1 - p.59, foto 2 - p.63, foto 1 - p.67, foto 3 - p.69, foto 2 - p.73, foto 1 - p.73, foto 4 - p.79, foto 2, 3 - p.85, foto 1\* - p.87, foto 1\* - p.89, foto 1 - p.91, foto 1\* - p.93, foto 1\*, 2, 3, 4 - p.95, foto 1 - p.99, foto 1 - p.105, foto 1, 3

Archivio fotografico APT Servizi, p.7, foto 2 - p.11, foto 2 - p.17, foto 4 - p.23, foto 2 - p.25, foto 1 - p.27, foto 2 - p.29, foto 2 - p.51, foto 1 - p.59, foto 4 - p.79, foto 1

Archivio fotografico Meridiana, p.7, foto 4 - p.13, foto 1, 5 - p.13, foto 4 - p.21, foto 5 - p.27, foto 1 - p.33, foto 1, 3 - p.45, foto 1 - p.49, foto 4 - p.55, foto 3 - p.57, foto 2 - p.59, foto 1, 3, 5 - p.61, foto 3 - p.67, foto 2 - p.69, foto 3, 4 - p.71, foto 1, 3 - p.77, foto 2, 3, 4, 5 - p.79, foto 5 - p.81, foto 1 - p.83, foto 1 - p.87, foto 2, 3, 4 - p.91, foto 4

Archivio fotografico Genus Bononiae, Fondazione Carisbo, p.13, foto 3

Archivio fotografico Provincia di Ferrara, p.15, foto 1, 2, 3, 4 - p.37, foto 2, 3, 4 - p.57, foto 3, 4, 5 - p.77, foto 1 - p.87, foto 5 - p.89, foto 4

Archivio fotografico Comune di Ravenna, p.17, foto 2, 5 - p.79, foto 1

Archivio fotografico Provincia di Rimini, p.23, foto 1, 5 - p.43, foto 1, 2, 3, 4, 5 - p.63, foto 2, 3, 4, 5 - p.83, foto 2, 3, 4, 5

Archivio fotografico Provincia di Piacenza, p.27, foto 3, 4 (C. Pagani) - p.47, foto 2, 3, 4 (C. Pagani) - p.67, foto 1 - p.67, foto 5 (Monica Curotti) - p.89, foto 3 (L. Franchi)

Archivio fotografico Provincia di Reggio Emilia, p.31, foto 1, 2, 3, 4 - p.51, foto 4, 5 - p.71, foto 2, 4, 5 - p.89, foto 2

Archivio fotografico Provincia di Modena, p.33, foto 2 - p.53, foto 2

Archivio fotografico Comune di Modena, p.33, foto 4 - p.73, foto 2, 3

Gabriele Baldazzi, Archivio fotografico Parco Regionale dell'Abbazia di Montevoglio, p.35, foto 2, 4

Archivio fotografico Provincia di Ravenna, p.39, foto 2 (Fotomotori brisighellesi) - p.39, foto 5

Archivio fotografico Società d'Area "Terre di Faenza", p.39, foto 3, 4 - p.79, foto 4

Archivio fotografico Provincia di Forlì-Cesena, p.41, foto 1, 2 (G. Senni) - p.61, foto 2 (F. Liverani) - p.81, foto 2, 4 - p.81, foto 3 (Camera Chiara) - p.91, foto 2 (F. Liverani)

Archivio fotografico Viterbo Fotocine, p.41, foto 3

Archivio fotografico Salsubium, p.41, foto 4

Archivio fotografico STAI, p.55, foto 2

Giampaolo Bernabini, Archivio fotografico Museo Archeologico Nazionale di Sarsina su concessione del MiBAC - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell' Emilia Romagna, p.61, foto 1

Archivio Fotografico Provincia di Forlì-Cesena, p.61, foto 4 (T. Catani)

Archivio fotografico Empresa, p.65, foto 1

Giorgio Morandi<sup>©</sup>by SIAE 2012, p.75, foto 1

Angelo Novi - Cineteca di Bologna<sup>©</sup>, p.75, foto 2  
Centro Studi - Archivio fotografico Pier Paolo Pasolini - c/o Biblioteca Cinema e Fotografia "Renzo Renzi" della Cineteca di Bologna via Azzo Gardino 65/b, 40122 Bologna  
[www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it) - [archiviopasolini@comune.bologna.it](mailto:archiviopasolini@comune.bologna.it)

Archivio fotografico Fondazione Guglielmo Marconi, p.75, foto 3

Archivio fotografico Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, p.75, foto 4, 5

Archivio Consorzio Tutela Provolone Val Padana, p.91, foto 3

Archivio fotografico Emilia-Romagna Golf, p.95, foto 2, 3

Archivio fotografico Convention Bureau Riviera di Rimini, p.107, foto 1, 2, 3, 4

Archivio fotografico Bologna Congressi, p.101, foto 1 - p.103, foto 1, 2, 3, 4

Archivio fotografico Parma Incoming, p.105, foto 2, 4

\*Paolo Barone, *Armonie del gusto - Atlante dei sapori tipici della provincia di Bologna*, Provincia di Bologna - Assessorato Agricoltura, Fondazione Cassa di Risparmio, Comune di Bologna, 2006.





